

Alla commissione di inchiesta sulla P2 Siniscalchi accusa

«Gelli ricatta esponenti politici con i fascicoli del vecchio Sifar»

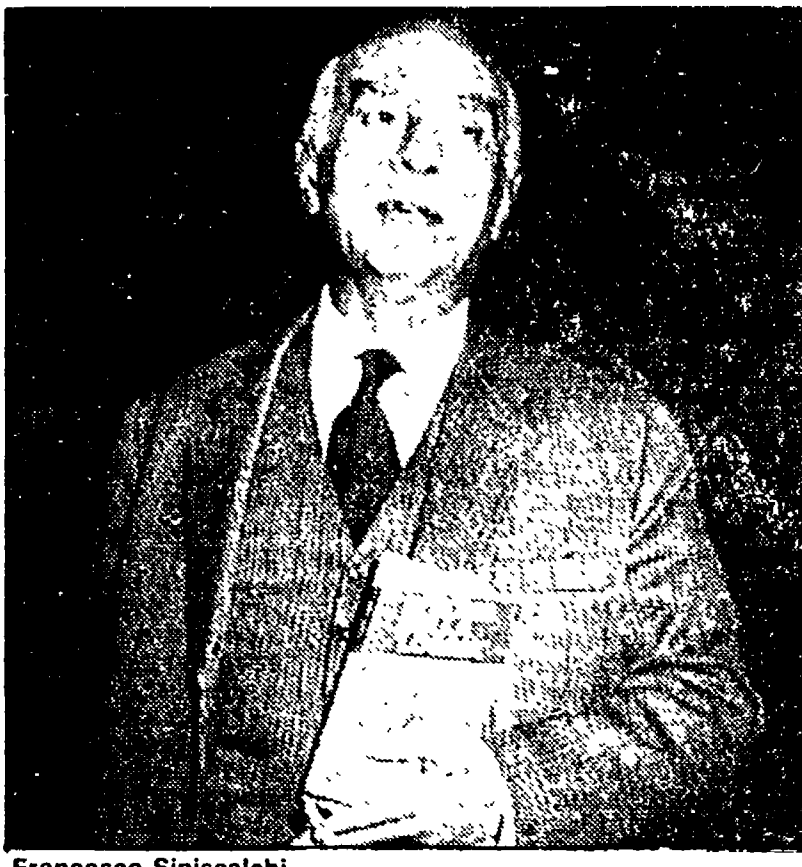
La deposizione è stata raccolta durante una seduta segreta nel corso della notte - Testimonianza agli atti - Ha parlato anche di traffico di armi e ha fatto molti nomi - La misteriosa e rapida carriera nella massoneria del «maestro venerabile» di Arezzo.

ROMA — C'è di tutto in questa P2, una specie di morbo che si è diffusa...

stesso Salvini. In poche parole, ha chiarito ai parlamentari della Commissione d'inchiesta...

insieme migliaia e migliaia di fascicoli. Ne nacque uno scandalo di grandi proporzioni...

«Gran maestro» Salvini e ha fatto anche alcuni nomi di altri politici governativi ricattati dal «venerabile» di Arezzo.



Francesco Siniscalchi

Basta mettere le mani tra le carte o ascoltare le deposizioni dei vari «gran maestri»...

Sono state, come abbiamo già scritto, quattro ore fittissime di domande e di risposte.

Di quei fascicoli, dopo varie deposizioni davanti ai magistrati che si occupano di trame...

«Quando Allavena si iscrisse alla P2 — avrebbe precisato Siniscalchi — portò in dote quei fascicoli».

Una via che si apre e si allarga, dove veniva la «potenza» di Gelli e la sua intoccabilità?...

Siniscalchi è stato netto e chiaro. Vuole che si spieghi dove veniva la «potenza» di Gelli e la sua intoccabilità?...

Intanto, ieri, i radicali, rifacendosi alle dichiarazioni di Salvini che aveva parlato del ministro Lagorio come un amico...

«Intanto, ieri, i radicali, rifacendosi alle dichiarazioni di Salvini che aveva parlato del ministro Lagorio come un amico...

Pentapartito nella burrasca

Donat Cattin attacca Galloni e Longo il governo

ROMA — I nostalgici del «preambolo» (per la verità, sempre più esigui) e qualche solerte ascaro socialdemocratico hanno preso subito cappello per i giudizi positivi che anche dall'interno della maggioranza...

Coinvolti nelle vicende della P2

Destituzione definitiva per Selva e Colombo direttori di GR2 e TG1

ROMA — Selva e Colombo, coinvolti nelle vicende della P2, sono stati definitivamente destituiti dalla direzione del GR2 e del TG1...

che ha fatto prevalere gli interessi generali del servizio pubblico.

Restava aperto il problema della successione sulla quale è aperto un duro scontro all'interno della DC.



Gustavo Selva

Franco Colombo

Nella stessa seduta il consiglio ha deciso di avviare un procedimento giudiziario (ricorso al pretore) contro i gruppi editoriali Rusconi e Mondadori che all'inizio del mese hanno iniziato le trasmissioni delle loro catene televisive Italia 1 e Rete 4 a rete nazionale.

Alcune ore ieri il consiglio d'amministrazione della Rai ha risposto a interpellanze e interrogazioni dei radicali e dei compagni Morandi, Valenza, Valori, Canetti, Ferrara e Urbani. Replicando al rappresentante del governo, il compagno Morandi ha giudicato inopportuno l'uso delle potenzialità dell'azienda nel corso di una conferenza stampa sulla mancata presentazione della legge per la TV privata.

Dell'informazione radiotelevisiva si è parlato l'altra sera al Senato, dove il segretario Mario Bogi ha risposto a interpellanze e interrogazioni dei radicali e dei compagni Morandi, Valenza, Valori, Canetti, Ferrara e Urbani.

La commissione del Senato ha approvato il testo sulla P2

Pronta la legge di scioglimento

ROMA — Salvo sorpresa dell'ultima ora, la prossima settimana il Parlamento dovrebbe sciogliere definitivamente la Loggia P2. La commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama ha infatti licenziato per l'aula, senza apportare modifiche al testo, il disegno di legge approvato dalla Camera dei Deputati nella seduta del 9 dicembre dello scorso anno.

loro esistenza; tengono segrete finalità ed attività sociali; rendono sconosciuti i soci all'esterno e fra di essi; svolgono attività che interferiscono sulla costituzione di partiti, associazioni, istituzioni pubbliche, enti pubblici anche economici, servizi pubblici di interesse nazionale.

ta sono decretati dal presidente del Consiglio dei ministri. La costituzione di un'associazione di questo tipo deve prima essere accertata con sentenza irrevocabile. Se il provvedimento giudiziario tarda a definirsi, la sospensione di ogni attività associativa può essere richiesta al giudice dal procuratore della Repubblica anche su istanza del governo.

ne dal servizio, mentre le amministrazioni devono trasferire gli atti alle autorità giudiziarie e muovere l'azione disciplinare.

Previsto per oggi

Confronto alla Sindona fra Guzzi e Calvi

ROMA — Nuova riunione, oggi, della Commissione d'inchiesta sullo scandalo Sindona. Nel corso della mattinata saranno messi a confronto il banchiere Roberto Calvi e il difensore di Sindona Rodolfo Guzzi.

dona, si recheranno nel carcere di Rebibbia per interrogare Rosario Spatola che era stato informato della sua villa di Palermo. Fu in casa di Spatola che il medico Attilio Crimi sparò ad una gamba del bancarottiere per rendere più verosimile la versione del rapimento organizzato dallo stesso Sindona, per fuggire dagli Stati Uniti.

1) la definizione di associazioni segrete: sono così classificate quelle che occultano la

2) i promotori ed i dirigenti di un'associazione segreta sono puniti con la reclusione da uno a cinque anni e con l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni.

3) lo scioglimento e la confisca dei beni di una setta segreta

4) la norma più complessa riguarda i dipendenti pubblici, civili e militari, fondatamente sospettati di appartenere ad associazioni segrete. Per questi è possibile la sospensione

5) un apposito articolo «dichiara» l'associazione segreta denominata Loggia P2; il ministro degli Interni provvede alla confisca dei beni della setta massonica;

6) la legge, infine, provvede all'abrogazione degli artt. 209 e 212 del testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza. Le disposizioni dell'art. 212 continuano però ad applicarsi agli aderenti della P2: si tratta delle sanzioni cui devono soggiacere i dirigenti pubblici iscritti ad associazioni segrete.

7) la definizione di associazioni segrete: sono così classificate quelle che occultano la

8) la definizione di associazioni segrete: sono così classificate quelle che occultano la

9) la definizione di associazioni segrete: sono così classificate quelle che occultano la

10) la definizione di associazioni segrete: sono così classificate quelle che occultano la

11) la definizione di associazioni segrete: sono così classificate quelle che occultano la

12) la definizione di associazioni segrete: sono così classificate quelle che occultano la

LETTERE all'UNITÀ

Sono contro la dittatura in Polonia e in tutte le parti del mondo

Compagno direttore, sono contro la dittatura, sia in Polonia sia in tutte le altre parti del mondo. Sono a favore della libertà e al fianco di tutti i lavoratori.

Il popolo polacco deve essere libero di scegliere il proprio destino

Caro direttore, vorrei avanzare alcune considerazioni, soprattutto rivolte a quei compagni che di fronte ai fatti polacchi, non vogliono capire la base vera di questo dramma e cioè la soppressione delle libertà per battere le opinioni e le idee diverse, soprattutto in un Paese che si richiama ai principi del socialismo.

Questi compagni poi, giustificano tale atteggiamento in tutti questi anni di comunismo in America Latina (Salvador ecc.) ed in altri Paesi della terra.

Con questo spirito che un militante comunista deve essere in prima fila, come lo è sempre stato, nelle piazze e nelle manifestazioni anche per la Polonia. Egli non ha da ricevere lezioni di democrazia da nessuno.

Così facendo non lasceremo spazi a chi dei veri problemi della Polonia è interessato al solo scopo interno e ancor peggio elettorale.

Perché ho partecipato alle manifestazioni per i lavoratori polacchi

Cara Unità, questa mia lettera vuole essere di contestazione allo scritto del lettore Tullio Lucidi di Roma pubblicato sul vostro giornale il 2 gennaio.

Il compagno Tullio è rimasto «negativamente sorpreso» dal comportamento di altri compagni e ne deduce che essi non hanno partecipato alle manifestazioni perché erano d'accordo con il colpo di Stato in Polonia. Mi sembra che questa affermazione non solo non corrisponde alla realtà, ma è esattamente l'opposto.

sfascio. Ecco perché tra molti compagni sono sorte perplessità ed incertezze: non per approvare il colpo di Stato, che rimane quanto di più opprimente e negativo una società possa esprimere, ma per il modo considerato con cui ultimamente venivano gestite le lotte, per la mancata ripresa della produzione nonostante i lavoratori avessero acquistato diritti e vantaggi di non poco valore, per l'incapacità del sindacato e dei lavoratori di rendersi conto che rivendicazioni senza fine avrebbero portato al collasso della nazione, perché era prevedibile che scioperi e agitazioni al di fuori da ogni limite avrebbero spinto i governanti a un ritorno al passato, perché i continui stracci di ferro e prove di forza hanno dato una spinta non indifferente verso la rovina.

LORENZO BRANDINO (Milano)

Vogliono che si parli dell'industria della casa e non di telematica

Caro direttore, sono ormai mesi che sull'Unità, con cadenza abbastanza fissa, compaiono notizie e qualche informazione circa la telematica, l'informatica, il telex, il videotele ecc. Ma non si era fatta una «piccola spesa» per una rivista specializzata solo per quegli argomenti?

«Milioni e milioni di lavoratori che producono le ricchezze del Paese non se ne faranno nulla niente di questi «cattolici» neanche di ciò che in quei canali ci faranno passare (le notizie delle grandi banche, delle immobiliari, delle grosse imprese turistiche).

Nel frattempo preme una forte domanda di abitazioni, cioè non di strade, di sottopass, di sovrappassi, di ponti, di tangenziali, di curve da raddrizzare e di miliardi da consumare sotto lo schiacciamento e da bituminare: no, c'è domanda di case in cui abitare. Ebbene, il 30 novembre il partito l'ha proclamato giornata di lotta per la casa, ma né prima né dopo è comparso qualche articolo o saggio sulla «industria e della tecnologia del prefabbricato» su nuove tecniche o scoperte in quel settore; sulla necessità di progettazioni di tipologie abitative flessibili (esempio una famiglia di due genitori con due figli; dopo venti anni i figli se ne vanno e di un appartamento di cento metri quadri, cosa se ne fa, resta lì due vecchi).

La città è una fabbrica di profita per la rendita e il terziario; non si può progettare nulla fuori dalle zone di sfruttamento intensivo? Una trattazione di quei problemi con taglio scientifico e tecnologico farebbe uscire dalla cerchia specialistica importanti dati, conoscenze, difficoltà ecc.; contribuirebbe, forse, a meglio qualificare la domanda di casa, facendole superare il solo limite attuale nella quantità di abitazioni che il potenziale committente può disporre.

Altro che telematica! Altrimenti si corre il rischio che i lavoratori manifestano bisogni e gli specialisti, attraverso la manipolazione, li trasformano in altri che non sono neanche parenti con quelli del resto, è già successo con la televisione a colori: rastrellamento di risorse, nessuna soluzione al problema occupazionale, aumento della dipendenza, distorsione di investimenti.

LETTERA FIRMATA dai compagni della cellula «Panghorn» (Caronno Pertusella - Varese)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Giancarlo PRIMICERY, Milano; Bruno GUZZETTI, Milano; Luigi Z., Milano; FALDI, Bologna; Nerione MALFATTO, Lendinara; Ezio VICENZETTO, Milano; Giovanni PIETRONI, Roma; Gino ARCHENTI, Alessandria; Igo PARENTINI, Berlino; NINO FERRI, Firenze; Sergio S. Torino («Combattere il fidejussione che genera delitti»); Serafino GAMBINI, Pomezia; Pin Luigi NERI, Gubbio; Corrado CORDIGLIARI, Bologna; Pino PICCARDI, Genova («Che cosa ha prodotto l'anno dedicato all'handicap?»; «Senza che ributtano la palla»); «Proprio di ragazzi, tagli all'assistenza, alla sanità, ai Comuni. Stanziamenti sempre maggiori per le armi»).

Genaro ESPOSITO, Napoli («Il segretario del PSDI on. Pietro Longo ha ottenuto dal governo la sospensione della trattativa con l'URSS per la fornitura di gas al nostro Paese: è una forma di irresponsabilità e di spreco per gli interessi di fondo della nazione»); IL COMITATO direttivo della sezione «Fili Cervini» del PCI, S. Maria della Versa («Pur riconoscendo l'impegno profuso dai nostri senatori e pur valutando positivamente il recente comunicato della segreteria nazionale ed il manifesto della nostra Federazione, riteniamo che la mobilitazione del Partito contro i ticket sanitari sia ancora inadeguata»); Lodovico NASCETTI, Loiano («Propongo di dare più spazio alla rubrica delle «Lettere» o di creare un'altra pagina da dedicare al dibattito politico in corso sui problemi internazionali»).

Erasmus LECCESE, Gaeta («Chissà quante proteste riguardo agli articoli di prima pagina quando — dopo poche frasi — è scritto «segue in penultima». Poche settimane fa una lettera chiedeva almeno di indicare in che colonna. È un dialogo tra sordi?»; Antonio OLDANI, Marcellino Casone («In politica col presidente dell'AMNU di Verelli si associa alle perplessità circa i fatti incombenti dei rifiuti urbani»); Mario TEMELLINI, Modena («Il terrorismo politico ha alla testa professori, avvocati, generali, gente che vuole rovinare la nostra Repubblica, mentre vengono uccisi tanti ragazzi, carabinieri e poliziotti, figli del popolo»); Roberto S., Torino («Combattere il fidejussione che genera delitti, non permette la partecipazione, che non permette l'emancipazione, che nega la democrazia»).

Scandalo della tangente: l'ex presidente ENI ascoltato per nove ore

L'Inquirente ammonisce Mazzanti lo risentirà con Sarchi e Di Donna

La nuova convocazione per la settimana ventura - Tra i commissari prende sempre più corpo la convinzione che i 120 miliardi non siano andati al mediatore saudita - L'affare stava andando da solo a buon fine

ROMA - Dopo cinque ore di un interrogatorio lunghissimo (cominciato nel pomeriggio e andato avanti fino a notte) l'ex presidente dell'ENI, Giorgio Mazzanti, è stato ammonito dall'Inquirente per reticenze. E' chiaramente un invito a riflettere: se Mazzanti continuasse su questa strada potrebbe scattare l'arresto. L'ammonizione è arrivata dopo molte ore di interrogatorio solo perché il presidente dell'Inquirente, il socialista democristiano Reggiani (sorrretto dal democristiano Vitale) si è opposto fino all'ultimo al provvedimento.

Petromin. L'altro ieri Carlo Sarchi non è stato in grado di giustificare l'intervento di Mina proprio quando la trattativa con l'Arabia Saudita era già bene avviata. Sarchi non avrebbe saputo precisare neppure la specifica attività svolta dal mediatore in cambio della tangente, né se era a conoscenza della destinazione della stessa. Ma, quel che è più grave, Sarchi (e presumibilmente Mazzanti) non avrebbe chiarito all'Inquirente se la intermediazione fosse proprio necessaria, dato l'impegno posto dalle autorità italiane per portare a buon fine il contratto, e se il petrolio sarebbe stato concesso dalla Petromin anche senza mediazione.

Mazzanti avrebbe sostenuto che a Mina sarebbe stato chiesto di svolgere un'opera volta ad appianare gli ostacoli che si frapponevano alla conclusione dell'accordo. Il che, come abbiamo visto, contrasta con l'ottimismo di Andreotti.

Altre contraddizioni: il 2 giugno 1979 Sarchi comunicò a Mazzanti che la trattativa è un buon punto ma non si può prevedere il momento della conclusione. Sembra però che già il giorno innanzi a Sarchi fosse stato comunicato che l'accordo era imminente. E che questa ipotesi corrispondeva probabilmente al vero è dimostrato dal fatto che fra il 3 e il 4 giugno l'ambasciatore italiano a Riyad, Solera, avverte la Farnesina che l'intesa è raggiunta e che la firma del contratto è fissata per il 12 successivo. Secondo una indiscrezione di Andreotti, il giorno successivo l'Inquirente di aver informato Andreotti della mediazione il 6 giugno '79, cioè quando già da 2 giorni il governo era a conoscenza della conclusione della trattativa. Andreotti non avrebbe mosso rilievi sulla necessità della mediazione a quel punto inutile. Un commissario ha osservato che a questo punto è indispensabile stabilire se ad Andreotti la realtà dei fatti sia stata prospettata nella sua interezza. L'interrogatorio di Mazzanti durò 9 ore - è andato avanti fin verso mezzanotte, ma la commissione non si è ritenuta pagata e ha deciso di riascoltarlo, la prossima settimana, assieme a Sarchi e Di Donna.

Il 23 maggio 1979, l'on. Giulio Andreotti comunica al Consiglio dei ministri che vi sono ragionevoli motivi per ritenere che il contratto con l'Arabia Saudita vada a buon fine in tempi brevi. Ma due giorni dopo, Sarchi, un tempo dichiarato da Mazzanti e Sarchi, l'ENI affida al dott. Parviz Mina, uomo di affari iraniano, il mandato di «mediatore» con la

Le richieste dell'Anci

Ecco i punti dove modificare il decreto sulla finanza locale

ROMA - Sullo slancio della grande manifestazione di sindaci italiani che si svolgerà martedì mattina, l'Ance chiede al governo e al Parlamento una sollecita e consistente modifica del decreto sulla finanza locale. Il documento che il compagno Triva, presidente della consulta nazionale dell'associazione dei Comuni, ha letto nella sala della prototeca assume un significato e un valore non indifferenti. Si tratta di un contratto unitario, nato dall'elaborazione di tutte le componenti rappresentate in seno all'associazione dei Comuni, che è stato presentato nel corso della manifestazione indetta dalla Lega delle autonomie (cioè da un organismo nato come punto di riferimento per i Comuni di sinistra e divenuto via via un movimento molto più ampio, capace di coinvolgere in una linea seria e responsabile tutto l'insieme delle forze che costituiscono il mondo delle autonomie).

Processato a Pordenone

Medico obiettore praticava aborti clandestinamente

PORDENONE - Nel processo celebrato al tribunale di Pordenone, che si è svolto a seguito della coraggiosa denuncia di alcune donne che erano ricorse a lui per abortire, il dottor Pizzamiglio, primario ginecologo, è stato condannato (pena però condonata per sopravvenuta amnistia) ad un anno di reclusione e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici e dalla professione medica.

Appello di medici per un ragazzo spastico «rifiutato»

RAGUSA - I medici del reparto di riabilitazione dell'ospedale civile di Ragusa hanno lanciato un appello per Antonio Baglieri, un ragazzo di 15 anni, gravemente spastico a seguito di un incidente stradale.

Catturati a Napoli otto boss della camorra

NAPOLI - Un'operazione dei carabinieri - condotta con un eccezionale spiegamento di forze - ha portato ieri pomeriggio all'arresto di 8 pericolosi pregiudicati appartenenti alla banda del boss Bardellino.

Dal nostro inviato

Il braccio di ferro tra il primario e le sue accusatrici è durato quasi quattro anni. Pizzamiglio ha tentato tutte le vie, dalle blandizie alle minacce, per bloccare l'iniziativa, fino a denunciare i responsabili del coordinamento per violenza privata. Un'accusa caduta nel corso dell'istruttoria penale conclusasi con il rinvio a giudizio del «cucchiaio d'oro» per abuso procurato e falso ideologico (sulle cartelle cliniche gli interventi abortivi erano registrati come perdite ematiche).

Fabio Inwinkl

Le giornate di lotta indette dal PCI

La dura condanna a nove anni di reclusione inflitta al prof. Moricca ha incrinato una rete di solidarietà, amicizie e di disunzioni che riguardano la gestione della salute nel nostro paese e ne ha fatto intravedere gli aspetti più deteriori e ingiusti, odiosi direi, di un ambiente nel quale altri atteggiamenti e regole dovrebbero governare.

Il caso Moricca prova che la salute può avere il primo posto

miglioramento dell'intero servizio sanitario. Per quanto concerne il PCI, abbiamo voluto e difeso, come difendiamo, la riforma come conquista che ha grande valore sul piano sociale e su quello politico; ma questo, convicciamenti, non ha fatto velo alla nostra capacità di fare un'analisi critica della riforma stessa, per come si è andata attuando nel nostro paese, di metterla in evidenza le insufficienze e di denunciare quando manca (come nel caso «Regina Elena», le malversazioni e gli abusi che potevano essere consumati all'interno di essa.

la sanità ad un servizio che eroga a tutti i cittadini una parte modesta di prestazioni, lasciando poi alla «libertà» di ciascuno, che equivale alla personale disponibilità economica, di integrare la qualità delle prestazioni o delle cure con interventi o integrazioni a proprie spese. Questo atteggiamento va combattuto con energia, perché tende a far riflettere nell'ambito privato la tutela della salute penalizzando gli strati più poveri della società senza, nel contempo, contribuire a limitare la spesa sanitaria complessiva (quella pubblica più quella privata).

Le giornate di lotta

Più volte e in diverse occasioni abbiamo espresso il nostro convincimento sulla necessità di eliminare gli sprechi, di un impegno nuovo per evitare che un diritto assicurato a tutti, come quello della tutela della salute, venga trasformato in un sistema in cui chi è più ammalato deve pagare di più, nel quale quindi chi non ha soldi non può curarsi se si veda respinto ai margini di un diritto primario.

Adriano Lodi



Omicidio Grimaldi: accolto ricorso del PM

È ufficiale: di nuovo imputata Elena Massa (ma non va in galera)

NAPOLI - Da ieri mattina è ufficiale: Elena Massa, la giornalista de «Il Mattino», prosciolta «per assoluta mancanza di indizi sufficienti all'accusa di aver assassinato Anna Parlatto Grimaldi, la bella e ricca signora della Napoli-bene uccisa a colpi di pistola la sera del 31 marzo scorso mentre rientrava nella sua villa, è nuovamente imputata per omicidio.

Per le forti spaccature nella maggioranza

Casa: il decreto bloccato ancora in commissione È destinato a cadere

ROMA - Il «superdecreto» per la casa, virtualmente decaduto, mancano, infatti, i tempi necessari per la sua conversione in legge. Ciò per la spaccatura e i contrasti nell'aggravata della maggioranza, che impedisce di modificare da apportare al provvedimento governativo. All'inizio della seduta di ieri il presidente della commissione lavori pubblici Botta (DC) è stato costretto a chiedere ai presenti della camera Nilde Jotti il rinvio della discussione. La richiesta posta in votazione è stata accolta.

stanzamenti per l'edilizia di cui mille miliardi già pronti per il secondo quadriennio (1982-85) del piano decennale e che le regioni possono subito impegnare i semimiliardi complessivamente stanziati.

vengono molto spesso esclusi in fase di assegnazione gli alloggi. La maggioranza ha respinto un emendamento comunista che stabiliva il principio che il contributo dello stato fosse ogni anno inferiore alle entrate Gescal. Perché si è arrivati a questo punto di stallo? — si è chiesto il vicepresidente della Commissione Lavori pubblici della Camera Alborghetti (PCI) — Perché un superdecreto tanto reclamizzato ora decade per mancanza di tempo, visto che entro il 24 gennaio per la legge deve essere verificato in legge, dovrebbe ottenere l'assenso oltreché della Camera, anche del Senato? Perché non è stata accolta fin dall'inizio la proposta di legge che con i finanziamenti previsti da Nicolozzi si potrebbe realizzare annualmente al massimo ventimila appartamenti di edilizia sovvenzionata e altrettanto di edilizia agevolata? La quantità di alloggi voluta dal governo è chiaramente inadeguata rispetto alle esigenze abitative del paese, che è di circa trentamila alloggi ogni anno, e che a finanziamenti previsti da Nicolozzi si potrebbe realizzare annualmente al massimo ventimila appartamenti di edilizia sovvenzionata e altrettanto di edilizia agevolata.

Claudio Notari

3 comandanti di pescherecci siciliani arrestati in Tunisia

MAZARA DEL VALLO - I comandanti di tre motopescherecci mazaresi sequestrati il 6 gennaio scorso da motovedette tunisine a circa trenta miglia al largo dell'isola di Gerba, sono stati rinchiusi nel carcere Zarzis. La notizia, rimbalsata a Mazara del Vallo, ha suscitato apprensione, poiché l'arresto dei tre capitani marittimi viene considerato un ulteriore inasprimento della «guerra del pesce» nei canali di Sicilia.

Equiparate le lauree in Scienze bancarie e in Economia

ROMA - Saranno equiparate alla laurea in Economia e commercio le lauree in Scienze bancarie ed assicurative e quella in Discipline economiche, sociali e giuridiche. Il rilancio di titoli vale soltanto per l'ammissione ai concorsi pubblici. Le lauree, inoltre, devono essere rilasciate da una facoltà di Economia e commercio di università statale o non statale abilitate però a rilasciare titoli aventi valore legale.

PERIODICI CINESI advertisement featuring images of various magazines and text in Italian.

Nuovi arresti a Napoli e a Caserta, rivelazioni sui piani del gruppo

Anche un noto giudice nel mirino Br Senzani si rifiuta di «collaborare»

Mentre era in corso l'operazione di Digos e CC Spadolini ha riunito il Ciiis - Confermato: il terrorista arrestato l'altro giorno ha partecipato al ferimento di Nicola Simone - Aveva acquistato pistole in armerie romane ed era stato pedinato

Trovato l'inventario delle armi dei terroristi



ROMA — Sette nuovi arresti, per ora. Sono ex piellini, aderenti ai cosiddetti «nuclei combattenti per il comunismo», una sigla già usata dalle Br e dal gruppo di Senzani. La nuova operazione, condotta in queste ore da Digos e carabinieri, dopo il vertice dell'altro giorno dei magistrati romani e napoletani, ha per obiettivo la rete di appoggio della «colonna romana» in Campania. E' la conferma definitiva che ormai molti terroristi catturati a Roma nei giorni scorsi stanno parlando e che dai covi scoperti sono usciti altri nomi e altri indirizzi. La notizia di questa nuova importante operazione è trapelata soltanto ieri sera. Un solo nome, degli arrestati, è per ora filtrato dal riserbo degli inquirenti: si tratta di Franco Vicino, ex aderente dei comitati autonomi dei disoccupati organizzati, già arrestato per associazione sovversiva e tornato in libertà dopo una breve detenzione. Vicino, quando era in carcere, durante il sequestro Cirillo scrisse anche una lettera di dissociazione dalle Br, accusando l'organizzazione di «avventurismo». La nuova operazione condotta a Napoli e Caserta non è l'unica novità della giornata. Spadolini ha riunito il Ciiis (il Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza) alla riunione è stata una preparazione del Consiglio dei ministri che domani, secondo attendibili indiscrezioni, dovrebbe varare una serie di provvedimenti straordinari contro il terrorismo e la vigilanza delle carceri. Mentre si svolgeva la riunione del Ciiis, gli inquirenti fornivano nuovi particolari sui progetti messi in cantiere da Senzani e il suo gruppo. La «colonna romana» delle Br, oltre al rapimento dell'amministratore delegato della Fiat Romiti, l'assalto con missili e bazooka alla sede della Dc, aveva programmato un agguato contro un noto magistrato romano, attentati contro gli uffici centrali della polizia a Roma e contro due caserme, sempre della polizia. Sull'identità del giudice nel mirino dei terroristi si sono apprese soltanto indiscrezioni.

Tra le carte di Senzani, inoltre, sono stati trovati studi dettagliati e indicazioni per eventuali assalti e fughe di detenuti su tutte le moderne supercarceri del paese. Tutti questi progetti dovevano essere messi a segno con le terrificanti armi scoperte nei covi romani nei giorni scorsi. Gli inquirenti, tuttavia, hanno scoperto anche un elenco del potenziale offensivo di cui dispone, tuttora, la «colonna romana» delle Br. E' un inventario impressionante — hanno affermato i magistrati —. I terroristi, in covi che non sono stati ancora scoperti, disporrebbero di numerosi mitra Sterling e Kalashnikov, altri bazooka, missili del tipo di quelli trovati all'autonoma Pifano due anni fa. E' la conferma che il colpo assestato al gruppo di Senzani ha intaccato solo in parte il terrificante potenziale di morte della «colonna romana». Si è appreso tra l'altro che le Br dispongono di un apparecchio ricettivante molto sofisticato che avrebbe permesso di «oscurare» i contatti radio di polizia e carabinieri in caso di agguato o attentato.

Sempre ieri si sono appresi alcuni particolari sugli ultimi arresti compiuti a Roma. Il terrorista catturato alla fermata del metrò di piazza di Spagna l'altro giorno (sarebbe Massimo Corsi, studente universitario, 23 anni), è ora formalmente accusato di aver partecipato al ferimento del vicecapo della Digos Nicola Simone, avvenuto pochi giorni fa. Gli inquirenti lo considerano un personaggio «importante» della «colonna romana» delle Br. Dopo la scoperta dei covi, il terrorista avrebbe iniziato a girare per le armerie della città acquistando, grazie a un porto d'armi falso, pistole e munizioni. In questura sarebbero giunte segnalazioni su questo traffico e il giovane è stato pedinato, pare, per due giorni. Digos e carabinieri aspettavano che il terrorista avesse contatti con altri elementi della «colonna romana», ma il giovane non ha incontrato nessuno. Così si è deciso di catturarlo.

Il terrorista fu sicuramente parte dell'ala militarista della «colonna romana», in dissenso con il gruppo di Senzani. Proprio l'analisi dei documenti e, probabilmente, le ormai abbondanti confessioni di questi giorni dei vari terroristi, avrebbero comunque ridimensionato le ipotesi sulla spaccatura interna dell'organizzazione. Le due ali, secondo i magistrati, sono in contatto. A quanto si sa, tra i terroristi che hanno deciso di collaborare con la giustizia non vi è Giovanni Senzani. Il criminologo si presenterebbe agli interrogatori di questi giorni con aria minacciosa e straripante di rinferebbe, almeno per ora, qualunque collaborazione.

Nessuna indiscrezione nemmeno sull'interrogatorio avviato, di Ferdinando Iannetti, l'assistente universitario amico di Senzani che avrebbe affidato il covo di Formia. Ritengono che, insieme con Senzani, sia stato uno degli organizzatori dei sedicenti «Nuclei combattenti per il comunismo».

NELLE FOTO IN ALTO: Tre degli arrestati nei giorni scorsi: da sinistra, Gino Aldi, Enrico Rocco e Stefano Petrella.

Dal nostro inviato
VERONA — Tacciano gli investigatori impegnati a cercare la «prigione» dove è nascosto il generale James Dozier, tacciano le Brigate rosse che lo hanno rapito. La giornata trascorre in attesa di novità che non arrivano. Dove si trova l'irraggiungibile covo dei terroristi? In Questura e ai Carabinieri giungono decine di segnalazioni ogni giorno, alcune in buona fede, molte per scherzi stupidi o crudeli, ma finora non hanno prodotto alcun risultato. Gli inquirenti veronesi, a differenza dell'opinione sostenuta dai servizi segreti statunitensi (il generale potrebbe essere stato portato all'estero, avevano detto) ritengono probabile che James Dozier sia tenuto segregato in qualche appartamento di provincia, in un luogo insospettabile, abitato da tempo da persone apparentemente normalissime. E' una opinione testimoniata anche dalle attività di ricerca, che da un po' di tempo beneficiano largamente delle norme antiter-

Verona: per Dozier perquisiti ancora interi quartieri

risimo che consentono la perquisizione per «blocchi di edifici».

Dopo il quartiere di Borgo Trento, infatti, anche ieri è stata soggetta a rigidi controlli una intera zona cittadina, quella periferica di Forte Santa Lucia. La mattina presto le vie sono state bloccate, un centinaio di uomini ha perquisito case, cantine, automobili, perfino

i passeggeri degli autobus che transitavano. Sono stati impiegati cani poliziotto ed un elicottero. Nessun risultato, però, se non un comprensibile sconterro degli abitanti.

Altre operazioni, affidate soprattutto alla Polizia stradale, hanno riguardato le autostrade del Veneto e delle zone vicine.

A Verona, intanto, è giunto il generale Frederick Kroesen, comandante in capo delle forze armate terrestri statunitensi in Europa, nonché comandante del gruppo armato dell'Europa centrale della Nato. Era a Vienna, per una visita ufficiale alla SETAF, ne ha approfittato per compiere una visita in forma strettamente privata alla signora Judith Dozier. Anche Kroesen, l'anno scorso, era stato oggetto di un attacco terroristico di un commando della RAF che ad Heidelberg aveva sparato con un bazooka contro la sua Mercedes blindata, colpendone però solo il cofano.

m.s.

Un anno fa l'appello di un padre: «Consegnati, hai una vita davanti»

Ripercorrendo le tante storie degli arrestati provenienti da Caserta - Le reazioni in un centro di provincia di sessantamila abitanti - La vicenda di Iannetti, professore e figlio di un agente di polizia

Dall'inviato
CASERTA — «Iannetti? Conosco il padre io, il maresciallo, Vincenzo. Un uomo tutto d'un pezzo, un eroe quasi. Dette fastidio a molti, perciò cercarono d'incastarlo dicendo che aveva rubato». Il terrorismo investe anche la provincia. Ora tocca a Caserta, 80 mila abitanti, ormai quasi tutt'uno con Napoli. La città è scossa, e questa non è una frase fatta. La quantità — e soprattutto la «qualità» — dei presunti terroristi arrestati negli ultimi quattro o cinque giorni hanno profondamente turbato una città fino a ieri appena ai margini della «mappa» del partito armato. I nuovi arrestati di ieri, poi, dei quali ancora si sa troppo poco, non hanno fatto altro che gettare nuova inquietudine in una città che si credeva tranquilla.

Gino Aldi, 20 anni, ricercato dal 20 dicembre 1980, giorno dell'operazione antiterrorismo che portò, a Napoli, alla cattura di Marco Fagnano, uno dei capi di Prima Linea, e Francesca Moroni; Antonio Pastore, 32 anni, segretario di un liceo classico, accusato di aver ospitato nella propria casa «piellini» latitanti; Ferdinando Iannetti, 40 anni, do-

cente di filosofia, personaggio di spicco nell'area della sinistra extraparlamentare casertana, leader del '68, affittuario di uno dei covi scoperti nell'operazione-Senzani. Sono questi i tre nomi e le tre storie che sembrano voler inserire di diritto anche Caserta tra le «cittadelle del terrorismo italiano». Alla notizia degli arresti la città ha reagito con sorpresa. Centro di provincia per modo di dire, con il suo esteso apparato industriale, con le cento fabbriche che ne fanno «polo» rilevante nella sconquassata economia meridionale, Caserta aveva probabilmente messo nel conto che il terrorismo potesse, in qualche modo, attecchire anche qui. Del resto alcuni suoi giovani (Gino Aldi, appunto, ma poi Gennaro Cesario e Crescenzo Dell'Aquila) erano già ricercati da un anno per sicura appartenenza a Prima Linea. Quel che ha sorpreso, quindi, non è il fatto. E, in un certo senso, la «qualità» del fatto, i nomi degli arrestati.

Gino Aldi piombò nel buio della clandestinità alla fine del dicembre '80. Pochissimi giorni dopo, su padre — un operaio — lanciò proprio dalle colonne de «l'Unità» un dispe-

rito appello: «Costituiti, hai una vita davanti. Fallo in fretta o finirai ucciso o incarcerato per reati più gravi di quelli che ti contestano oggi». Fu un caso. La storia appassionata Caserta, città «umana», colpita dal dramma di quel padre. Di Gino Aldi parlarono tutti.

Quella di Ferdinando Iannetti è un'altra storia. Leader riconosciuto del '68, punto di riferimento per tutta l'area della sinistra extraparlamentare, si era da qualche tempo dedicato all'insegnamento di un mestiere, come spesso accade, ne aveva ancor di più accresciuto il fascino presso alcuni strati giovanili non insensibili al carisma dell'intellettuale-rivoluzionario.

Con il senno del poi — ed in attesa di prove concrete a suo carico — viene ora da pensare che la sua figura e la sua storia ricordano molto da vicino quella di Giovanni Senzani.

Un particolare, poi, lega le due personalità e ne fa addirittura inconfondibile le strade. Entrambi, e nella stessa epoca, furono alle dipendenze di due diversi Centri di Servizio Culturale finanziati dalla Regione:

Federico Geremica

Stravolta la riforma: scelte forzate, esami, scuola di serie B

La maggioranza e il Msi approvano l'articolo 2 sulla secondaria. Opposizione del Pci che ripresenterà in aula gli emendamenti

ROMA — Al primo giorno di ripresa della discussione, in commissione Istruzione della Camera, del testo di riforma della scuola secondaria superiore, sono state subito chieste le volontà di alcune forze politiche. Dc in testa, di smuovere la portata e il significato della riforma, di varare un testo ampiamente riduttivo e rimaneggiato rispetto alle intenzioni di un reale rinnovamento. E' stato infatti approvato l'articolo 2 senza tener conto delle proposte di emendamento.

Le cose sono andate così. La commissione Istruzione aveva, nella precedente sessione, esaminato e approvato gli articoli 1 e 6 del testo, ma, su richiesta della Dc, erano stati accantonati gli articoli fondamentali, cioè il 2, il 3, il 4 e il 5.

Ieri dunque è ricominciata la discussione. Di nuovo il relatore democristiano, Casati, ha tentato di mettere da parte l'esame di questi articoli ma l'operazione non è passata per la ferma opposizione del gruppo comunista. Si è dunque giunti finalmente a discutere dell'articolo 2, che era poi l'articolo nel quale il nuovo testo ha maggiormente stravolto il testo del '78. Infatti il punto di fondo, l'unitarietà reale della nuova

secondaria, che dovrebbe sostituire qualsiasi altro tipo di scuola, viene a cadere col mantenimento di fatto degli istituti professionali, che restano così scuola di serie B. Su questo punto c'è stata una ferma protesta delle Regioni e il 21 gennaio ci sarà un incontro nazionale nel quale gli amministratori regionali spiegheranno le ragioni della loro opposizione.

Ma nell'articolo 2 c'è davvero tutto il senso della riforma: innanzitutto il biennio deve realmente essere un periodo di formazione di base. Il testo invece aumenta fin dal primo anno le aree di indirizzo, rende difficile il cambiamento di scelte perché prevede esami per i passaggi fin dal secondo anno. Ultima cosa, ma non la meno importante, viene meno tutto il concetto del lavoro come elemento di collegamento con lo studio, lo si riduce a pura pratica di tirocinio.

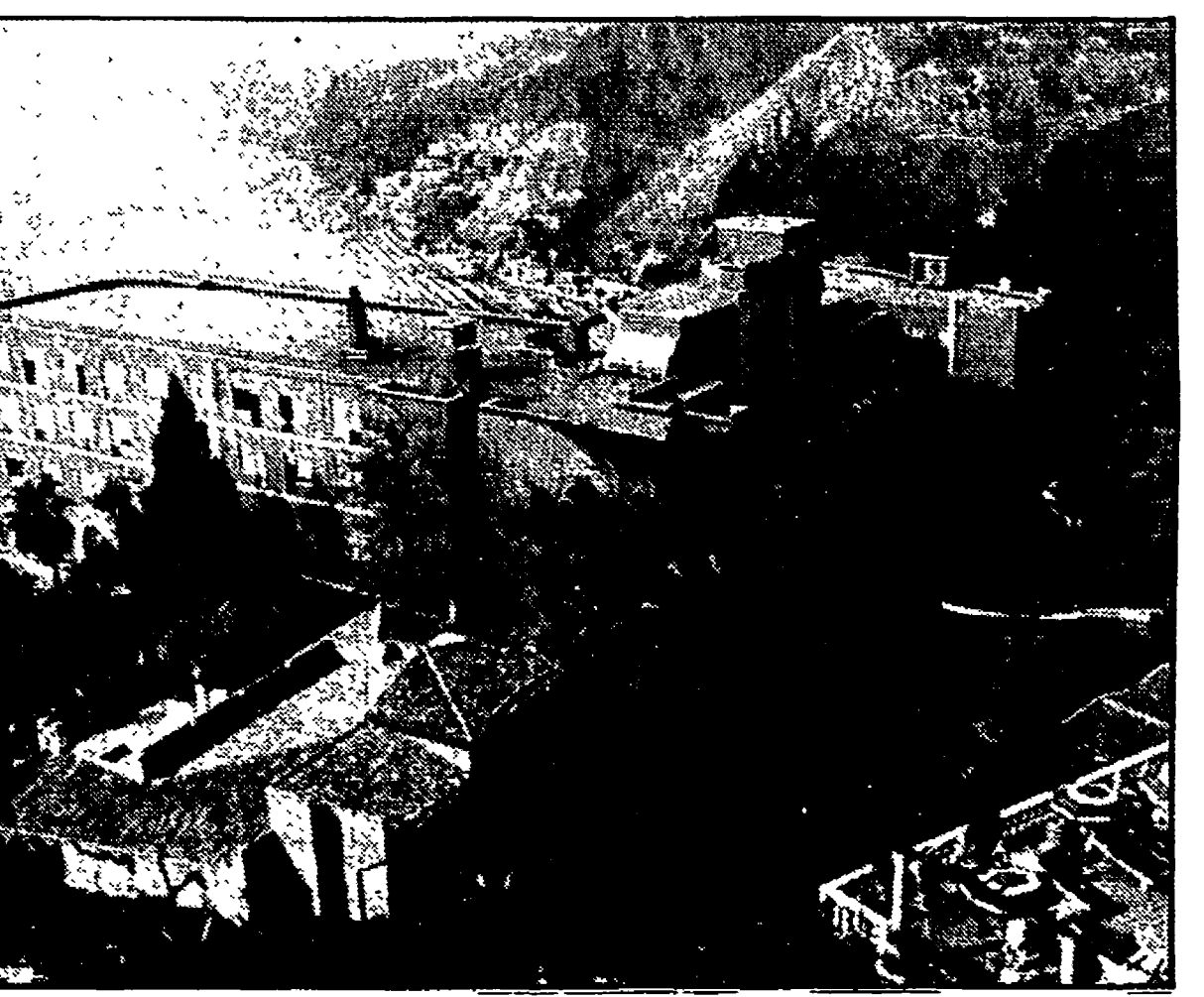
Sull'articolo intero la Dc ha fatto muro contro gli emendamenti proposti dal Pci, c'è stato addirittura un tentativo di Gui di far passare la nuova scuola unica come struttura parallela, da istituire, cioè, accanto a quelle esistenti. A questo punto l'articolo è stato messo in votazione e i partiti della commis-

sione, dal Psi al Msi, hanno votato a favore. Contro, con l'intero gruppo comunista, hanno votato gli indipendenti Giudici e Baldelli.

Come andranno le cose da oggi, come giudicare l'atteggiamento di alcuni partiti?

Dice la compagna on. Emma Barbarossa: «La maggioranza di governo, prima divisa e incerta, ha ritrovato compattezza grazie anche al voto favorevole del Msi. I nostri emendamenti sono stati rifiutati nonostante tendessero a ritrovare lo spirito della riforma. Stupisce l'atteggiamento dei compagni socialisti, che pure hanno condotto con noi per anni la battaglia sull'unitarietà della scuola secondaria, sul valore culturale delle esperienze di lavoro, nonché sul ruolo delle Regioni nella formazione professionale. Ripresenteremo i nostri emendamenti in aula e facciamo appello a tutte le forze democratiche perché rispondano adeguatamente alle esigenze dei docenti e degli studenti emerse in tanti anni di lotte».

La battaglia, insomma, è solo incominciata. E quando la discussione arriverà in aula, dovrà esserci chiarezza su chi vuole realmente una riforma e chi vuole invece «svenderla».



Addio ad un altro pezzo di Taormina

TAORMINA — Un altro pezzo di Taormina presto sarà divorato dal cemento. E con il bene del comune. Se ne andrà infatti molto presto e per sempre, abbattuta da ruspe Impiegate, una delle ultime immagini dell'antica città, la Villa Sant'Andrea, che fu del principe di Belmonte. Succede infatti che la società che gestisce uno dei più grandi (e di dubbio gusto architettonico) alberghi della «porta del Giunio» ha acquistato il bellissimo fabbricato, con

annesso un rigoglioso parco pieno di alberi ad alto fusto e ha ricevuto l'autorizzazione dalla commissione edilizia del comune, con una decisione che ha suscitato perplessità, a poter ampliare il grande albergo. Allarme ha provocato la vicenda a Taormina dove non si è fermata la corsa alla grave cancellazione di tante bellezze architettoniche e paesaggistiche. Proteste anche da parte dell'associazione alberghieri e un esposto è stato inviato anche alla magistratura.

Dc e socialisti votano le norme più contraddittorie

Terroristi pentiti: la legge va in aula

E' passato anche l'articolo che di fatto rende la libertà condizionale anche a chi si pente, pure se non collabora - Saranno liberi provvisoriamente solo coloro che aiutano la giustizia in modo rilevante

ROMA — Assente il ministro Clelio Darida, la commissione Giustizia del Senato — al termine di una lunga e tormentata giornata di lavoro — ha concluso l'esame del provvedimento sui terroristi cosiddetti pentiti. Anche ieri il governo era rappresentato da un sottosegretario, Domenico Lombardi, dc, corrente Donat Cattin. Il disegno di legge andrà in aula la prossima settimana.

Le norme più delicate e contrastanti sono passate a maggioranza, con il voto cioè di democristiani, socialisti, mentre il senatore Leo Valiani in più di un'occasione ha votato contro. Alcune norme sono state cancellate, altre sono state modificate.

E' invece rimasta in piedi la norma (art. 2) su cui pende il sospetto di «fotografare» una situazione particolare quella di Marco Donat Cattin, il figlio del terrorista che non ha collaborato e che ha soltanto confessato il proprio reato pur non essendo scaturito in qualsiasi momento, così come il «grande pentito».

Le norme che prevedevano

l'anonimato del teste e una conservazione particolare dei documenti sequestrati sono state invece — su richiesta del Pci — cancellate dal testo che va in aula. I terroristi che prima di essere rinviati a giudizio aiutano la giustizia a catturare altri terroristi o forniscono elementi di prova rilevante o sventano attività delittuose vedranno sostituirsi la pena dell'ergastolo con la reclusione da 10 a 12 anni e diminuirsi le altre pene della metà. La pena detentiva non può superare i 10 anni. Se l'aiuto alla giustizia è di eccezionale rilevanza le pene sono ridotte ancora di un terzo. Non sono invece punibili coloro che disgiungono l'associazione eversiva o si ritirano dalla banda e si consegnano senza opporre

resistenza ed abbandonando le armi. In questo caso chi si presenta spontaneamente non potrà essere arrestato.

L'applicazione della legge ha dei limiti temporali; i comportamenti in essa descritti devono cioè essere stati tenuti prima del 12 settembre del 1981 e non oltre sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa.

g. f. m.

Tra mille cavilli il processo per i lanciamissili di Pifano

L'AQUILA — Con vivaci proteste degli imputati e con una pioggia di eccezioni preliminari che vengano ripetuta la perquisizione di missili e che vengano chiamati a testimoniare una lunga serie di personaggi, tra i quali il leader dell'OLP Arafat, l'ex ministro dell'Interno Cossiga e l'ex capo dei servizi segreti Santovito. La tesi della difesa, com'è noto, è che i missili si trovavano in Italia solo «in transito». Un altro cavillo buttato tra le ruote del processo dai difensori, infine, riguarda il decreto di citazione dell'imputato Nabil Kaddoura, il siriano che fu arrestato in Francia, ma del quale il governo italiano rinunciò all'estradizione. Per ora, comunque, il dibattimento continua

diffensori degli imputati, quindi, hanno chiesto che venga dichiarato nullo il primo processo, che venga ripetuta la perquisizione di missili e che vengano chiamati a testimoniare una lunga serie di personaggi, tra i quali il leader dell'OLP Arafat, l'ex ministro dell'Interno Cossiga e l'ex capo dei servizi segreti Santovito. La tesi della difesa, com'è noto, è che i missili si trovavano in Italia solo «in transito». Un altro cavillo buttato tra le ruote del processo dai difensori, infine, riguarda il decreto di citazione dell'imputato Nabil Kaddoura, il siriano che fu arrestato in Francia, ma del quale il governo italiano rinunciò all'estradizione. Per ora, comunque, il dibattimento continua

Tutta la città si è fermata per i funerali della bimba rapita e uccisa

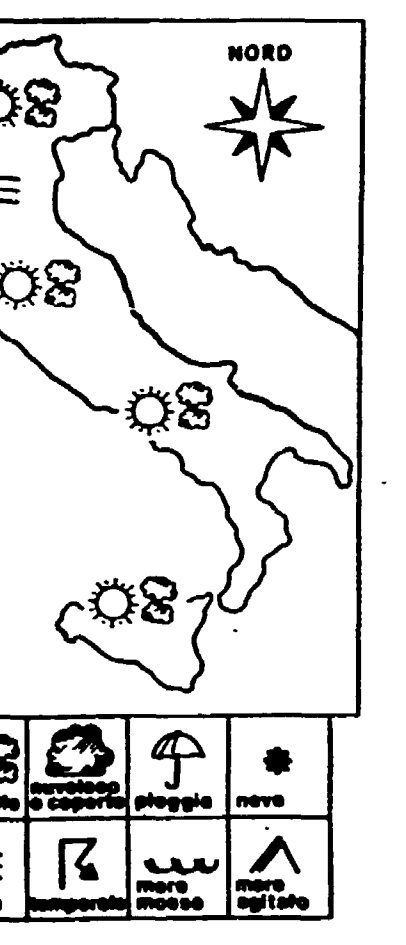
FOGGIA — È stato tramutato in arresto il fermo di Pietro Nardella, il giovane accusato insieme al fratello Matteo di 15 anni e a Damiano Di Iorio di 17, di aver sequestrato e ucciso la piccola Maria Tosto, di appena tre anni e mezzo. La tragedia è avvenuta domenica scorsa a San Giovanni Rotondo. La bimba, di famiglia di modeste condizioni, è stata rapita dai tre giovani che avevano intenzione di chiedere un riscatto di sessanta milioni. Poi la piccola ha riconosciuto i suoi aguzzini che, impariti, li hanno uccisi. Ora i tre si accusano a vicenda dell'orribile delitto, dopo aver confessato di aver progettato il rapimento per raggranellare un po' di soldi e poter emigrare al nord.

Ieri mattina, intanto, una folla enorme ha partecipato ai funerali della piccola Maria. Il corteo funebre, partito dalla casa dove abitava la bambina, ha attraversato le vie cittadine, mentre le scuole e i negozi erano stati chiusi per permettere a tutti di partecipare. Il feretro, preceduto da un gruppo di bambine vestite di bianco, era portato a spalla da alcuni amici della famiglia Tosto.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	-1	4
Verona	4	6
Trieste	1	4
Venezia	1	1
Milano	3	5
Torino	-1	4
Cuneo	-1	1
Genova	5	9
Bologna	3	4
Firenze	5	13
Pisa	5	13
Ancona	6	9
Perugia	6	11
Pescara	8	9
L'Aquila	3	9
Roma	U	7
Roma F.	8	17
Campob.	4	7
Bari	8	12
Napoli	8	16
Potenza	6	9
S.M. Leuca	12	14
Reggio C.	10	18
Messina	12	20
Palermo	10	21
Catania	8	16
Alghero	10	20
Cagliari	6	17



SITUAZIONE: la pressione atmosferica sull'Italia si aggira intorno a valori elevati mentre alle quote superiori persiste una circolazione di correnti atlantiche umide e instabili. Ne conseguono condizioni generalizzate di variabilità.

IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso; durante il corso della giornata le nuvolosità si attenuano e zone di sereno più o meno ampie. La Pianura Padana è interessata da formazioni nebbiose che tendono ad intensificarsi specie durante le ore più fredde. Sull'Italia centrale e sull'Italia meridionale condizioni di variabilità con attività nuvolosa più accentuata e più frequente sul versante adriatico e jonico e schiarite più ampie sul versante tirrenico. Benché di nebbie in pianura minori dell'Italia centrale e lungo i versanti dell'alto e medio Adriatico. La temperatura tende a diminuire specie per quanto riguarda i valori minimi della notte.

Sirio

Un nuovo ceto gestisce le grandi imprese

ALFRED CHANDLER JR. «La mano visibile», Franco Angeli, pp. 780, L. 45.000

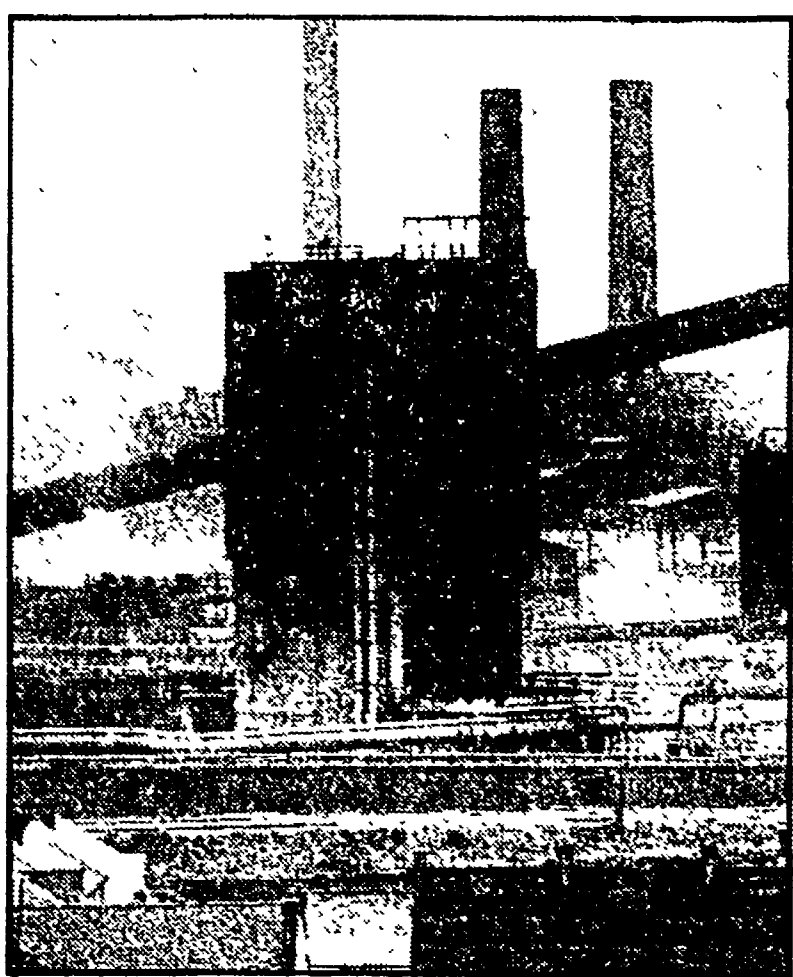
La traduzione italiana di The Visible Hand. The Managerial Revolution in American Business di Alfred Chandler jr. era un avvenimento da non più procrastinare. L'edizione italiana di questo nuovo importante lavoro dello storico americano è merito della innovativa editoria di Franco Angeli e della costanza e della chiarezza intellettuale di Franco Amatori che ha lavorato con Chandler a Harvard, al quale si deve un'introduzione all'edizione italiana, esemplare per lucidità e sobrietà, che riassume a grandi linee il pensiero dell'autore, ne segue i percorsi intellettuali, chiarisce gli influssi e gli esiti possibili di una valorizzazione nel campo delle scienze dell'impresa fuori degli Stati Uniti.

Il proposito dell'anziano storico americano è espresso con nettezza in tutto il susseguirsi delle pagine del libro: individuare i modelli di gestione della grande impresa moderna ripercorrendo la storia, alla convinzione che quest'ultima sia stata, sino ad ora, un attore economico e sociale sostanzialmente ignorato dalla storiografia contemporanea e dalla teoria dell'impresa. Al biografismo agiografico e denigratorio sui «capitani d'industria» bisogna sostituire la ricerca dei modi di crescita dei processi di governo delle unità produttive.

Alla teoria dell'impresa è stata concentrata sullo studio del processo economico occorre sostituire — come ha fatto Edith Penrose in The Growth of the Firm — una teoria più generale che sviluppi la concezione dell'impresa come unità amministrativa e come sfida organizzativa, processo di gestione dei fattori produttivi, umani e materiali. Se si guarda al divenire storico dell'impresa in questa luce si possono comprendere, per Chandler, le ragioni della crescita dei grandi complessi economici che hanno avuto il loro «paradiso del capitalismo manageriale» proprio negli Stati Uniti.

Il passaggio dall'impresa familiare o imprenditoriale, gestita in modo centralizzato dal suo fondatore, ad imprese moderne, dirette da dirigenti stipendiati che ne controllano la gestione dipartimentalizzando in unità operative autonome e ne assicurano lo sviluppo e la crescita, è dovuto alla crescente internalizzazione o sussunzione, da parte del controllo operativo, di funzioni e scambi produttivi e di mercato. Questo è il concetto fondamentale del pensiero chandleriano. Il titolo del libro, tuttavia, può far cadere in errore: «la mano visibile» che si sostituisce

Così il capitano d'industria lasciò il passo al manager



alla smithiana «mano invisibile» non significa la scomparsa del mercato come categoria della formazione economico-sociale del capitalismo. Si tratta, invece, dell'erosione di quote crescenti di flussi di beni e di materie prime, di processi di scambio e di figure sociali ad essi addette da parte dell'organizzazione della grande impresa (piccoli produttori, intermediari commerciali e finanziari, grossisti), quando quest'ultima, attraverso l'integrazione verticale, si assicura il controllo della produzione e della distribuzione di massa.

La crescente complessità di gestione di questo processo organizzativo che governa fattori economici e fattori umani, impone il trapasso dalla proprietà al controllo, dalla gestione familiare alla gestione manageriale, separando gli azionisti di maggioranza dal processo di costruzione e regolazione delle nuove grandi unità produttive. I fattori fondamentali che promuovono questo processo, e qui le tesi di Chandler potranno scandalizzare i sostenitori della tesi ottocentista — in qualsivoglia latitudine — del capitalismo finanziario e della concentrazione di capitali, sono la tecnologia e il

mercato dei beni.

Non a caso i settori produttivi e merceologici nei quali si assiste al trapasso sopradetto sono quelli caratterizzati da variabili tecnologiche che nel loro sviluppo richiedono il controllo e la coesione organizzativa del cambiamento, quelli caratterizzati dalla possibilità di una produzione e distribuzione di massa, grazie all'aumento del reddito e allo sviluppo dei mercati di vendita. I processi di integrazione verticale si rivelano più idonei per conseguire gli scopi dello sviluppo dell'impresa, assai più di quelli orizzontali, che non realizzano compiutamente il controllo assoluto dell'approvvigionamento, della trasformazione e della vendita. La realizzazione organizzativa di questi fenomeni è seguita da Chandler con grande precisione e dovizia di empiriche rilevazioni, cosicché — come in Strat. e Strutturazione — questo libro è una grande storia dell'impresa americana e dell'economia di questo Paese.

«La mano visibile» è dunque il formarsi sulla base di questo processo di sviluppo tecnologico e di espansione e controllo del mercato, di una nuova classe dirigente, che Chandler descrive più nelle sue basi funzio-

nali che nelle sue basi sociali, rispettando, del resto, in questo modo la struttura complessiva dell'opera e il filo logico del suo procedere analitico. Vi sono pagine, in questo lavoro, di grande fascino: la costruzione della grande rete ferroviaria americana, la nascita del sistema distributivo moderno, l'evoluzione delle grandi imprese che ancor oggi dominano il mercato americano e mondiale, sino a giungere ad annotazioni di grande interesse sui modelli culturali, sulle istituzioni universitarie che consentirono lo sviluppo di una nuova generazione di manager. Perché questa è la «mano visibile» una società e collettiva personificazione del patrimonio di saper fare scientifico e tecnico che ha consentito e consente la direzione e la gestione di sistemi organizzativi di dimensioni e complessità così grandi quali mai la storia ha visto eguali.

Un patrimonio di esperienza e di proposizioni innovative che solo un ottuso schematicismo può confinare nella rigidità identificazione con il «padronato capitalistico». Siamo dinanzi a qualcosa di ben più universale e complessivo, alla fondazione di una capacità di controllo di gestione che non è ristretta negli angusti limiti di una formazione economico-sociale determinata, ma fonda, invece, possibilità di direzione e controllo che possono considerarsi un patrimonio storico universale.

Sviluppo tecnologico, espansione dei mercati, controllo gestionale da parte di un ceto sociale mai apparso, sino alla creazione della grande impresa, sulla scena dell'umanità. Queste tre forze, nelle condizioni storiche e tecnologiche con cui si sono sviluppate, sono le matrici del cambiamento e della fondazione dell'impresa moderna. Dinanzi ad esse, quasi come se si trattasse della proposizione di un nuovo determinismo storico, gli storici legami istituzionali, sociali, unpalessidisco, ed hanno breve corso, riuscendo a svolgere soltanto un timido condizionamento. Si tratta di una proposta interpretativa di grande chiarezza e difficoltà falsificabile, almeno per quanto concerne gli Stati Uniti d'America. Chandler stesso, del resto, invoca, alla fine del suo libro, la crescita di studi e di ricerche in altri Paesi, così da porre questa nuova disciplina storiografica, che deve assumere una veste precipuamente transdisciplinare (unificando economia, sociologia dell'organizzazione e della tecnologia), su un nuovo e più elevato livello, quello degli studi comparati. Per quanto concerne l'Italia, dopo i primi lavori di Castrovino, Magli, Bonelli e Confalonieri, moltissimo rimane da fare: la giovane storiografia dell'impresa è in mare aperto.

Giulio Sapelli

Il mito di Virginia Woolf è rinato a... Barcellona

MARIA AURELIA CAPMANY, «Quim/Quima», La Rosa, pp. 180, L. 6000

Poco a poco, in modo confuso e disordinato, arrivano al lettore italiano le voci di una letteratura sorella, ma ancora emarginata, com'è la letteratura catalana. È ora la volta di Maria Aurelia Capmany, nata a Barcellona nel 1918, già nota come prolifica autrice di romanzi, di opere teatrali e saggi a favore della doppia causa della nazione catalana e dell'emancipazione della donna, che da oltre trent'anni (il suo esordio è del 1948) opera con notevole successo nell'ambito della rinata letteratura catalana.

La casa editrice La Rosa ha infatti pubblicato, nella traduzione di Beniamino Colliotti, il romanzo «Quim/Quima». Si tratta di un romanzo tracciato sul canovaccio del favoloso «Orlando» di Virginia Woolf, in cui la

scrittrice catalana trova le motivazioni della sua riscrittura. Attraverso questo romanzo, dai toni spesso epici, assistiamo ad una panoramica agile e personalissima della storia della Catalogna, dalle sue origini come nazione (intorno all'anno 1000), fino alla sua tragica, temporanea scomparsa con l'ultima guerra civile (1939).

Diverse per patria, per storia e per esperienze, le differenze fra la Woolf e Capmany sono molte ed evidenti: mentre Orlando, diventata donna, lo rimarrà per tutto il resto della storia, Quim, trasformata in Quima, ritornerà ancora allo stato di Quim/Quima, in un atteggiamento che vediamo come di impotenza, di impossibilità... è necessario ricordare che il romanzo fu scritto nel '71, e ancora sotto il franchismo?

Notevoli anche le differenze sul problema che più ossessionò Virginia,

quello dell'identità donna/scrittura; Maria Aurelia non approfondisce questo tema chiave, obbligata com'è a centrare l'attenzione sui problemi primari della condizione della donna. Quima con humor, con ironia, deve ancora condurre la battaglia per la liberazione dalla tirannide del busto, e siamo al 1840! Ma al di là delle differenze, il personaggio della Capmany, ricorrendo al trucco dell'«Orlando», riesce ad esorcizzare la falsità del concetto di tempo che nella formazione della nazionalità catalana è stato disincantato e intermittenne, introducendo nel flusso della storia un personaggio fantastico che dà verità alla trama ed una fluidità unificante.

Quanto all'idealizzazione dell'androginito, che presenta nella narrativa della scrittrice inglese, in Maria Aurelia Capmany diventa un tema meno trascendente. Pur essendo vero

che una differenza evidente, essenzialmente di sesso, non permette in fondo di definire una personalità e che in fin dei conti sfugge a qualsiasi tentativo di classificazione, Maria Aurelia Capmany ha accettato la struttura dell'«Orlando» perché, come Virginia, crede che un'anima, per essere perfetta, deve avere la forza dell'uomo e della donna-uomo insieme. Bisogna dimenticare il proprio sesso, sembrano dirci le due scrittrici, per arrivare alla vera libertà intellettuale. Grazie alla pubblicazione di questo romanzo catalano possiamo leggere la riscrittura dell'eterno problema della condizione umana fra storia, individualità ed immaginazione per concludere con Quim/Quima: «È soprattutto ravvivare l'uomo degli uomini, perché la terra diventi più abitabile».

Anna Maria Saludes

Scrittrici, copiatevi senza alcuna paura

In un celebre racconto di Borges il protagonista, Pierre Menard, fittizio letterato francese del primo Novecento, si dedica all'impresa ardua e infinitamente eroica di riscrivere, anzi di scrivere il Don Chisciotte di Cervantes; riformulato con demagogica lucidità nella medesima lingua seicentesca, con le stesse esatte parole, il testo che ne risulta non si legge come un falso perfetto ottenuto per diligenza, alcuna approssimazione, ma come l'originale a cui la copia più antica si era rozzamente approssimata. Con questa leggerezza Borges definisce qui la vertigine di ogni atto di lettura in un'epoca ossessionata, come la nostra, dall'«già scritto», dalla tentazione del doppio, dalle seduzioni dello specchio: appropriarsi di un testo significa inventarlo da capo, ossia negarlo.

Il lieve brivido con cui Borges ci ha insegnato a distanziare un libro nell'altro è un unico libro in tutti i libri possibili, ci coglie inevitabilmente di fronte a Quim/Quima (1971), riscrittura in lingua catalana dell'Orlando (1628) di Virginia Woolf. Ma subito, nella lettera-dedica a Virginia, Maria Aurelia Capmany l'ha alterato profondamente e insieme ne ha indicato le potenzialità inesplorate. Il legame tra l'originale inglese e il rifacimento catalano documenta una fase in atto nella storia della scrittura femminile: il culto di Virginia Woolf ha creato una nuova mitologia e nel moltiplicarsi dei testi interpretativi che da essa si irradiano (tra i più irraggiante

Affinità e differenze tra l'«Orlando» della Woolf e «Quim/Quima» di Maria Aurèlia Capmany. A proposito di donne e immortalità

non ci riuscirai mai. Quanto più sarai fedele al modello che apprezzi tanto più sarai te stesso... Lontana dall'essere delirio dell'identico, la copia confessa la propria devota, trasparente dipendenza, la propria radicale diversità.

Orlando si è proposto come archetipo, come fonte primaria di materiale mitico: duplicandolo, traducendo il mito negli etimi di una cultura firmamente consapevole della propria fortuna singolarità, Maria Aurèlia Capmany l'ha alterato profondamente e insieme ne ha indicato le potenzialità inesplorate. Il legame tra l'originale inglese e il rifacimento catalano documenta una fase in atto nella storia della scrittura femminile: il culto di Virginia Woolf ha creato una nuova mitologia e nel moltiplicarsi dei testi interpretativi che da essa si irradiano (tra i più irraggiante

l'intenso Virginia Woolf-Trama e ordito di una scrittura, di Paola Zaccaria, Dedicato, pp. 190, L. 4.000. Quim/Quima ne è una delle prime testimonianze narrative.

Con passo leggero Orlando attraversa quattro secoli di vita inglese quasi percorrendo una fuga di stanze stregate: l'aristocratico adolescente, dagli occhi di viola, e dalla «mente straripante di rime» alla corte di Elisabetta, si trasforma in donna nel periodo della Restaurazione, e come donna, innamorata delle parole, ribelle, sopravvive al tedio vittoriano e agli inquieti anni Venti. L'enigma della sua immortalità è secondario rispetto al suo fulgore androgino.

All'opposto, Quim si apre, contrastando e sfidando gli stragi, assedi, battaglie, e dell'alba vermiglia dell'anno mille agli inizi della guerra civile spagnola, resiste agli assalti di quella storia che il suo archetipo si lascia alle spalle come un fantasma. L'immarcato, le incommensurabile corpo di Orlando assume nell'erede catalano, aristocratico per nascita e picaresco per necessità, un peso di umori terrestri, di lacrime, di polvere. Orlando cambia sesso per bizzarria, Quim/Quima per indignazione, per non farsi complice dell'iniquità dei potenti, e di nuovo in Quim per insofferenza, eternamente rinascendo «dalla propria desolazione». In ogni sua identità (il giorno medievale e che si ritorna dal saccheggio di Cordova mormora versi d'amore in catalano, la dama che rifiuta la corte di Don Giovanni Tenorio perché si esprime nella «splendida musica» del castigliano, la lingua dei dominatori) Quim/Quima conserva il ruolo di depositario di una cultura in pericolo, di testimone privilegiato del visibile e dell'occulto, del diritto e del rovescio di quella discontinua trama di eventi che costituiscono la storia. Orlando si è proposto come archetipo, come fonte primaria di materiale mitico: duplicandolo, traducendo il mito negli etimi di una cultura firmamente consapevole della propria fortuna singolarità, Maria Aurèlia Capmany l'ha alterato profondamente e insieme ne ha indicato le potenzialità inesplorate. Il legame tra l'originale inglese e il rifacimento catalano documenta una fase in atto nella storia della scrittura femminile: il culto di Virginia Woolf ha creato una nuova mitologia e nel moltiplicarsi dei testi interpretativi che da essa si irradiano (tra i più irraggiante



per oggetto il vivere. La divinità paradossale di questa rinnovata mitologia femminile della rinascita è una Memoria ironica e un po' sbadata: che presiede a salutarie amnesie, a languidi e audaci vuoti del ricordo, a soprassalti di oblio, immemorabile, che si vive più vite. E la divina memoria è custode di un patrimonio di parole spiccate ai vari secoli; sia Orlando sia Quim/Quima s'impompono come romani del formarsi di una lingua e di una scrittura; l'inchostro è l'inebriante elisir che assicura la trasmissione e il prolungarsi dell'identità femminile.

Marisa Bulgheroni NELLA FOTO: Virginia Woolf

La psicoanalisi e il romanzo borghese

Caro inconscio ti scrivo

G. FARA - P. CUNDO, «Psicoanalisi e romanzo borghese», G. Martinelli Editore, pp. 164, L. 9500

Il titolo rimanda immediatamente ad un accostamento che enuncia una «eterodossia» sul doppio versante della psicoanalisi e della letteratura; gli autori ne forzano il significato volutamente: «La psicoanalisi prende avvio e si sviluppa sopra un terreno culturale in cui si incontrano e si intrecciano psichiatria e romanzo», viene da essi affermato. Ora, prescindendo dalla considerevole distanza che passa tra la psichiatria, la sua gestione sociale e il suo apparato nosografico da un lato e la psicoanalisi dall'altro, sorge a questo proposito immediatamente il problema assai complesso di ciò che distingue l'elaborazione dei processi psichici nell'ambito del setting analitico da quel particolare articolarsi del senso che costituisce la produzione artistica: considerazione che mantiene in sé implicita una serie di necessarie riflessioni sul piano del metodo critico da impiegare su questo terreno.

Ma in questa direzione, secondo gli autori, con l'emergere, sullo scenario della storia, della piccola borghesia sia il romanzo che la psicoanalisi verrebbero a rappresentare due moderni ritrovati per consolarsi, per ritrovare uno spazio alla propria individualità assediata. «I testi prospettati a presenza come nuova, non tanto riguardo all'aspetto «consolatorio» che tali «ritrovati» potrebbero assicurare, quanto nell'individuazione di un rapporto storico-genetico che legherebbe la psicoanalisi alla crescita e alle aspirazioni della piccola borghesia.

Il libro è ricco di spunti e rimandi condotti attraverso l'analisi di alcuni testi di ampio ventaglio che dal tempo di Freud ci riconducono ai tempi nostri; spunti e rimandi che risultano sempre più suscettibili di interesse e di curiosità anche in un pubblico di non specialisti.

Enzo Funari

E dopo aver distrutto il mondo torte in faccia a Stranamore

MICHEL CIMENT, «Kubrick», Milano Libri Edizioni, pp. 25.000

Gli appassionati del cinema di Stanley Kubrick, possiamo dirlo per esperienza diretta, attendevano questo libro. Non solo perché ne aveva visto l'edizione francese (uscita nel 1980 per i tipi di Calmann-Lévy) raccontava meraviglie del materiale fotografico contenuto nel volume. Non solo perché il nome dell'autore, Michel Ciment, prometteva un testo serio, un'analisi approfondita. Ma anche e soprattutto perché Kubrick, con il successo di Shining, si era confermato (pur «spazzando», per l'ennesima volta, le attese di critici e spettatori) uno dei registi più innovativi e, nello stesso tempo, più popolari della scena mondiale: forse l'autore in cui meglio si contemperano le molteplici nature del cinema moderno, industria e arte, sogno e ricerca intellettuale.

Pariamo, comunque, dal nome dello scrittore: Michel Ciment, critico cinematografico tra i più noti di Francia, membro della giuria di un recente Festival di Cannes, autore di libri di cinema importanti (uno, fondamentale, su Lossy), collaboratore tra i più prestigiosi della celebre rivista Positif, era in fondo atteso a una prova del genere. Nel corso degli anni Settanta è stato, di Kubrick, forse l'eseguita più sicuro e costante: i suoi numerosi articoli sul regista (nonché le interviste) apparsi su Positif possedevano la continuità di un discorso lineare, ed era quasi ovvio che dovessero sfociare in un'opera più ampia.



vertito i limiti del proprio discorso. Parlare di cinema — cioè esporre al lettore in termini concettuali, con delle parole, una serie di associazioni d'immagini animate — è di per sé una sfida. Sfida raddoppiata di fronte a film che il loro autore ha sempre descritto come «un'esperienza non verbale». Come uscire, dunque, da questa impasse? Ciment stesso ce lo spiega, poche righe più sotto, quando afferma «il aver sempre sognato un libro su Kubrick in cui l'immagine avesse un ruolo essenziale. Con tale spirito è concepito questo volume. Ecco quali una bella dichiarazione di metodo, che si traduce in un libro in cui il materiale fotografico è quantitativamente e qualitativamente eccezionale. Non solo per la stampa veramente ottima, ma anche perché molte delle immagini non sono le sole «fotografie di scena» (scattate da un fotografo sul set, e quindi non corrispondenti all'inquadratura del film), ma vere e proprie riproduzioni (di cui noi, come a colori) dei fotogrammi del film. Addirittura, due delle sette parti in cui il libro

si suddivide non hanno testo scritto. E tra le foto ci sono diverse rarità: oltre alle immagini di Kubrick stesso durante le lavorazioni dei vari film, sono bellissimi i bozzetti dello scenografo Ken Adam per Il dottor Stranamore, ed è un'autentica preziosità da filologi la documentazione della sequenza finale dello stesso film, tagliata da Kubrick al montaggio e quindi mai apparsa sugli schermi: era una scena in cui i generali, dopo aver distrutto il mondo, congedavano la faccenda prendendosi a torte in faccia, come in una commedia di Stanlio e Olio.

Ma forse i momenti più belli del libro sono le scoperte di quelle che Ciment definisce «film interne»: il confronto tra immagini di diversi «film», che consente di ritrovare parallelismi, autocitazioni da un film all'altro, soprattutto una vera e propria continuità tematica (a dispetto di chi considera Kubrick un autore discontinuo, senza un mondo poetico personale) che forse le parole non avrebbero mai potuto esplicitare così bene.

Questo lungo discorso sul-

l'immagine (la cui premienza nel volume, d'altronde, è suggerita dall'autore stesso) non deve mettere in ombra la validità del testo, suddiviso in una breve biografia del regista, in una rassegna di «temi» ricorrenti da film a film, in un lungo saggio su Shining (la cui uscita ha costretto Ciment ad aggiornare il volume che era quasi pronto) e in tre interviste (su Arancia meccanica, su Barry Lyndon, ancora su Shining) e grande intervista con il regista. Per come è scritto e illustrato, questo Kubrick vale il prezzo (certo non molto economico) a cui è posto in vendita. Anche se Natale è già passato, è una strenna bellissima per ogni appassionato di cinema.

Alberto Crespi

NELLE FOTO: due scene della sequenza finale (tagliata) del film «Il dottor Stranamore». Sotto il titolo George C. Scott, s. accanto al titolo, sempre George C. Scott con Peter Sellers.



TASCABILI

AADV: «Storia del marxismo contemporaneo», vol. VII — In questo volume i saggi di Franz Marek sul pensiero politico di Stalin, di Umberto Eroni su Pasukanis e la cultura giuridica sovietica, di Edoardo Cacciari sulla teoria della rivoluzione in Mao Tse-tung, di Enrico Colliotti Fischel su Mao Tse-tung e il socialismo e di Maurice Meisner sul marxismo di Mao (Feltrinelli, pp. 194, L. 5.000).

LAURA CONTI: «Il tormento e lo scudo» — Un pamphlet sulla legge che tutela l'aborto, ma non riesce a impedire che ogni anno 500.000 donne ricorrano ancora al cucchiaino d'oro, alla mamma, al prezzemolo, incontrando il ricatto, l'umiliazione e talvolta la morte (Mazzotta, pp. 144, L. 6.000).

STENDHAL: «La certosa di Parma» — Nella traduzione di Marisa Zini uno dei maggiori romanzi stendhaliani che, dentro una vicenda d'amore ambientata nell'Italia napoleonica, ripropone il conflitto tra ambizioni di status e ricerca della propria felicità interiore (Utet, pp. 524, L. 7.500).

ALBERTO VAZQUEZ-FIGUEROA: «Come un cane rabbioso» — Un romanzo psicologico che, oltre ad due protagonisti principali, ha al centro anche la singolare figura di un cane che «pensa» come un essere umano (Sel, pp. 140, L. 5.000).

L'intransigente assolutismo dell'antiromantico Carl Schmitt

Tradotto in italiano «Romanticismo politico», l'opera scritta nel 1919 dal filosofo tedesco del diritto e dello Stato

CARL SCHMITT, «Romanticismo politico», Giuffrè, pp. 252, lire 12.000.

L'orizzonte concettuale del «politico», asse centrale nel pensiero di Carl Schmitt, potrebbe essere raffigurato come una «giallina» che vive in un mondo di «cristalli» e «sintassi»...

tulce la specifica struttura di pensiero del romanticismo. Schmitt deriva il suo «occasionalismo», con la dovuta variante imposta dalla secolarizzazione, dalla metafisica di Malebranche, secondo il quale il dualismo cartesiano di «sostanza pensante» e «sostanza estesa» poteva essere superato solo con la sostituzione del concetto di «occasione» (o «caso») a quello di «causa»...

che il soggetto fa segno del proprio interesse creativo, possiede «vera» realtà. Un significativo, autorevole precedente di questa interpretazione occasionalista è già in Kierkegaard, per il quale l'occasione costituiva appunto quel «nulla» da cui tutto può scaturire, realizzarsi, quindi, come la più interessante di tutte le categorie. Kierkegaard mette in relazione l'arbitrio poetico e poetante con la magia ludica dell'occasione, sottolineando che la poesia nihilista, se infatti nulla può essere trascurato dall'arbitrio occasionalista, neppure ciò che è più insignificante; per altro verso, nulla neppure quanto v'è di più «significante», possiede una sua consistenza e un suo peso.



zione nel provato e quindi alla merce di quel veleno liberale che, come tolleranza religiosa (Spinoza), porterà alla destrutturazione del Leviatano hobbesiano. Inteso quale il simbolismo schmittiano, costituisce che tutto abbraccia nel suo impero esclusivo e assoluto. È difficile rendersi conto di questo libro (1919) si colloca nell'incubazione del decisionismo schmittiano, costituendo un momento fondamentale nell'elaborazione di quell'arsenale di concetti giuridico-politici della «teoria del primo» Schmitt che troveranno la loro plastica formulazione nel «concetto del politico» del '32. Che già nello occasionalismo dei romantici Schmitt vada introducendo una prospettiva decisionista (e cioè la vanificazione di ogni fondamento costitutivo del pre-esistente) è una decisione incondizionata, intesa come valore («in sé») e che quindi esista



cooriginaria alla scissione l-ronica dell'io, è la spia di un atteggiamento perennemente in questa autore, ad onta delle sue diverse «stagioni». La scissione, o meglio l'incapacità di decisione, che sempre ed essa si riconduce, può essere combattuta solo con l'appello ad una complicità e monistica totalità, sia essa proiettata su uno sfondo teologico o autoritativo (lo Stato militare prussiano) o sul «nuovo» di cui il nocciolo dell'intransigenza teorica di Schmitt che si saida con la romantica anti-antiliberalità di un comando «assolutista» e quindi di una necessità sopravveniente. Ma questo è il patrimonio del vecchio spirito reazionario dal De Maistre a Donoso Cortesi. La novità antimontana di Schmitt sta nell'aver occultato, con il magistero di una straordinaria lucidità intellettuale, i tratti ormai carissimi di un antico pensiero dell'ordine come forma coattiva e plasmatica, sovrapponendo essi la maschera di un teocratico della potenza.



Cristiani alla prova del califfo-Gesù

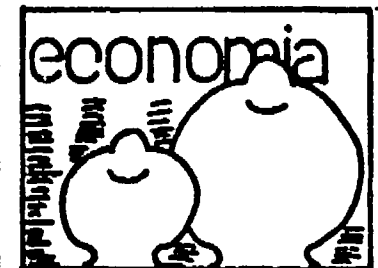
ETTORE MASINA - Il califfo ci manda a dire - Rusconi, pp. 210, L. 6000

Chi non testimonia la sua fede, il messaggio di cui si fa portatore è già morto davanti alla storia. Questo è il filo conduttore del libro di Ettore Masina il quale, come in altri scritti, continua la sua polemica nei confronti di quei cattolici che, chiamati dal Vangelo a fare la loro scelta di «liberazione e di salvezza», hanno finito, invece, per operare una dissociazione tra i principi a cui si richiamano ed il loro agire quotidiano.

monni in pieno spirito pluralistico. È questo il punto centrale della ricerca di Masina il quale, nel riproporre passi salienti del Vangelo, sostiene che da essi si ricava non un progetto politico bensì chiare indicazioni morali che diventano, poi, scelte sociali e politiche alla luce della riflessione storica. Indicazioni morali, però, che portano a schierarsi dalla parte di chi ha fame e sete di giustizia, dalla parte dei popoli in lotta per la loro liberazione come quelli del Terzo mondo, dalla parte di chi fa della pace una condizione essenziale per lo sviluppo.

Il libro, donde il titolo, trae lo spunto da un racconto di Marco Polo. Questo narra che il califfo di Bagdad, per mettere alla prova i cristiani della sua città, impose loro di spostare con la fede una montagna, altrimenti li avrebbe fatti uccidere o sarebbero dovuti diventare sacerdoti per salvarsi. Nel nostro caso, al posto del califfo c'è Gesù, non come giustificazione ma come la coesistenza, a ricordare a quanti dicono di voler agire in suo nome, nel campo religioso e politico, che ci si può salvare solo testimoniando il suo messaggio. Si svolge così una specie di processo alla Chiesa, ai movimenti che ad essa si richiamano, ai singoli cattolici i quali sono chiamati, incalzati dagli avvenimenti storici, a giustificare i loro comportamenti non coerenti di fronte ai popoli oppressi che invano hanno atteso da loro di essere liberati. E come testimoni a carico non ci sono soltanto Marx, i movimenti di liberazione di ispirazione marxista avvertiti da una certa Chiesa compressa con il potere. C'sono i popoli e con essi tanti sacerdoti, tanti cristiani del Concilio che, per ridurre credibilità al messaggio di Gesù, hanno dovuto dimostrare con il loro impegno, anche rischioso fino all'olocausto come nel caso di mons. Romero, agli africani, alle popolazioni dell'America Latina e dell'Asia, che la Chiesa al seguito delle potenze coloniali era un'altra cosa.

Alceste Santini



La partita aperta dall'elettronica

AAVV. «Elettronica come sfida», Franco Angeli, pp. 250, L. 12.000

È dal volume dei dati di cui dispone che la nostra epoca trae un sentimento immenso di saggi sulla rivoluzione in corso in cui l'uomo sa plasmare e padroneggiare le informazioni di cui dispone. Una frase di Goethe, straordinariamente «moderna», introduce il lettore a una raccolta di saggi sulla rivoluzione provocata dallo sviluppo dell'elettronica nella produzione e nella società. Promotore, il Centro documentazione e ricerche per la Lombardia.

vegno e Carlo Lunghi illustrano le esperienze già in atto e le prospettive di sviluppo in settori come l'informatica, le telecomunicazioni e l'elettronica di consumo. Mauro Bonetto Gandolfi, Mario Grasso e Graziella Fornengo indagano lo sviluppo dell'elettronica nel terziario e in generale le ripercussioni della nuova tecnologia sulle prospettive di occupazione e di riequilibrio dell'economia italiana. Elettronica come sfida: un processo che potrebbe tradursi in esaltazione dell'attualità, in arricchimento del sapere collettivo, in affrancamento dal «lavoro idio», ma anche favorire un impoverimento quantitativo e qualitativo del mondo del lavoro, delle sue conoscenze, del suo potere: insomma un arretramento della democrazia.

ra dei saggi non induce a considerarsi ottimismi. Il rischio di perderla, questa sfida, è ben reale: vediamo nell'ondata di licenziamenti che si è abbattuta sull'industria elettronica di consumo come nell'assenza di un'adeguata politica di programmazione da parte del governo. È comunque una partita da giocare. Una sfida, che, come osservava nella prefazione, Pietro Bolchini, direttore del CDRL, «aprirà l'attiva e critica partecipazione delle forze sociali, un mutamento negli indirizzi di politica economica e quindi nelle stesse classi dirigenti, nuove acquisizioni culturali e politiche da parte di larghi strati di cittadini, sia in quanto produttori sia in quanto consumatori. Ed ecco allora che, a leggere oggi, quella frase di Goethe non appare soltanto umanistica».

Edoardo Segantini



Quei frati e Verdi parlano di noi

MAURIZIO CHERICI. «Quel delitto in casa Verdi», Rizzoli, pp. 196, L. 9.500

ANTONIO TERZI. «La fuga delle api», Bompiani, pp. 144, L. 9.000

possibile congiura controrivoluzionaria, con un doveroso delitto e un'altrettanto doverosa indagine, il primo, è di una sorta di opelliana anticipazione microsociale, con i frati scacciati dal loro convento dalla rudezza insensibile di miliziani rivoluzionari e pronti a vender l'anima all'ultimo prezzo. Il secondo, è nelle pieghe delle pagine, il dove Cherici ricostruisce un'aneddotica verdiana di un momento di straordinaria tensione, con insistenze sempre minori, nel territorio letterario nazionale. È del tutto inutile, per questo, che i due romanzi facciano cenno a discendere con giustamente dei recenti romanzi di Maurizio Chierici («Quel delitto in casa Verdi») e di Antonio Terzi («La fuga delle api»). In più, entrambi gli autori sono giornalisti di prestigio, nella linea di una tradizione che sembra soltanto di consistenze sempre minori, nel territorio letterario nazionale.

Ma una differenza, alla fine, c'è ed è considerevole. Il delitto in casa Verdi ha radici eteree e geografiche, coinvolge personaggi chiamati col loro nome — nomi autentici, frutto di accurate ricerche storiche — e, se una lezione si riesce pure a trarre, è la lezione che viene dall'esempio. Le api che fuggo-

Aurelio Minonne

Primo Levi, l'impossibilità di ricostruire l'uomo attraverso la scrittura

L'inquietudine in forma di parola

PRIMO LEVI. «Lilith e altri racconti», Einaudi, pp. 250, L. 7500

Passato prossimo, futuro anteriore, presente indicativo: con queste, in un racconto, Primo Levi distingue i tre gruppi dei trentasei racconti del libro. La dimensione temporale sembra essere, dunque, non proprio una linea discriminante almeno un segno di orientamento alla lettura. Intenzione di Levi è di sottolineare, così, la disparità dei toni e degli argomenti, per potere, infine, concludere che nel libro non ci sono «né messaggi, né profetie fondamentali. Unica funzione dei singoli racconti quella di «trasmettere al lettore un ricordo puntuale, uno stato d'animo, o anche solo una trovata».

conoscono: anche chi parla. Ciò è dovuto, egli aggiunge, all'essenziale ambiguità dei messaggi che ognuno di noi si lascia dietro, dalla nascita alla morte, e alla nostra incapacità profonda di ricostruire una persona attraverso di essi. Non solo l'uomo è, come dice Thomas Mann, «una creatura confusa», ma per Levi lo stesso linguaggio è difettoso: «non va oltre quanto ci raccontano i sensi», sicché sono i racconti che raccontano non il linguaggio, il solo modo di ovviare all'insufficienza del linguaggio di fronte agli eventi che trascendono l'esperienza umana dei sensi è quella di pensare proprio sulla povertà del linguaggio per rimetterne in atto le pur ridotte possibilità di espressione. La parola inadeguata e logora può tornare a valere se la si friziona con la scrittura, se la si pone in attrito con se stessa. In tal modo, anche una parola vuota e inerte può riprendere e condensare un senso fino a ridivene significato. Il senso di una parola è nella sua precarietà e labilità di senso. Così pure, il senso di un discorso o di un racconto. Dare un senso definitivo e categorico alle cose, significherebbe presumere di poterle appunto definire, cioè assumerle fuori dal loro movimento e della loro storia. L'unico senso possibile della vita è di là di ogni consistenza di senso, di

In «Lilith e altri racconti» l'autore piemontese nega ogni messaggio o profezia per attribuire al suo narrare l'unica funzione di trasmettere un ricordo o anche solo un'invenzione

Premio Levi durante il conferimento del Premio Strega



Calore vorticoso trova che le parole e le frasi che si possono leggere a rovescio hanno qualcosa di magico, di rivelatore. E, nella sua inquietudine quotidiana, adotta come codice di scrittura il rovescio delle parole e delle frasi reversibili. Un vizio che era propria di lui, è nella sua dialettica interna, nella sua espressività rovesciata, nel suo senso altro, nel suo contrario. Il protagonista di

neppure all'inquietudine, perché l'assume dentro di sé e la mantiene viva e desta con parole egualmente vive e deste, incerte e oscure cioè (ecco, ad esempio, «abusivo» rimuginato in «visub», «visub», ecc.), in modo che il cervello vi balzi e friga dentro nell'atto di scombinare e ricombinare in un percorso all'indietro che è anche una proiezione in avanti.

La scrittura reversibile, come l'inquietudine, si fonda non sul pensiero ma sul dolore. Nel cogito, ergo sum cartesiano si annida una duplice mistificazione: la prima, la scrittura, che si fonda sul pensiero e che non può essere sicuro di esistere, ma neppure di pensare, perché il pensiero sfugge di tra le mani, rifiuta di avanzare anche le domande sulla carta in forma di parole. Il pensiero produce alienazione perché «ondeggia fra l'accorgersi di non essere, fra la scrittura, fra la parola, fra la società, fra la ideologia. Il dolore, invece, è il dato dei sensi «meno dubbio»: chi soffre «non ha dubbi mai, è sicuro di soffrire ed ergo di esistere».

Entro la sofferenza non c'è spazio per l'ideologia e la mistificazione: il dolore fornisce «la brutale certezza di essere vivo». Il dolore come l'inquietudine. Dall'uno e dall'altra promanano le energie vitali della contraddizione, tanto meno in quella del discorso sudente del linguaggio reversibile. I caratteri di forza del discorso sudente non sono la chiarezza e l'incertezza della contraddizione. Nei suoi ambigui e oscuri percorsi reversibili, la contraddizione consente di avanzare anche le domande meno pensabili e di andare inseguito delle risposte che non si lasciano «sacchiappare», la vita che non lascia mai chiudere in una parola definitiva.

Armando La Torre

Il dialetto esiste ancora, ovvero una poesia chiamata Romagna

Tonino Guerra, la fede che ogni cosa continui

TONINO GUERRA. «Il miele», Maggiori, pp. 160, L. 7500

Si apre il secondo capitolo dialettale di Tonino Guerra con il miele a otto anni dalla comparsa della prima silloge lirica nell'idioma di Sant'Arcangelo di Romagna, i bu (i buoi) (Milano, Rizzoli, 1972), e a pochi mesi dalla pubblicazione del romanzo in lingua i «guardatori della luna», incantato resoconto di viaggi e di viaggi sognati. «Il miele», come dice il sottotitolo, è un poema. Ne seguono infatti una partitura in trentacinque canti. Che canti non sono, secondo criteri prosodici tradizionali, ma brevi composizioni in versi sciolti legate l'una all'altra dal filo estlimistico di una storia — ispirata e vicende realmente accadute — e dal ricorrere di nomi, luoghi, situazioni di cui una breve nota al testo, a chiusura d'opera, ci informa. Ma, quasi si trattasse di un antefatto rimoso, questa non concede all'oggettività dei fatti che la tenera asprezza di una scelta ancora tutta compresa nel mondo e nel clima dell'opera: e basti il titolo — «Notizie dalla provincia» — a sottolineare questo proposito.

Dunque un poema: «l'uomo è un uomo di estremo fondo (settant'anni finiti) che lascia la grande città e torna al paese di campagna ormai opin ad chési svolto» (pieno di care vuote) a convivere con il fratello, a ritrovare oggetti familiari, memorie, gesti e suoni perduti che il tempo, per un istante di cui non è data misura, resuscita e poi di nuovo inghiotte in un vuoto attonito e silenzioso, che è desolato sgomento ma anche dolente resa dei conti, faccia a faccia col duro nocciolo della vita.

Alberto Rolfo

NINO PEDRETTI. «La chesa de temp», Scheiwiller, pp. 100, L. 7.000

Nino Pedretti, poeta in dialetto romagnolo (per la precisione di Sant'Arcangelo), è scomparso, a cinquantotto anni, la scorsa primavera. Aveva pubblicato alcuni libri di versi (uno anche in italiano) e aveva tradotto un dramma di Sylvia Plath. La chesa de temp (La casa del tempo), apparso purtroppo già dopo la sua morte, è forse con Al vuss (Le voci), il suo libro più importante. Ho provato un'emozione anche forte leggendo questi versi, i cui pregi, per un accattatore, intanto, si aggirano nei boschi, cercando il povero animale da abbattere. Non fallirà il suo colpo. Ma il cacciatore non ammazza subito la preda, poiché tenera con la morte in sospeso è il gusto della caccia («mo subbit un'amazza/che tnel sal morta in suspes/l'è gòst dila casa»).

Nei versi di Pedretti i «vuoti cartocci» lasciati dal tempo

re («ch'è fura tutt a seira») come nella scatola dei dattil di una delle poesie più belle di un momento di straordinaria sintesi, un movimento narrativo minimo è al tempo stesso quotidiano e esistenziale e si produce un intenso effetto lirico. Per non dire della preziosa metafora di quella figura che ne è il centro, piccolo monolabio («su»), e cioè anche le donne, le sole nelle mani che miserabili, vuoti cartocci domestici pieni di ombra e morte: «l'è ombri/chi stèva ti cartoz/la scatti d'ubon par i didel/l'al zètu pu ad zòv di. (Sono ombre che stanno nei cartocci nelle scatole d'ottone dei dattil/nelle ceste piene di cipolle).

Maurizio Cucchi

Nelle campagne in lotta

Lotte di classe nelle campagne: errare nel secondo dopoguerra. Atti del convegno organizzato dall'ISCMOC di Ferrara. Edizioni CLUEB Bologna.

«Gaetano Zirardini, una vita per il socialismo» di Franca Cardellini, il movimento cattolico italiano tra la fine dell'800 ed i primi anni del '90. Il congresso di Ferrara del 1899 (Atti del convegno). «La resistenza a Ferrara 1943-1945. Lineamenti storici e documentari» di Anna Maria Quarz e Delfina Trombini. «Documenti per Matteotti» di Stefano Caretti, e infine, in un numero speciale della rivista «Ricerche Storiche», gli atti di un importante convegno internazionale sul «Sindacalismo rivoluzionario nella storia del movimento operaio internazionale».

fatti, l'Istituto — diretto da Alessandro Roveri, docente di storia contemporanea alla facoltà di Magistero a Ferrara — ha promosso convegni di studio, cicli di lezioni nelle scuole, dibattiti su storia e politica e borse di studio per giovani e studenti che vogliono occuparsi di storia del movimento operaio e contadino ferrarese. Nell'ambito dell'Istituto è da segnalare, inoltre, l'attività di un centro culturale «Don Minonni», diretto dal prof. Luciano Chiappini. L'ISCMOC, infine, pubblica periodicamente un bollettino che — particolare degno di nota — in un'occasione non lontano è stato trasformato in « rassegna bibliografica di libri consultabili nella biblioteca dell'Istituto: la rassegna è stata fornita in omaggio a professori e studenti nelle scuole ferraresi.

Diego Landi

Panelli dirige «L'apriscatole»

La Terra è morta: mangiamo la scienza

ROMA — Di strane coppie, costrette a una precaria convivenza dai disastri naturali, dai guasti della società o dai propri personali fallimenti, se ne sono viste tante nel teatro postbellico: Finale di partita di Samuel Beckett, ormai un «classico», risale al 1956, mentre di fresca data è, ad esempio, Usata di emergenza del napoletano Manlio Santanelli. Nel mezzo ci sono stati, per citare appena un altro caso, Gli emigranti di Sławomir Mrożek, cui in modo più specifico sembra avvicinarsi, nel mettere a contatto, in una situazione estrema, un uomo coltivato e un sempliciotto, questo Apri-scatole di Victor Lanoux, dato in «prima» a Parigi nel 1973 e ora, nell'adattamento italiano di Pier Benedetto Bertoli, qui al Piccolo Eliseo. Jean e Jacques, divenuti Gianni e Gino, sono al riparo in un sotterraneo, lontano che, sopra le loro teste, un qualche cataclisma sta spazzando via ogni traccia di vita dal pianeta. Gianni è un intellettuale o tale si presume, e quindi tende a sopraffare il buon Gino, simpatico analfabeta, capace tuttavia di insidiose obiezioni ai ragionamenti dell'altro. Per quanto attiene ai loro problemi immediati, succede che la nutrizione di piselli in scatola, quasi unica riserva dei due, diventi inutilizzabile, essendosi smarrito il congegno necessario ad aprire i contenitori. Quando lo si ritrova, è troppo tardi: in un impeto di rabbia, Gino si è liberato di tutta quella roba. Rimangono, una confezione di pacchi di dolci, che Gino, legittimo proprietario, generosamente divide con Gianni, pur essendo più affamato (e anche più goloso). Gianni centellina le sue razioni, Gino si rida ben presto a scote, e in mancanza di meglio, si mangia bretelle e lacci da scarpe (il ricordo di Charlot nella Febbre dell'oro non è lontano). L'inedia alimenta la noia e l'ostilità. Gianni, paventando le violenze del forzoso coinghino (che ha già tentato un mezzo suicidio) propone, così per gioco, uno scambio di ruoli (e relativi abiti): da lì a recitar scettiche il passo è breve, anche se Gino si comporta sempre da balordo.

Gianni si diletta a filosofare e moraleggiare, giacché di tempo non c'è penuria. Gli accade dunque di suggerire che egli stesso e il casuale compagno si considerino un essere solo, un corpo unificato, un minuscolo collettivo, un «noi» anziché due «io». E quello che sembrava uno scherzo verbale, un sofisma linguistico, dai buffi riflessi pratici, si trasforma, in maniera inopinata, nella realtà di un nuovo sodalizio. Insieme, stretti l'uno all'altro, sarà meno angosciato e più degno affrontare il destino mortale che incombe.

L'apriscatole, insomma, alza il tono proprio nei suoi sviluppi conclusivi, e dopo che, per un ampio tratto, la carica iniziale del testo, fornita dalla congiuntura e dal contrasto (un tantino ovvio) dei caratteri, si era andata esaurendo, o disperdendo in frammentarie invenzioni, alla limiti dello sketch: bisogna anche tener presente che Lanoux nasce come autore e autore di cabaret.

Non si può certo parlare di rivetazione, come pare abbia fatto la critica francese, all'epoca; però la commedia ha un suo garbo e, soprattutto nel finale, come si è detto, qualche guizzo di relativa originalità. La versione di Bertoli è fluida, la regia di Paolo Panelli (che esordisce in questa veste) affettuosamente complice di due bravi attori, Gianni Bonagura e Gino Pernice, i quali, anche là dove il copione li sostiene di meno, danno conferma d'un sicuro talento comico, diversificato con accortezza. Anche l'amiccamento promozionale funziona (gli interpreti, senza usure dei personaggi, fanno pubblicità alla fantomatica ditta produttrice di piselli inscatolati, che s'intitola, guarda caso, a Cecconi, un «tipo» creato da Panelli).

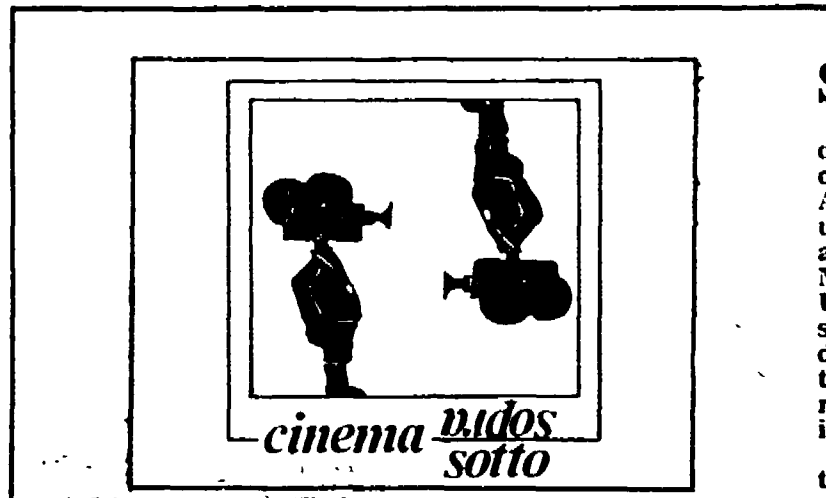
Del regista è anche la scena, elemento di pregio dello spettacolo. A Parigi, come leggiamo, il «luogo» era una stazione abbandonata della metropolitana. Qui siamo piuttosto nello slargo di una miniera, attraversata da binari, su uno sfondo di gallerie e cunicoli, stilizzati in legno: materia sulla quale Panelli lavora egregiamente, da «artigiano-artista», come gli amici sapevano, e come ora sa anche il numeroso pubblico che, alla «prima» romana dell'Apri-scatole, ha decretato un lietissimo successo.

Ageo Savio



La morte di Marcel Camus il regista di «Orfeo Negro»

PARIGI — Il regista Marcel Camus è morto ieri nell'ospedale della Salpêtrière, a seguito di un intervento chirurgico. Nato nel 1912, avrebbe compiuto settant'anni il 21 aprile prossimo. Il suo nome è legato soprattutto a Orfeo negro, che nel 1959 vinse la Palma d'Oro al Festival di Cannes. Insegnante di belle arti, prigioniero dei tedeschi durante il secondo conflitto mondiale, Marcel Camus aveva esordito come regista a pieno titolo (dopo un'attività di assistente e di documentarista) nel 1957 con Mort en fraude (in Italia ribattezzato La donna di Saigon), tratto da un romanzo sulla guerra francese in Indocina. Il successo gli arrivò poco appresso, con Orfeo negro, che, sulla scorta di Vinicius de Moraes, e giovanotto anche delle splendide canzoni dell'autore brasiliano, reinventava in ambienti popolari, e nel clima febbrile del Carnevale di Rio, l'antica favola di Orfeo ed Euridice. Benché sopravvalutato dalla giuria di Cannes, che lo preferì alla folgorante «opera prima» di Truffaut I quattrocento colpi, il film non mancava d'una sua grazia, dovuta in buona misura alle suggestioni dell'atmosfera e della musica. Le inclinazioni prevalentemente esotiche del cinema diedero risultati deludenti nei film successivi, tra i quali si ricordano Rio Negro e L'uccello del paradiso. Più di recente, aveva lavorato anche per la TV.



Tra TV e cinema più pace che guerra in URSS

Ageo Savio

ROMA — Acque tempestose (e parecchio minate) per l'U-Boot 96. Uscito qualche mese fa nelle sale tedesche e prossimo in quelle italiane, il film-epopea di Wolfgang Petersen (tratto dal fortunato romanzo autobiografico di U-Boot 96 di Günther Buchheim) è diventato un classico «caso» politico-culturale. La gente è accorsa numerosa, il film ha incassato un mare di marchi, e naturalmente la polemica — che covava sotto sotto — è finita con l'esplosione. Si perché U-Boot 96 è qualcosa di più di un semplice film di guerra su una sfortunata missione di caccia contro i mercantili alleati; certo, c'è ritmo, c'è violenza, c'è quell'iperrealismo esasperato che piace al pubblico giovanile, ma c'è anche il tentativo — molto «diplomatico» e a tratti ambiguo — di riaprire il sipario sulla folle avventura di Hitler. Si poteva andare oltre? Il tono della denuncia è rimasto troppo «biondissimo». È giusto vedere la grande avventura e nel contempo negarla? Lo spettacolo della guerra ha un suo fascino, ma è un dovere di obbligo che noi abbiamo rivolto al regista e all'attore protagonista (è il comandante saggio e disilluso del sommergibile Jürgen Prochnow, entrambi a Roma per un viaggio di promozione).

Quaranta anni appena passati, biondissimo, uno sguardo fiero e una cadenza travolgente. Petersen arriva subito al nocciolo della questione. «Lo spettacolo della guerra? È giusto fare un film su quei tempi, con i soldati in divisa, la propaganda nazista, i riferimenti precisi alla vita dei giovani marinai degli U-Boot. Non so se lo sai, ma nella seconda guerra mondiale 30 mila dei 40 mila sommergibilisti della flotta tedesca morirono in mare. Però noi non volevamo discutere del senso di colpa che tormenta ancora oggi i tedeschi, né, tantomeno, volevamo comporre un «manifesto» acritico: ci interessava raccontare la verità, la storia di un sommergibile militare sabbato per mesi e mesi da cinquanta uomini in carne e

Polemiche per «U-Boot 96»: sentiamo il regista

Il sottomarino che divide la Germania



Un'inquadratura drammatica di «U-Boot 96», il film di Wolfgang Petersen

ossa. Sono passati 35 anni, ma parlare di quella guerra, per noi, è ancora terribilmente difficile. E come se un periodo della nostra storia fosse stato «rimosso» mentalmente.

— Le critiche maggiori da quale parte vi sono venute? Da sinistra o da destra?

«Da entrambe, ovviamente con argomentazioni opposte. La sinistra ci ha accusato di aver realizzato un film poco antimilitarista, pieno di lacrime luccicanti, di musiche rutilanti, di eroismi inutili, il tutto mostrato sotto una luce gloriosa dove trionfano l'abnegazione e la fedeltà alla bandiera. La destra, invece, ha sputato su U-Boot 96 perché è uno sporto film contro i tedeschi, che logora l'antica immagine

dei soldati nazisti, facendone un manipolo di sbandati, di derelitti, di sbezzati volgenti. Dove sta la verità? Io credo che le due interpretazioni siano fazzolette. È vero, il pubblico, all'inizio del film, vede un equipaggio baldanzoso, «eroico», disposto a seguire la propaganda nazista e pronto a uccidere più «tommy» possibili; ma poi l'atmosfera cambia, si spruga della retorica guerresca, diventa soffocante. Insieme con il sottomarino, si innalzano le certezze, i sogni di grandezza, gli «ideali» del Terzo Reich, e quei tedeschi sponchi, sudati, separati dal mondo diventano soldati senza vessillo. Sono tedeschi, ma potrebbero essere americani, italiani, inglesi... Insomma,

polemiche a parte, ho voluto fare un film di guerra contro la guerra. Spero che almeno questo sia chiaro.

— E invece è proprio questo che non è chiaro. Tanta apocalittica scena finale, una sequenza bruciante capace di comunicare un sentimento di autentica pietà, molti critici ritengono che il film non prenda posizione, finendo col nascondersi dietro il «grande spettacolo d'azione».

«Storie! U-Boot 96 è un film che è costato 25 milioni di marchi e abbiamo lavorato solo tre anni per girarlo. Sono quindi felice che piaccia alla gente e che incassi bene. Non volevo annoiare il pubblico e credo d'essersi riuscito. Detto questo, come dimenticare che

la guerra è azione, sangue, sofferenza, rabbia? È un macabro spettacolo che non ho inventato io. Invece di prenderla con me, pensate che cosa sarebbe stato U-Boot 96 se lo avessero fatto come sembrava in un primo momento — Robert Aldrich o Don Siegel? I soldati ventenni del mio film possono non piacere, ma non sono macchiate, né eroi pronti a morire: sono perdenti, giovani dalle illusioni spezzate, cacciatori cacciati che non credono più tanto nello splendore della Germania».

È vero che la lavorazione del film è stata particolarmente tribolata?

«Una odessa. Abbiamo vissuto per mesi, 12 ore al giorno, nel sottomarino ricostruito in studio per gli interni, un tubo di un metro e mezzo di larghezza sceso a mazzarella e oscillante anche di 45 gradi. Quello per gli esterni, a grandezza naturale, affondò invece a La Rochelle. Puoi non crederci, ma nel corso delle riprese ci siamo trasformati in autentici marinai. Barbe lunghe, sudore, grida di dolore, paura, incomprensioni: tutto era vero, una graduale, mostruosa metamorfosi avveniva in noi. Abbiamo sofferto il caldo e il freddo, abbiamo perfino pianto. Una vita da sottomarino rivissuta quattro o cinque volte per scena».

Un'ultima domanda: dopo «Cristiana F.», dopo «U-Boot 96», dopo i melodrammi kitsch di Fassbinder, che ne è del nuovo cinema tedesco?

«È finita quella stagione, secondo me. Gente come Fassbinder, Wenders, Herzog, Lommel, Schlöndorff ha giocato un ruolo culturale molto importante, ha risvegliato l'interesse per un cinema distrutto dalla TV. Ma non dimenticatevi che i loro film, in Germania, erano visti da un pubblico specializzato. Premi molti, ma soldi pochi. Secondo me, tra l'avanguardia estrema e certe schifezze bavaresi c'è spazio per un cinema popolare di qualità. Guai a non riempirlo quello spazio. U-Boot 96, per fortuna, ce l'ha fatto».

Michele Anselmi

SAPPIAMO quali rapporti intercorrono fra cinema e televisione in Italia, Francia, Germania occidentale, Inghilterra, Stati Uniti, ma che cosa succede in Unione Sovietica? Al quesito ha cominciato a rispondere un convegno recentemente svoltosi ad Ancona e promosso dalla Regione Marche, dall'associazione Italia-URSS, dalla RAI, dall'Unione cineasti sovietici e da altri organismi. A cortei di notizie gli osservatori e i commentatori italiani hanno avuto dai relatori russi un pacchetto di interessanti informazioni.

Anche in Unione Sovietica l'avvento della TV ha inciso negativamente sulle frequenze nelle sale cinematografiche. Lo spettatore che, secondo le statistiche, annualmente si recava in media 22-25 volte al cinema, si è accontentato di 16-17 film. Una percentuale niente affatto deprecabile e che, pur denunciando il sintomo di una crisi, supera gli indici raggiunti nei paesi europei più sviluppati. Tuttavia, si dice che negli ultimi tempi si è registrato un principio di inversione di tendenza. Il pubblico torna a preferire il grande schermo, più o meno come sta succedendo negli Stati Uniti.

I sociologi sovietici, comunque, non ravvisano nella comunicazione televi-

siva la causa principale del fenomeno relativo ai biglietti in meno venduti al botteghino. A loro scienza, altri fattori hanno distolto il pubblico: la motorizzazione, la sempre più rispettata pratica del week end, il moltiplicarsi degli hobby personali, l'acquisto di beni immobili e di elettrodomestici. Un'analisi, che non è dissimile dalle conclusioni cui sono giunti gli studiosi americani a proposito del consumo cinematografico negli USA.

L'industria del film non ha risentito di alcun contraccolpo, più o meno come è avvenuto in America; in parte si è messa a disposizione del nuovo committente, che è una vecchia conoscenza: lo Stato. In principio, le emittenti televisive sovietiche indulgevano alla pigra abitudine di riprodurre spettacoli teatrali e cinematografici, concerti e opere liriche, balletti, recital di poesia, ecc. Ma poi si sono impegnate nella produzione. Anzi, c'è una società produttrice, la Ekran, in cui la Televisione Centrale è coinvolta direttamente, mentre ad altri gruppi produttivi, i più tradizionali della cinematografia sovietica, compete di realizzare progetti concordati da ambo gli interlocutori.

La TV, in Unione Sovietica, non avara nelle sue relazioni con il cine-

ma. Lo provano alcune cifre. La sola Ekran sforna annualmente fino a 90 documentari e film di divulgazione scientifica, 45 film musicali, 30 disegni animati, 18 film di fiction e 8 «film-spettacoli». L'emittente Centrale commissiona ai 19 «studi» cinematografici, dislocati nelle varie repubbliche federate, oltre 100 film, 40 documentari e 15 disegni animati. I teatri, dal canto proprio, 450 film di diverso genere, destinati al video domestico, i film di repertorio e del circuito cinematografico sono graditi e figurano frequentemente nei palinsesti.

Nei primi 9 mesi dell'81, la TV Centrale ha irradiato 29 titoli sovietici di fresca estrazione e 16 film stranieri. Nello stesso periodo ne sono stati replicati 153 prodotti in URSS e 11 esteri.

Le coproduzioni non sono disdegnate: rappresentano la formula più agevole per partecipare all'allestimento di kolossal a respiro internazionale. V'è un po' di tutto nei programmi già condotti a termine e in via di compimento: dagli anni giovanili di Carlo Marx, rievocati assieme ai cineasti della Germania orientale, al Carlo Gozzi di «L'amore delle tre meleranze» (girato in collaborazione con i bulgari), da «La vita di Berlioz-

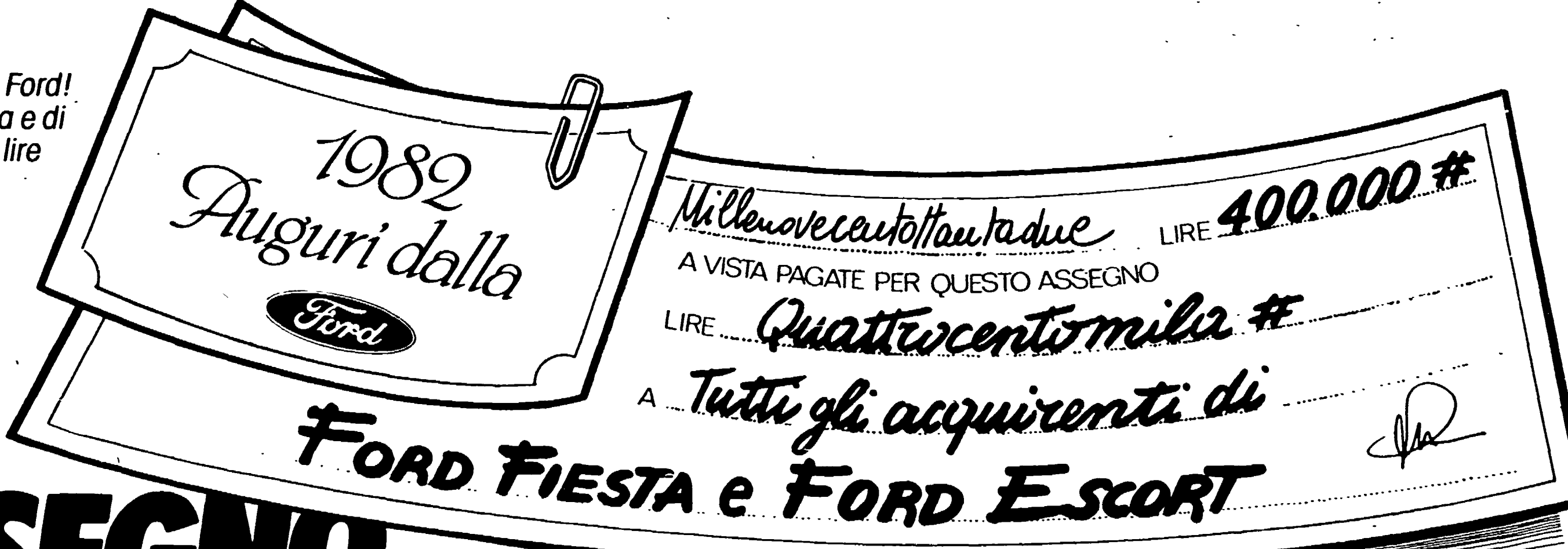
(sei puntate imbastite con la francese Pathé) a Tartarin di Tarascona, dal «Verde di Castello» al «Nicolo Paganini» celebrato in Bulgaria, a un «Sveaborg» prodotto in compagnia dei finlandesi. Gli scambi con le televisioni dell'Est europeo (ma non solo dell'Est) non comportano pagamenti in valuta.

Nel 1980 sono stati importati da questa area del mondo più di 350 telefilm e sono state esportate circa 1400 copie corrispondenti a 380 titoli. A 121 ammonta il numero dei film e telefilm acquistati, attingendo alle TV occidentali, contro i 131 venduti. Dai listini italiani i programmisti sovietici hanno spogliato, dal '79 all'81, fra gli altri, «La vita di Puccini», «L'assassinio di Garcia Lorca», «Circuito chiuso», «Camilla», «L'albero degli zoccoli», «Orlando furioso», ecc. Tre o quattro rubriche sono dedicate al cinema, ai suoi problemi e alla sua memoria storica. La critica televisiva, però, brontola, storce il naso, si lagna perché in TV si privilegia ancora l'uso della pellicola in luogo delle apparecchiature elettroniche. Le peculiarità della scrittura cinematografica avrebbero il meglio sulle risorse creative più originali del mezzo televisivo

Mino Argentieri

FESTEGGIAMO INSIEME UN ANNO DI SUCCESSI FORD

Un motivo in più per scegliere Ford!
In tutti i nuovi modelli di Ford Fiesta e di Ford Escort ci sono ben 400.000 lire che ti aspettano! Finalmente un «Buon 1982», non solo a parole, dal tuo Concessionario Ford!



C'È UN ASSEGNO DI 400.000 LIRE PER TE DAI CONCESSIONARI FORD.

SOLO PER VETTURE IMMATRICOLATE ENTRO IL 10 FEBBRAIO 1982!

Tradizione di forza e sicurezza



Il presente fascicolo non è utilizzabile per usufruire dell'operazione

Si fermano oggi otto ore tutte le categorie: l'appuntamento è alle 10.30 al Colosseo

In sciopero con tutto il Mezzogiorno

Il Lazio, un'«emergenza» dimenticata

Per non cedere al fatalismo

Oggi i lavoratori del Lazio scendono in sciopero generale, manifestano a Roma e si incontrano con il Governo, la Giunta regionale e gli imprenditori. La Federazione Sindacale Unitaria ha richiesto gli incontri: è auspicabile che questi abbiano luogo rimuovendo la colpevole sottovalutazione del Governo per i problemi drammatici — economici e sociali — di Roma e del Lazio. L'inefficienza e l'inerzia di una giunta regionale ed estranea all'aggravarsi della crisi dell'occupazione e del lavoro nel Lazio, l'apatia di un padronato che, nella nostra regione, ha mostrato non solo di essere accodato alle posizioni più chiuse e retrive della Confindustria ma manca di una qualsiasi proposta e capacità di confronto sui temi dello sviluppo della produzione e del lavoro, tentano di fare i «padroni», non ce la fanno ad essere imprenditori.

A Roma e nel Lazio tutti i settori produttivi sono investiti da processi di ristrutturazione che portano alla chiusura di aziende, alla sospensione di decine di migliaia di lavoratori in Cassa Integrazione (il monte ore di C.I.G. è triplicato nell'81), all'abbandono e allo spreco di risorse ingenti soprattutto nell'agricoltura e nel terziario avanzato. Terre incolte (circa 300.000 ha) e crisi di imprese di ricerca e progettazione danno la dimensione del problema in una fase in cui si accentua il deficit agro-alimentare italiano e cresce la dipendenza tecnologica del nostro paese dall'Estero.

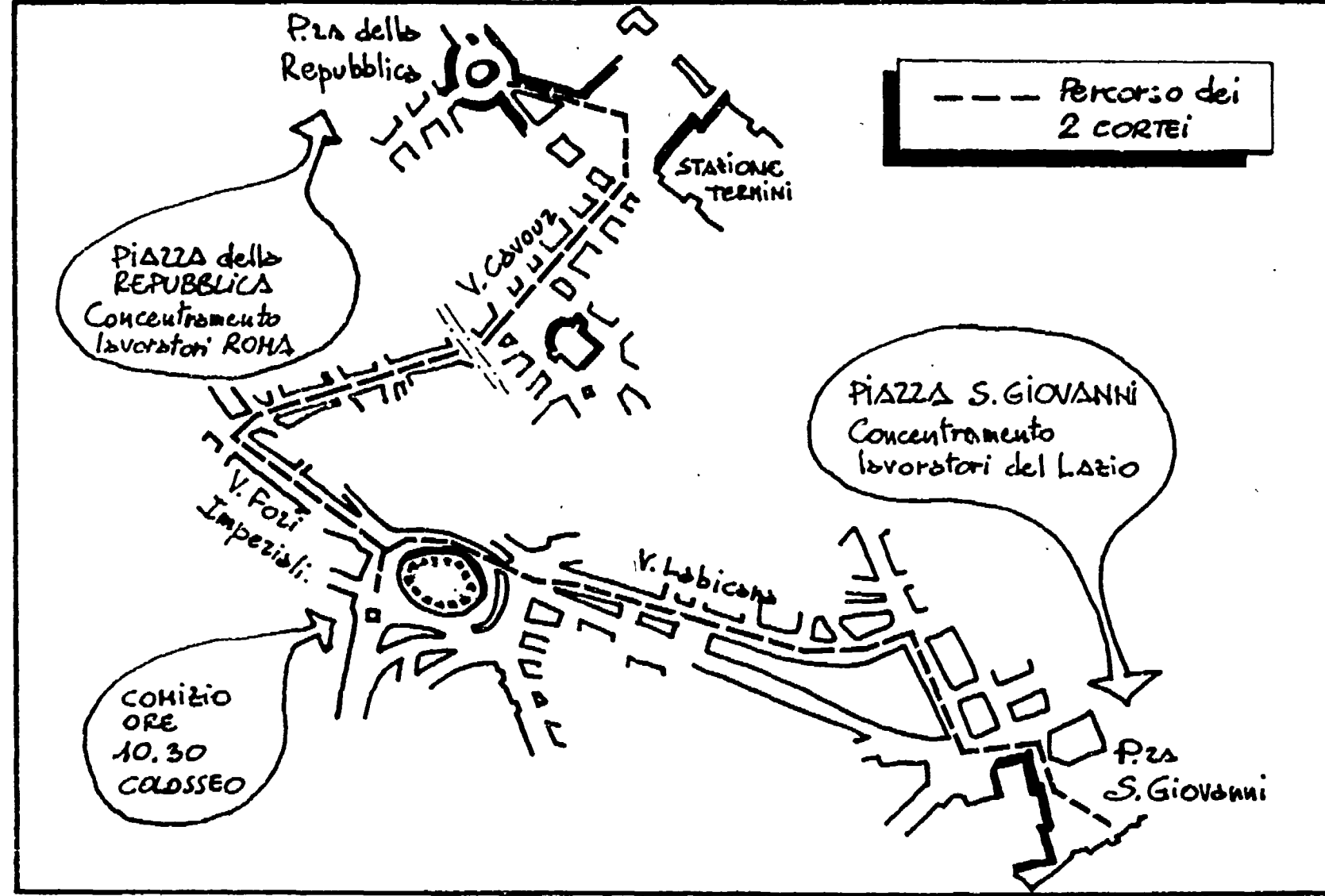
Tutti alla spesa pubblica e una politica economica fatta di restrizioni soffocante del credito e di manovre sui tassi di cambio hanno insensata una pericolosa spirale recessiva che porta disoccupazione, blocco di progetti e di lavori pubblici, riduzione dei servizi sociali e aumento del loro costo. In una città come Roma questa politica colpisce in concreto la funzione delle autonomie locali, impedisce di dare risposte ad una metropoli di oltre 3 milioni di abitanti, cronizza e aggrava la crisi di servizi fondamentali come gli asili nido, la sanità, i trasporti, l'assistenza agli anziani. Rallenta l'attività edilizia mentre levitano i costi ed esplode drammaticamente il problema della casa soprattutto per gli sfrattati e per le giovani coppie. Dalla Maremma alla piana pontina seguono le crisi di aziende multinazionali e di grandi gruppi nazionali, l'arretramento ulteriore delle zone interne, la stasi di un tessuto di piccole e medie imprese che pure avevano trovato spazi di produzione e di mercato.

Manca un piano di emergenza — di risanamento e di sviluppo — e un governo regionale capace di definirlo e di realizzarlo. Il sindacato non chiede miracoli, non pensiamo di giocare la crisi del Lazio in concorrenza al dramma del Mezzogiorno o alla crisi industriale delle regioni del Nord del resto si tratta di tre aspetti di una stessa incapacità di fronteggiare l'emergenza e programmare lo sviluppo. Sappiamo che la risposta alle aziende in crisi dipende molto dai piani di settore dell'auto, delle telecomunicazioni, delle fibre, dell'edilizia. Sappiamo che l'inerzia della regione impedisce l'avvio di progetti di lavoro e di trasformazione nell'agricoltura, nella forestazione e nel ciclo agro-silvo-pastorale.

Sappiamo che nel Lazio non c'è una politica del credito per lo sviluppo delle attività produttive, per la piccola impresa, per l'artigianato.

Con lo sciopero del 14 intendiamo reagire ad una sorta di fatalismo e di rassegnazione che si riscontra quando si parla di Roma e del Lazio e porre il problema dello sviluppo della nostra regione. Intendiamo contestare la tesi di economisti e ministri che affidano il superamento della crisi alle manovre creditizie e monetarie e ad una sorta di miracolo che dovrebbe scaturire da un accordo di vertice tra governo e sindacati.

SALVATORE BONADONNA (segretario regionale Cgil - Lazio)



Lo sciopero di oggi coinvolgerà tutte le categorie di lavoratori. Nel Lazio per otto ore si fermeranno gli addetti all'agricoltura, al commercio, al pubblico impiego e ai servizi pubblici e privati.

Per alcuni settori ci sarà un'astensione dal lavoro differenziata. I lavoratori dei trasporti si asterranno per due ore dalle 10 alle 12. Per quanto riguarda l'informazione e garanzia l'uscita dei quotidiani e i servizi radiotelevisivi, funzioneranno regolarmente aerei e ferrovie e, come di consueto, saranno assicurati i servizi d'emergenza negli ospedali, il servizio dei vigili del fuoco e l'erogazione di acqua, luce e gas.

Disagi si verificheranno per quanto riguarda l'approvvigionamento del latte. L'azienda comunale ha comunicato che in coincidenza con lo sciopero regionale difficilmente riuscirà ad assicurare la regolare raccolta e distribuzione del prodotto.

I lavoratori si concentreranno in due punti: a piazza Esedra i lavoratori romani e a San Giovanni quelli provenienti dalle altre province.

I due cortei partiranno alle 9 e come illustrato nel grafico parteciperanno al centro della città confluendo in piazza del Colosseo per la manifestazione che avrà inizio alle 10.30.

Due cortei, dall'Esedra e da piazza San Giovanni. Le modalità d'astensione. Le proposte presentate al governo, alla giunta, agli imprenditori. Dichiarazione di Cerri

Assieme alle regioni meridionali, oggi si ferma tutto il Lazio. La federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil ha indetto lo sciopero generale di otto ore per i settori dell'industria, dell'agricoltura e del pubblico impiego. Il sindacato ha anche indetto una manifestazione regionale a Roma. I cortei previsti sono due: uno a piazza Esedra, dove si troveranno i lavoratori romani, l'altro a San Giovanni dove si sono dati appuntamento le delegazioni delle altre province. I due cortei confluiranno al Colosseo dove si svolgerà un comizio. Prenderanno la parola il segretario confederale della Cgil, Agostino Maranetti, il segretario regionale della Uil, Aldo Venanzi, e il segretario romano della Cisl, Luca Borgomeo.

Lo sciopero generale di oggi segna il punto più alto della lotta della federazione unitaria da qualche anno a questa parte. Questo non solo per l'estensione della mobilitazione (scoprono le regioni meridionali oltre al Lazio e le Marche) ma anche per la qualità degli obiettivi, che abbiamo elaborato nella piattaforma dei 10 punti oggi in discussione nella consultazione dei lavoratori.

Questo è il giudizio sulla mobilitazione odierna che Umberto Cerri, segretario aggiunto della Camera del Lavoro di Roma ha espresso in una lunga dichiarazione. «La continuità del movimento — ha proseguito Cerri — la sua articolazione è decisiva per imporre un nuovo sviluppo dei settori produttivi, dell'agricoltura, del terziario pubblico e privato. Per Roma questo obiettivo è elemento centrale della lotta dei lavoratori. Dove esserci la consapevolezza che ai lavoratori romani spetta il compito di dare una risposta ai drammatici problemi che affliggono la capitale. Problemi la cui soluzione richiede la lotta non occasionale e discontinua, e di sola protesta».

L'importanza della giornata di mobilitazione è messa in risalto anche da un intervento di Igino Palese, segretario regionale della Cgil. «Nel Lazio — ha detto — siamo a una continua erosione dei posti di lavoro in tutti i settori. Occorre quindi un impegno straordinario per riequilibrare l'economia della nostra regione, oltre a qualificare le aziende che non reggono al mercato».

Rieti: la provincia colonia delle imprese del Nord

RIETI — Nella provincia reatina da tre anni a questa parte, la crisi economica ed occupazionale sta rimettendo in discussione le conquiste ed i risultati di un decennio, alimentata da contraddizioni irrisolte e da macroscopiche storture. Una svolta incalzante è in atto, mentre veri e propri processi di deindustrializzazione minacciano di travolgere altre realtà produttive dopo la Dorothy e la Macbey di Città Ducale e la Ceramie Valle del Sale e la Iga Sud di Borgorose. Da quattro anni, infatti, Duroso Merloni divisione casa, 300 alla Lombardini Interimotor, 300 alla Bosi. A fronte di quasi duemila lavoratori in cassa integrazione, sfiora ormai le 5200 unità il numero dei disoccupati accertati. Dunque è in atto la tendenza alle restrizioni occupazionali, talvolta con l'espulsione del personale come alla Texas Instru-

ment, talora con mancate assunzioni ed il riciclaggio dei posti di lavoro, come nel caso della Intermotor, che, invece di assumere, trasferirà cento operai dall'attuale stabilimento alla neo costruita fonderia. Insomma, il sistema industriale reatino, nato all'ombra della Cassa per il Mezzogiorno, senza alcuna programmazione delle risorse e degli insediamenti, appare addirittura scompaginato. Contestualmente, si è messa in crisi l'agricoltura e, mentre l'attenzione si concentra su uno o due poli di sviluppo (quello di Rieti e quello di Borgorose), si è lasciato che la maggior parte della provincia continuasse a vivere i fenomeni di degrado economico e sociale.

E' nulla lascia scorgere significative inversioni di tendenza. A causa delle inadeguate iniziative del consorzio per il nucleo di industrializzazione, anche gli insediamenti più recenti appaiono come decentramenti dal nord del paese di scarsa consistenza produttiva, privi di collegamento con i vicini poli industriali (Terni, Carsoli, l'Aquila), con il territorio, con il mercato regionale. A complicare la situazione è intervenuta anche la recente crisi al comune capoluogo e all'amministrazione provinciale, che ha fatto venire meno del tutto l'iniziativa degli enti locali, peraltro dopo una fase amministrativa — quella di centro-sinistra — all'insegna della paralisi.

continuano a battersi per non far passare una linea che porterebbe la provincia di Latina in una situazione di «non ritorno», difficilmente recuperabile.

Bisogna ricordare che nel 1978 le forze politiche e sociali della provincia si sono incontrate con la presidenza del consiglio dei ministri per valutare lo stato della crisi e gli opportuni interventi del governo. Su richiesta dell'esecutivo, dopo un primo esame della situazione, fu deciso un aggiornamento a breve scadenza. Da quella data la Regione Lazio, i comuni, la provincia di Latina, le forze politiche e sociali attendono ancora la riconvocazione dell'incontro. Una riunione non più rinviabile.

Latina: vogliono cancellare quel po' che resta del boom

LATINA — La grave situazione economica che attraversa il paese si ripercuote drammaticamente su tutto il territorio della provincia di Latina, che vede il suo apparato industriale degradarsi di giorno in giorno, un utilizzo della cassa integrazione che ha raggiunto livelli altissimi, un numero crescente di fabbriche colpite dalla crisi e un conseguente pericolo per migliaia e migliaia di posti di lavoro.

Colpite da crisi sono le zone «forti» della provincia dove più massiccio è stato l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno (basta pensare alla Massey-Ferguson, Vianini, Ave-

Sud, tutti grossi complessi industriali che hanno in questi anni ridimensionato il loro organico e che ancora vivono in uno stato di precarietà), e l'area industriale attorno al capoluogo, Latina, dove il settore dell'elettronica da anni combatte per la sopravvivenza. Anche in questo caso scelte di società multinazionali, ritardi e ambiguità dei vari ministri dell'Industria sono i colpevoli della crisi. Lo stesso settore tessile rischia, dopo la fine di tante aziende, di sparire se passano le scelte del padronato di chiudere l'ultima realtà, la Rossi-Sud che occupa

circa 700 dipendenti. La zona sud (Fondi, Formia, Gaeta, Minturno) è ormai da oltre un decennio nell'occhio della crisi. I pochi insediamenti decisi dalla Cassa per il Mezzogiorno o sono stati smantellati (vedi raffineria Monti) oppure vivono una crisi che non trova sbocchi. Ormai in questa zona è messo in discussione tutto l'apparato industriale.

E' contro questo stato di cose che il movimento operaio pontino ha lottato con forza in questi anni e gli operai della Fulgor-Cavi, della Ferguson, quelli della Rossi-Sud e mesi in assemblea permanente con-



Viterbo: riequilibrio qui diventa qualcosa di molto concreto

VITERBO — Anche a Viterbo e provincia lo sciopero durerà otto ore nei settori dell'agricoltura, dell'industria, servizi e pubblico impiego, scuole comprese. Alle prime luci dell'alba otto pullman di lavoratori partono dai punti «caldi» della provincia, la Maremma, l'Acquasanta, Viterbo e Civitavecchia. Andranno a punti qualificanti della sovietica Alto Lazio — infatti s'intendano di realizzare per responsabilità del governo e della Regione Lazio — e di mezzo il riequilibrio territoriale previsto dal piano regionale di sviluppo elaborato a suo tempo dalla precedente giunta di sinistra alla Regione e che invece l'attuale giunta pare voler trascurare. Tanto più che i dati della crisi nel Viterbese sono sempre più preoccupanti: i disoccupati sono più di seimila (la maggior parte dei quali sono di Viterbo città), i giovani e le donne sono espulsi dal mercato del lavoro, allo IACP di Viterbo sono oltre 3 mila domande per le abitazioni, l'assistenza dell'INPS è dilagante, le poche realtà industriali, come quella della ceramica, a Civitavecchia, sono in difficoltà; l'agricoltura infine che è la principale risorsa economica della zona in mancanza di reali interventi di potenziamento, languisce. Preparato da decenni di assemblee sindacali che si sono intrecciate con quelle sul costo del lavoro, lo sciopero nel Viterbese punta allo sviluppo produttivo e all'occupazione. E le direttrici dello sviluppo passeranno attraverso la metanizzazione dell'alto Lazio dato anche il contributo che la zona paga all'intero paese con la centrale elettro-nucleare di Montalto di Castro (per la quale, i ritardi del governo, rendono altissimi i problemi della sicurezza della zona). Ma passano attraverso anche una diversa politica del credito, il lancio di una cooperazione in agricoltura, il potenziamento dei settori agro-alimentari, la definizione professionale nel settore dell'artigianato, l'ultimazione della trasversale Nord Lazio-Termini-Civitavecchia.

Vetere incontra Simone Veil e il borgomastro di Bruxelles

Il sindaco di Roma Ugo Vetere si è incontrato ieri mattina a Bruxelles con il presidente del Parlamento europeo Simone Veil alla quale ha illustrato la propria iniziativa, assunta come presidente di turno della Unione delle Capitali e dei Comuni europei per un'azione comune a favore del consolidamento della pace in Europa. A Simone Veil, come già l'altro giorno al sindaco di Parigi Chirac, Vetere ha dichiarato che i sindaci delle grandi capitali, sia per il loro rapporto speciale con la cittadinanza che per la storia, la cultura e la funzione politica delle loro città, hanno la possibilità, anzi il dovere, di cimentarsi nei maggiori problemi posti oggi ai paesi europei e in particolare di intervenire attivamente per la distensione e contro la corsa agli armamenti. Da un simile impegno la stessa idea dell'Europa non potrà che trarre maggior vigore.

L'incontro con la Veil è stato tutt'altro che formale: il presidente del Parlamento europeo non solo ha incoraggiato

Vetere a proseguire nella sua iniziativa, ma gli ha espresso anche il proprio personale appoggio.

Vetere si è anche incontrato col borgomastro di Bruxelles Pierre Van Halteren, al quale ha illustrato la proposta di una riunione straordinaria dei sindaci delle capitali da tenersi a Roma a fine febbraio per l'annunciazione dell'impegno comune per la pace; sempre a Roma il 6 febbraio una riunione dei rappresentanti delle città interessate preparerà l'agenda e il materiale tecnico. Come già Chirac, anche Van Halteren si è dichiarato favorevole all'iniziativa del sindaco di Roma.

Oggi Vetere si incontrerà alla sede della Comunità europea con i rappresentanti italiani Giolitti e Natali. Nel pomeriggio avrà un colloquio con il segretario generale del Consiglio dei Comuni europei Philipovic col quale discuterà l'iniziativa dell'azione comune per la pace in Europa. Vetere rientrerà a Roma in aereo domani.

Mille e trecento appartamenti, ottocento negozi, tremila e cinquecento appezzamenti di terreno. Sono i beni del Comune di Roma. Un patrimonio enorme, sia dal punto di vista economico che culturale, ma soprattutto un patrimonio difficile da amministrare.

Fino ad oggi, questo era affittato o in concessione ad enti, qualche privato, partiti, istituzioni culturali. Tutti, intendiamoci, hanno le carte in regola per poterlo occupare ma è anche vero che un patrimonio così vasto potrebbe essere utilizzato meglio.

Ed è proprio l'intenzione del Comune di Roma che ieri in una conferenza stampa dell'assessore Benigni ha illustrato un piano per recuperare e valorizzare tutto il patrimonio. «Le difficoltà principali del Comune sono state due — ha detto l'assessore — la prima è la mancanza di informazioni sulle situazioni di affitto, la seconda è la carenza cronica del personale».

E' bastare un'occhiata alle cifre per capire che non sono due difficoltà di secondo piano. Nella prima parte dei casi, pur essendo un contratto d'affitto, gli inquilini sono morosi (80%); due terzi dei contratti sono scaduti (farebbero perciò rivisti e aggiornati), l'80% delle concessioni sono date con un canone puramente simbolico.

Nel progetto del Comune sono divise in nove punti le proposte per una utilizzazione più razionale del patrimonio urbano. Il primo passo sarà un censimento (da affidare alla facoltà d'ingegneria), poi un bando per assegnare e provvedimenti per un maggiore controllo degli enti. Per il problema della vigilanza si è pensato a convenzioni esterne e ad un sistema di norme che libererà parte del personale oggi addetto ai servizi. Tra le iniziative ce n'è una che riguarda le mura urbane. Il recupero partirà dalle zone che non sono occupate.

Oggi il convegno del PCI sulla programmazione nel Lazio

Oggi alle 15.30 inizia il convegno regionale del PCI sul tema «Riequilibrare la programmazione nel Lazio, per il governo dell'economia e per un nuovo sviluppo». Il convegno si svolgerà presso l'Hotel Holiday Inn (via Aurelia Antica, 115) e si concluderà con i lavori di oggi pomeriggio saranno aperti da una relazione del compagno Paolo Ciofi del Comitato centrale. Nel corso delle due giornate altre relazioni saranno svolte da Massimo Brutti dell'Università di Roma, da Giorgio Fregosi, assessore alla Provincia e da Roberto Crescenzi del consiglio di amministrazione dell'Irspe. Al convegno, in preparazione del congresso regionale del PCI, parteciperanno Maurizio Ferrara segretario regionale e Sandro Morelli segretario del Partito della Federazione giovanile comunista.

«Per un nuovo socialismo» Dibattito della FGCI

Domani alle 16.30, presso l'Hotel «M. D'Azeglio», dibattito sul tema «Dai movimenti per la pace, dalle lotte dei giovani, le idee e le speranze per un nuovo socialismo». All'incontro, promosso dal comitato regionale della FGCI, parteciperanno Maurizio Ferrara, segretario regionale del PCI, e Marco Fumagalli, segretario nazionale della Federazione giovanile comunista.

Anniversario

Nel sesto anniversario della scomparsa della compagna Cesira Fiori, ricordando la sua opera di dirigente e militante del Partito, i compagni della sezione Delle Valli che da lei ha preso il nome, la ricordano affettuosamente.

il partito

CONFERENZE DI ZONA - CENTRO: inizia oggi alle 17.30 presso la Sala di S. Paolo alla Reggia la conferenza di zona. Relatore il compagno Franco Ciampi. Partecipano i compagni Agostino Maranetti, Ugo Vetere, Sergio Cossu, Sergio Cossu, Sergio Cossu.

ASSEMBLEE: VITERBO: inizia oggi alle 18 con la compagna Bianca Bracci Tori; BORGOROSE: inizia alle 19 (Lugli); RICCIONE: inizia alle 20 (Luchini); TIVOLI: inizia alle 19.30 (A. Mani).

CORRITO DI ZONA: OSTIA, alle 18.30 Cde a Ostia Antica sul ordine democratico con il compagno Franco Riparese.

CONGRESSO: CASALOTTI alle 18 (Vestri).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ACOTRAL APPPO TUSCOLANO alle 17 a Subiaco (Matteci).

AVVISI ALLE SEZIONI

Presso l'Ufficio Viaggi della Federazione sono aperte le prenotazioni per il 4° Maggio a Cuba. URSS. Oggi inizia il COMPAGNO VECCHETTI ALLA CENTRALE DEL LATTE.

CONFERENZE DI ZONA: OSTIA, alle 18.30 Cde a Ostia Antica sul ordine democratico con il compagno Franco Riparese.

CONGRESSO: CASALOTTI alle 18 (Vestri).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ACOTRAL APPPO TUSCOLANO alle 17 a Subiaco (Matteci).

AVVISI ALLE SEZIONI

Presso l'Ufficio Viaggi della Federazione sono aperte le prenotazioni per il 4° Maggio a Cuba. URSS. Oggi inizia il COMPAGNO VECCHETTI ALLA CENTRALE DEL LATTE.

CONFERENZE DI ZONA: OSTIA, alle 18.30 Cde a Ostia Antica sul ordine democratico con il compagno Franco Riparese.

CONGRESSO: CASALOTTI alle 18 (Vestri).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ACOTRAL APPPO TUSCOLANO alle 17 a Subiaco (Matteci).

AVVISI ALLE SEZIONI

Presso l'Ufficio Viaggi della Federazione sono aperte le prenotazioni per il 4° Maggio a Cuba. URSS. Oggi inizia il COMPAGNO VECCHETTI ALLA CENTRALE DEL LATTE.

CONFERENZE DI ZONA: OSTIA, alle 18.30 Cde a Ostia Antica sul ordine democratico con il compagno Franco Riparese.

CONGRESSO: CASALOTTI alle 18 (Vestri).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ACOTRAL APPPO TUSCOLANO alle 17 a Subiaco (Matteci).

AVVISI ALLE SEZIONI

Presso l'Ufficio Viaggi della Federazione sono aperte le prenotazioni per il 4° Maggio a Cuba. URSS. Oggi inizia il COMPAGNO VECCHETTI ALLA CENTRALE DEL LATTE.

CONFERENZE DI ZONA: OSTIA, alle 18.30 Cde a Ostia Antica sul ordine democratico con il compagno Franco Riparese.

CONGRESSO: CASALOTTI alle 18 (Vestri).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ACOTRAL APPPO TUSCOLANO alle 17 a Subiaco (Matteci).

AVVISI ALLE SEZIONI

Presso l'Ufficio Viaggi della Federazione sono aperte le prenotazioni per il 4° Maggio a Cuba. URSS. Oggi inizia il COMPAGNO VECCHETTI ALLA CENTRALE DEL LATTE.

CONFERENZE DI ZONA: OSTIA, alle 18.30 Cde a Ostia Antica sul ordine democratico con il compagno Franco Riparese.

CONGRESSO: CASALOTTI alle 18 (Vestri).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ACOTRAL APPPO TUSCOLANO alle 17 a Subiaco (Matteci).

AVVISI ALLE SEZIONI

Presso l'Ufficio Viaggi della Federazione sono aperte le prenotazioni per il 4° Maggio a Cuba. URSS. Oggi inizia il COMPAGNO VECCHETTI ALLA CENTRALE DEL LATTE.

CONFERENZE DI ZONA: OSTIA, alle 18.30 Cde a Ostia Antica sul ordine democratico con il compagno Franco Riparese.

CONGRESSO: CASALOTTI alle 18 (Vestri).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ACOTRAL APPPO TUSCOLANO alle 17 a Subiaco (Matteci).

AVVISI ALLE SEZIONI

Presso l'Ufficio Viaggi della Federazione sono aperte le prenotazioni per il 4° Maggio a Cuba. URSS. Oggi inizia il COMPAGNO VECCHETTI ALLA CENTRALE DEL LATTE.

CONFERENZE DI ZONA: OSTIA, alle 18.30 Cde a Ostia Antica sul ordine democratico con il compagno Franco Riparese.

CONGRESSO: CASALOTTI alle 18 (Vestri).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ACOTRAL APPPO TUSCOLANO alle 17 a Subiaco (Matteci).

AVVISI ALLE SEZIONI

Presso l'Ufficio Viaggi della Federazione sono aperte le prenotazioni per il 4° Maggio a Cuba. URSS. Oggi inizia il COMPAGNO VECCHETTI ALLA CENTRALE DEL LATTE.

CONFERENZE DI ZONA: OSTIA, alle 18.30 Cde a Ostia Antica sul ordine democratico con il compagno Franco Riparese.

CONGRESSO: CASALOTTI alle 18 (Vestri).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ACOTRAL APPPO TUSCOLANO alle 17 a Subiaco (Matteci).

AVVISI ALLE SEZIONI

Presso l'Ufficio Viaggi della Federazione sono aperte le prenotazioni per il 4° Maggio a Cuba. URSS. Oggi inizia il COMPAGNO VECCHETTI ALLA CENTRALE DEL LATTE.

CONFERENZE DI ZONA: OSTIA, alle 18.30 Cde a Ostia Antica sul ordine democratico con il compagno Franco Riparese.

CONGRESSO: CASALOTTI alle 18 (Vestri).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ACOTRAL APPPO TUSCOLANO alle 17 a Subiaco (Matteci).

AVVISI ALLE SEZIONI

Presso l'Ufficio Viaggi della Federazione sono aperte le prenotazioni per il 4° Maggio a Cuba. URSS. Oggi inizia il COMPAGNO VECCHETTI ALLA CENTRALE DEL LATTE.

CONFERENZE DI ZONA: OSTIA, alle 18.30 Cde a Ostia Antica sul ordine democratico con il compagno Franco Riparese.

CONGRESSO: CASALOTTI alle 18 (Vestri).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ACOTRAL APPPO TUSCOLANO alle 17 a Subiaco (Matteci).

AVVISI ALLE SEZIONI

Presso l'Ufficio Viaggi della Federazione sono aperte le prenotazioni per il 4° Maggio a Cuba. URSS. Oggi inizia il COMPAGNO VECCHETTI ALLA CENTRALE DEL LATTE.

CONFERENZE DI ZONA: OSTIA, alle 18.30 Cde a Ostia Antica sul ordine democratico con il compagno Franco Riparese.

CONGRESSO: CASALOTTI alle 18 (Vestri).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ACOTRAL APPPO TUSCOLANO alle 17 a Subiaco (Matteci).

AVVISI ALLE SEZIONI

Presso l'Ufficio Viaggi della Federazione sono aperte le prenotazioni per il 4° Maggio a Cuba. URSS. Oggi inizia il COMPAGNO VECCHETTI ALLA CENTRALE DEL LATTE.

CONFERENZE DI ZONA: OSTIA, alle 18.30 Cde a Ostia Antica sul ordine democratico con il compagno Franco Riparese.

CONGRESSO: CASALOTTI alle 18 (Vestri).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ACOTRAL APPPO TUSCOLANO alle 17 a Subiaco (Matteci).

AVVISI ALLE SEZIONI

Presso l'Ufficio Viaggi della Federazione sono aperte le prenotazioni per il 4° Maggio a Cuba. URSS. Oggi inizia il COMPAGNO VECCHETTI ALLA CENTRALE DEL LATTE.

CONFERENZE DI ZONA: OSTIA, alle 18.30 Cde a Ostia Antica sul ordine democratico con il compagno Franco Riparese.

CONGRESSO: CASALOTTI alle 18 (Vestri).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ACOTRAL APPPO TUSCOLANO alle 17 a Subiaco (Matteci).

AVVISI ALLE SEZIONI

Presso l'Ufficio Viaggi della Federazione sono aperte le prenotazioni per il 4° Maggio a Cuba. URSS. Oggi inizia il COMPAGNO VECCHETTI ALLA CENTRALE DEL LATTE.

CONFERENZE DI ZONA: OSTIA, alle 18.30 Cde a Ostia Antica sul ordine democratico con il compagno Franco Riparese.

CONGRESSO: CASALOTTI alle 18 (Vestri).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ACOTRAL APPPO TUSCOLANO alle 17 a Subiaco (Matteci).

AVVISI ALLE SEZIONI

Presso l'Ufficio Viaggi della Federazione sono aperte le prenotazioni per il 4° Maggio a Cuba. URSS. Oggi inizia il COMPAGNO VECCHETTI ALLA CENTRALE DEL LATTE.

CONFERENZE DI ZONA: OSTIA, alle 18.30 Cde a Ostia Antica sul ordine democratico con il compagno Franco Riparese.

CONGRESSO: CASALOTTI alle 18 (Vestri).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ACOTRAL APPPO TUSCOLANO alle 17 a Subiaco (Matteci).

AVVISI ALLE SEZIONI

Presso l'Ufficio Viaggi della Federazione sono aperte le prenotazioni per il 4° Maggio a Cuba. URSS. Oggi inizia il COMPAGNO VECCHETTI ALLA CENTRALE DEL LATTE.

CONFERENZE DI ZONA: OSTIA, alle 18.30 Cde a Ostia Antica sul ordine democratico con il compagno Franco Riparese.

CONGRESSO: CASALOTTI alle 18 (Vestri).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ACOTRAL APPPO TUSCOLANO alle 17 a Subiaco (Matteci).

AVVISI ALLE SEZIONI

Presso l'Ufficio Viaggi della Federazione sono aperte le prenotazioni per il 4° Maggio a Cuba. URSS. Oggi inizia il COMPAGNO VECCHETTI ALLA CENTRALE DEL LATTE.

CONFERENZE DI ZONA: OSTIA, alle 18.30 Cde a Ostia Antica sul ordine democratico con il compagno Franco Riparese.

CONGRESSO: CASALOTTI alle 18 (Vestri).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ACOTRAL APPPO TUSCOLANO alle 17 a Subiaco (Matteci).

AVVISI ALLE SEZIONI

Presso l'Ufficio Viaggi della Federazione sono aperte le prenotazioni per il 4° Maggio a Cuba. URSS. Oggi inizia il COMPAGNO VECCHETTI ALLA CENTRALE DEL LATTE.

CONFERENZE DI ZONA: OSTIA, alle 18.30 Cde a Ostia Antica sul ordine democratico con il compagno Franco Riparese.

CONGRESSO: CASALOTTI alle 18 (Vestri).

A colloquio con il compagno Italo Maderchi, presidente dell'Acotral

Black out per i trasporti?

«Dimenticati» dal governo e dalla Regione e senza finanziamenti dal primo gennaio

Bloccata la legge per la distribuzione dei fondi - Martedì prossimo una riunione di tutti i dirigenti degli enti Appelli per ottenere un anticipo sui finanziamenti - In forse lo stipendio per 160 mila lavoratori

Operazione antidroga: 17 persone arrestate

Una vasta operazione antidroga è stata portata a termine, ieri, dai carabinieri. Nel corso del rastrellamento, eseguito da cinquecento uomini di tutte le compagnie cittadine, sono stati compiuti quindici arresti e cinque persone sono state denunciate a piede libero. Durante l'operazione, casualmente, è stato arrestato anche un giovane di leva, Giovanni Carbone di 21 anni, ricercato per diserzione, dalla procura militare di La Spezia. Anche la polizia ha compiuto arresti nell'ambito della lotta contro il traffico di sostanze stupefacenti. Gli arrestati sono un uomo, Loris Lotti di 51 anni, e la donna che vive con lui, Simonetta Paesani di 28 anni. Gli investigatori sono riusciti a risalire a Loris Lotti (ricercato dalla polizia dall'agosto dello scorso anno: nella sua abitazione erano stati trovati due chili di eroina) seguendo le tracce della donna. Adesso, nell'appartamento dei due, sotto il lavandino, sono stati trovati duecento grammi di eroina.

Le aziende di trasporto pubblico l'allarme lo dettero già una decina di giorni fa, quando ancora c'era un margine di tempo per intervenire. La situazione, adesso, è ancora più drammatica. Il rischio infatti non è solo un rischio ipotetico che si arrivi al blocco dei trasporti pubblici. Con tutte le conseguenze che è facile immaginare.

Pare proprio che si debba arrivare a questo punto, perché il governo si renda finalmente conto che deve prendere un provvedimento per finanziare le aziende di trasporto.

Dal primo gennaio di quest'anno l'ATAAC, l'Acotral e altre società più piccole del Lazio viaggiano senza che nelle loro casse entri una lira, se non quelle che provengono dai biglietti. Una situazione così non potrà durare a lungo, visto che la biglietteria non copre che una minima parte dei bilanci aziendali.

Ma nonostante gli appelli della Federtrasporti, il governo non sembra deciso ad intervenire con urgenza. L'ultima occasione (persa) per sanare la situazione è stata offerta al consiglio dei ministri. Si era chiesto di approvare un decreto legge che avrebbe permesso di anticipare alle aziende, almeno una parte dei finanziamenti previsti dalla legge.

Come si è arrivati al dissesto che rischia di paralizzare il servizio dei trasporti, appaiono almeno una parte dei finanziamenti previsti dalla legge. Ma non è tutto. Le aziende di trasporto pubblico non avrebbero più avuto una lira di finanziamenti.



La situazione attuale è frutto della nuova normativa sui trasporti, la legge 151 è una legge fatta male? «Niente affatto», risponde Maderchi — il fondo nazionale dei trasporti è stato istituito sulla spinta del movimento democratico, è una legge giusta che rinnova la distribuzione dei fondi alle aziende. Doveva eliminare gli sprechi e la irrazionalità. E una legge conquistata non senza battaglie. Se non ha funzionato è perché, come al solito, non basta la volontà rinnovatrice per far funzionare le cose, ci vuole anche la capacità di applicare le leggi. E in questo caso le Regioni non si sono dimostrate all'altezza del compito che era stato loro affidato.

E la Federtrasporti, che questa legge ha voluto, ha del- la responsabilità? «Sì, anche noi non possiamo negarci di non avere avuto, fino in fondo, la forza di imporre quella che doveva essere una riforma. Adesso siamo costretti a mobilitarci per cercare almeno di far fronte all'emergenza. E ci troviamo di fronte un governo che non riesce neppure a capire la gravità della situazione in cui siamo». «L'ultimo appello che abbiamo fatto ai ministri interessati e al presidente del consiglio, perché almeno concedessero un anticipo sui finanziamenti, è caduto nel vuoto. Martedì è l'incontro tra tutti i presidenti delle aziende dei trasporti. Si dovrà decidere se unirsi in un appello per chiedere un'ulteriore soluzione adottare. Questa volta, però, siamo decisi ad andare fino in fondo. Ormai non c'è più tempo da perdere», conclude Maderchi.

Di dove in quando

I violini dall'Australia suonano con eleganza squisitamente inglese



Assistendo martedì al concerto all'Aula Magna dell'Università, ci si poteva fare un'idea un po' particolare della musica del nostro secolo. Si esibivano i tredici archi dell'Orchestra da camera australiana, già applauditi sabato scorso all'Auditorium del San Leone Magno, dove avevano eseguito musiche di Mozart, Dvorak e Bartók. Dopo un inizio (un po' impacciato) con il «Divertimento K 136» di Mozart, martedì quest'orchestra ha poi trovato tutta la sua sicurezza e sfoggiato un bel suono con musiche di Britten, Sculthorpe e Stravinski.



Uto Ughi: violinista e direttore

Le composizioni, queste, accomunate da una medesima fondamentale dislocazione rispetto alle correnti vitali della musica del Novecento, anche se l'eleganza della fattura e la genialità dell'ispirazione le riscatta tutte dall'accusa di inconsistenza: se il «Concerto in re» per archi, che Stravinski compose nel 1946, si legge in bilico tra l'ironia e la calligrafia, ammiccando ora a Vienna, grande atout dell'orchestra d'archi, ora ai corrosivi acidi di Weill, la «Simple Symphony» di Benjamin Britten è capace da sola di rivelare tutta la genialità celtica del musicista inglese. Quanto al «Lamento per archi», doveroso omaggio al connazionale Peter Sculthorpe, è un lavoro che pur se lontano dalla professione di australiano musicale, che portò l'autore di «Irakanda», negli anni cinquanta, a interessarsi della musica degli aborigeni della Tasmania, denota eleganza e sentita adesione ai modelli di derivazione europea.

E anche il modo di far musica di questi solisti, quasi tutti giovanissimi ma già ricchi di idee e di mestiere, è forbito e riservato secondo il miglior modello inglese: non a caso, nelle note di sala che illustrano la carriera di questo complesso, nato nel '75, spicca in maiuscolo, tra i nomi dei musicisti che hanno lavorato con questa orchestra, quello di Neville Marriner.

In fine di serata, una serata tutta improntata a una scorrevole gradevolezza, l'Orchestra ha eseguito con bravura una sinfonia giovanile di Mendelssohn, la n. 9, che rivela già tutta l'ammirazione di questo musicista per l'opera di Bach. Inglese anche il bis, l'Adagio di una «Serenata» di Elgar, ma ahimè, enfatico, e decisamente inferiore a quel che l'aveva preceduto.

Attenzione all'orario. Da questa settimana in poi i concerti dell'Accademia Filarmonica inizieranno alle ore 20,45 precise.

NELLA FOTO: il violinista Uto Ughi

G. C.

Alla galleria «Il Millennio»

Il piacere del cuore nascosto nella materia

Esposti in «Magia della Materia» i lavori di Pietro Consagra



PIETRO CONSAGRA - Galleria «Il Millennio», via Borgognone 3, fino a tutto gennaio; ore 10,30-13 e 17,30-20

I lavori di Pietro Consagra realizzati negli ultimi cinque anni, e ora esposti in «Magia della Materia», sono sensuali e dinamici sogni di pietra: marmo, onice, occhio di tigre, diaspro, quarzo e agata gemogliano forme astratte, piccole sculture frontali, con esito felicemente estetico.

Lo scultore aggredisce e domina il mistero del mondo minerale con mano che accende la pietra e la piega a rappresentazione della propria geografia interna. Non teme il lirismo del colore, anzi, lo usa come una ricchezza disponibile: gli alabastrini, pur colorati all'anilina, sfuggono l'artificialità, e il diaspro, più verde di una ramoscchia, l'opacità color del miele, o l'agata bianca potenziata, nelle sue mani, le virtù elementari della materia. Di questo artista, considerato uno tra i più importanti scultori astratti italiani, ricordiamo, nel '47, in opposizione al realismo di quegli anni, la partecipazione al Gruppo Forma 1, e il



Gran Premio di Scultura, vinto nel '56 e nel '60 alla Biennale di Venezia.

I suoi lavori, fin dagli anni cinquanta, precisano e ribadiscono la necessità di togliere l'oggetto scultoreo da quel centro ideale per tradizione.

Sempre attento al rapporto arte-società e sempre ironico verso la monumentalità aggressiva di certa scultura, Consagra, confessa in quest'ultima mostra un piacere nuovo, gioioso, e anche sensuale a scoprire il cuore nascosto della materia. Per lui i materiali da usare sono tutti in attesa.

Sovrapponendo il suo occhio a quello della dea, il pittore guarda a ritroso il cammino della storia dell'arte.

Investiti da quello sguardo, in un disordine computerizzato, giacciono per terra frammenti di fogli da disegno, con fusi a brandelli, minimi, di grandi opere del passato, la cui riproduzione stampata accenna ma non svela. Alle pareti tre fogli bianchi intagliati guardano un vuoto senza speranza di futuro. Il bianco dei fogli violentato da orme di visitatore disattenti accentua la spettralità dell'ambiente. Paolini, e questa mostra lo conferma, sembra, come Orlando, prigioniero di sé stesso.

La Medusa dalle ali d'oro, sovrana del mare, con zanne potenti come quelle di un cinghiale, mani di bronzo e serpenti a guisa di capelli e di cinescopio, nella tradizione, la dea terribile dallo sguardo pietrificante.

Investiti da quello sguardo, in un disordine computerizzato, giacciono per terra frammenti di fogli da disegno, con fusi a brandelli, minimi, di grandi opere del passato, la cui riproduzione stampata accenna ma non svela. Alle pareti tre fogli bianchi intagliati guardano un vuoto senza speranza di futuro. Il bianco dei fogli violentato da orme di visitatore disattenti accentua la spettralità dell'ambiente. Paolini, e questa mostra lo conferma, sembra, come Orlando, prigioniero di sé stesso.

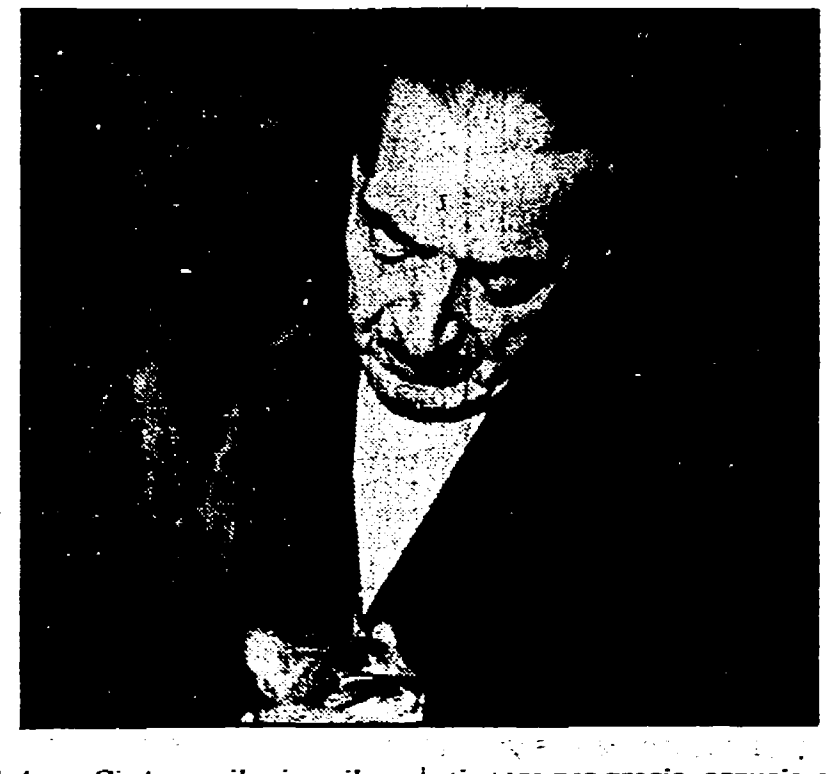
Maria Silvia Farci

m. s. f.

Nel museo appena inaugurato al Sant'Egidio

Ma Trilussa non abita più qui

Tanti, tantissimi animali, bozze liberty e dediche nei tre ambienti del convento restaurato - Non ci sono però gli oggetti del poeta, i suoi libri



Puoi contare trentadue scalini, sei angoli dorati, arrampicati sulla scala di legno, poi ve le cupole di Roma, sopra le tegole di Trastevere. Museo Trilussa al Sant'Egidio, tra vicolo del Cinto e vicolo del Cedro, nell'ex convento restaurato dal Comune per le tradizioni romane. Ma quassù c'è davvero Trilussa? Mancano per esempio le carte, mancano i libri, molti mobili, manca quella stufa che per anni riscaldò gli inverni del segalino e freddoloso poeta. Il museo dice Cecilia Pericoli, «lo abbiamo inaugurato solo il 21 dicembre scorso, giusto per non rimandare ancora la realizzazione di un progetto che si trascina da tanto, e proprio nella ricorrenza della morte del poeta». Nel ricostruito gioiello di scalate che portano ai tre ambienti dei cimeli trilussiani, con sulle pareti, sui mobili, dentro le teche, un'antologia di vita romana stile liberty. Arriviamo allo studio. Una «chaise longue», ti fa immaginare il poeta ancora lì sdraiato sotto una pioggia di stampe colorate riproducenti varie fasi ufficiali del pontificato di Pio VII. Quello specchio impero dove l'avrà comprato?

Appesa alle pareti ci sta tutta l'anima fanciulla di Trilussa. Sono teche che custodiscono la storia della natura. Ci stanno il «pino silvestre», la «menta e la sua industria», l'«olio e la sua industria» (tutti con esemplari minuti di foglie, rami, sugheri, provette con i liquidi nei vari passaggi). Si possono contare ventotto foglie di platano (saranno due quelle del lungotevere) in una tecca dedicata al «mimetismo protettivo», e non so quante mosche con le relative larve, le api e poi il lino. Due coccodrilli, un leone e una testuggine si muovono sopra gli esemplari minuti della vita. Che cosa avrà custodito Trilussa in questo scrigno con tanti animali dipinti sui cassettini? Forse le idee delle favole più minute?

La civetta caccia il malocchio. E infatti, eccola lì, imbalsamata. Davanti a un immenso specchio del '700, con ai lati due portacandele in ottone, forse il poeta avrà visto la maschera di sé stesso: «...vent'anni fa, m'ammascherai pur'io!». E ancora tengo er'ugno de cartone / che servi p'anniccone quello mio...». Amelia Ambrotoni, Cotorniana 1928, sta scritto sotto un acquarello di donna profumata al cori. Chi sarà stata per lui l'Amelia? Di donne ne ebbe tante, ma non tutte collocate nel momento giusto della vita. Emma e Marcello Piermattei gli regalano un piatto di ceramica dedicandolo: «al signore per grazia, arguzia e buonumore». Un certo Attilio Giuliani, di Rubbigo gli manda un «Palazzo dei Consoli» il 30 ottobre del 1927. Aimone di Savoia e Mascagni figurano con dedica, ma la dedica più roboante è quella di Gabriele D'Annunzio: «A Trilussa, poeta degli animali parlanti, il parlante animale Gabriele D'Annunzio». Ecco un «Gatto» (disegno del poeta) che sta sopra un foglio dove sta scritto: «Italia ride». A proposito dei disegni inediti, perché non esporti come avvenne alla galleria l'Agostiniana nel maggio 1974?

Dentro una vetrina, le prime pubblicazioni: «Le finzioni della vita» (Licinio Cappellini editore), «Le nove poesie, Ommi e bestie. A tozzi e bocconi» (Voghera editore), «Lupi e agnelli. Cento favole» (insomma tutto il Trilussa degli inizi. Che dal primo giorno fino all'ultimo, scrisse su questo tavolino, ratino di legno, un po' vicino a due mappamondi, in un ambiente arredato da canapè, una poltronina, una poltroncina, e un pianoforte automatico a pedale.

Intanto Giove, con una faccia petroliniana da Nerone, corona in testa, se la ride dall'alto di un pannello, con un lupo che gli dà la caccia. Domenico Pertica

JUGOSLAVIA

Soggiorni al mare

UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 642.35.57

ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 495.01.41

Culla

È nata Giorgia Galli, ai compagni Silvia e Eriodoro i più cari auguri da parte della sezione P. Togliatti di S. Maria delle Mole e de l'Unità.

DAL 4 AL 30 GENNAIO 1982

GRANDI OCCASIONI

AI MAGAZZINI LEM

CIAMPINO - Viale J. F. Kennedy 32/38 Tel. 6111315

CONFEZIONE DONNA

Paltò donna da	L. 19.000
Gonna donna da	L. 4.900
Camicette donna calibrate	L. 6.500
Camicette donna cotone da	L. 11.900
Pantaloni donna lana da	L. 12.900
Maglieria da	L. 2.500

CONFEZIONE UOMO

Abiti uomo da	L. 19.000
Giacche uomo da	L. 9.900
Camicie uomo taglie disass.	L. 2.500
Camicie uomo da	L. 9.900
Pantaloni da	L. 13.900
Maglieria da	L. 6.900

LODEN UOMO DONNA L. 39.000

TESSUTI

Angoretta pura lana cm. 150	L. 3.900
Flanella marrone pura lana cm. 150	L. 3.500
Lana Pied Pull cm. 150	L. 3.300
Maglieria fantasia	L. 1.490

Per tutti gli altri articoli 50% di sconto ad esaurimento

ARREDAMENTO (Tendaggi)

Tendaggi Fantasia cm. 210	L. 1.650
Velluto Dralon cm. 140	L. 8.900
Velluto lino cm. 140	L. 9.900
Broccati cm. 140	L. 6.900

Sconti eccezionali su tutto il reparto Arredamento e tendaggi

BIANCHERIA

Lenzuoli flanelle 1 piazza	L. 15.900
Lenzuoli flanelle 2 piazza	L. 25.900
Tovaglia Rotonda x 8 puro cotone	L. 2.900
Coperta pura lana 1 piazza	L. 69.000

Coperte Somma tutti i tipi SCONTO 20%

BIANCHERIA INTIMA

Regg. Lovable	L. 2.500
Slip-Castellana	L. 990
Playtex carezza magica	L. 3.900
Modelatori Igeat	L. 3.500
Body Igeat	L. 3.500
Pancaera Igeat	L. 3.500
Giacca camera uomo	L. 13.900

Reparto Casual - SCONTO 20% dai prezzi di listino

Wrangler - Jesus - Sport Mar - Ellesse - Marlboro

Troverete inoltre un vasto assortimento uomo/donna della collezione Autunno Inverno 81/82

A PREZZI ECCEZIONALI

VIA DEL CORSO 269-1932-1982

CHIUDIAMO

PER CONSERVARE LOCALI LIQUIDAZIONE TOTALE

ROMANO

CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO - TESSUTI

BIANCHERIA - PER UOMO E SIGNORA

Sinisca allo Studio S

Giunchi cinesi o grattacieli?

Sinisca - Studio S, via della Penna 59, fino al 16 gennaio; ore 16-20 e sabato 10,30-13 e 16-20.

New York, Manhattan, il ponte di Brooklyn sono così entrati, con tutti i mezzi e in tutti i modi estetici e pubblicitari, nella nostra coscienza profonda e abitudinaria, che ciascuno di noi li ha familiari e sa che stanno lì, girato l'angolo della propria strada. Ma che in questa straordinaria immagine d'una città, che uno crede di possedere anche se non c'è mai stato, ci fosse una qualità primordiale totemica nell'immancabile architettura in verticale, è uno scultore e pittore. Sinisca, a rivelarcelo, che sulle strutture della città americana, che ben conosce, ha molto fantasmagico. Tale intuizione totemica gli consente un'infinità di variazioni figurative, astratte, informali strutturate su una raffinata e continua invenzione della materia.

Sono esposti i fogli di alcune edizioni grafiche accompagnate da testi di Alberto Bevilacqua, Paolo Portoghesi, Lorenza Trucchi e Maria Luisa Spaziani; un piccolo gruppo di dipinti tra i quali di grande suggestione quelli folgoranti il bianco che, col variare della luce, risulta intriso di colori di tutte le ore del giorno; e alcune piccole sculture, anche multiple componibili, in marmo e metalli di grattacieli nei quali la luce è fissata con vera magia. Sinisca imprime in ogni forma una grazia lirica che fa dei possenti grattacieli e delle strutture urbane immani un fantastico giuoco di giunchi e fili d'erba da pittura cinese.

Dario Micacchi

Cinema e teatri

Lirica e balletto

TEATRO DELL'OPERA
Sabato alle 18 (fuori abbon. rec. n. 19). Tosca di Giacomo Puccini. Direttore d'orchestra Gianluigi Gelmetti...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(Via Fiambrini, 118 - Tel. 3610752)
Alle 20.45. Presso il Teatro Olimpico Concerto di Ugo Ughi...

Prosa e Rivista

ABACO
(Lungotevere Mellini, 33/A - Tel. 36047050)
Alle 16. Diotima e Iperione. Studi di Mario Ricci.

METATEATRO
(Via Mameli, 5)
Alle 21.30. Il Gruppo Raffaello Sanzio presenta Perla...

PICCOLO ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alle 17 (abb. F/D1). La Comp. di Prosa del Teatro Eliseo...

POLITECNICO - SALA A
(Via G. D. Teppola, 3/A)
Alle 21.15. Professione Remotti e di Remo Remotti...

TEATRO DELL'OROLOGIO - SALA GRANDE
(Via De' Filippini, 17/A - Chiesa Nuova - Tel. 6548735)
Alle 21.15 (Prima). Le opinioni di un clown di M. Moretti...

TEATRO DI ROMA - TEATRO FLAIANO
(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)
Alle 21.15. La Comp. di Teatro di Luca De Filippo...

TEATRO E.T.I. QUIRINO
(Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 21.30. Il Teatro di Roma presenta La Comp. di Teatro...

TEATRO IN TRASTEVERE
(Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
(SALA B): Alle 21.15. Il Pantano presenta i ragazzi...

TEATRO TENDINO
(Piazza Mancini)
Alle 17. Forza veritate gentis - Frate Francesco. Commedia...

TEATRO TORINONIA
(Via degli Accusatori, 16 - Tel. 6545890)
Alle 21.15. L'ETI. Teatro italiano presenta Scena...

TEATRO UOLICCI
(Via Galvani)
Mattinata per le scuole.
TEATRO DELL'OROLOGIO - SALA GRANDE

TEATRO DI ROMA - TEATRO FLAIANO
(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)
Alle 21.15. La Comp. di Teatro di Luca De Filippo...

TEATRO E.T.I. QUIRINO
(Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 21.30. Il Teatro di Roma presenta La Comp. di Teatro...

TEATRO IN TRASTEVERE
(Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
(SALA B): Alle 21.15. Il Pantano presenta i ragazzi...

TEATRO TENDINO
(Piazza Mancini)
Alle 17. Forza veritate gentis - Frate Francesco. Commedia...

TEATRO TORINONIA
(Via degli Accusatori, 16 - Tel. 6545890)
Alle 21.15. L'ETI. Teatro italiano presenta Scena...

TEATRO UOLICCI
(Via Galvani)
Mattinata per le scuole.
TEATRO DELL'OROLOGIO - SALA GRANDE

VI SEGNALIAMO
CINEMA
«L'ultimo matrò» (Farnese)
«Halloween, la notte delle streghe» (Labi-rinto)
«Fata Morgana» (Filmstudio 1)

AIRONE
(Via Libia, 44 - Tel. 7827193)
L. 3000
I Predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventura

ALCYONE
(Via G. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
L. 3500
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

AMERICA
(Via G. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
L. 3500
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ANTARES
(Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947)
L. 3000
Agente 007 Solo per i tuoi occhi con R. Moore - Avventura

ARISTON
(Via Cavour, 19 - Tel. 363230)
L. 4000
Una notte con vostro onore con W. Matthau - Sentimentale

ATLANTIC
(Via G. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
L. 3500
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

BALEINE
(Via G. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
L. 3500
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

BARBERINI
(Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707)
L. 4000
Innamorato pazzo con A. Celentano - Comico

BELTISO
(Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887)
L. 3000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

BLU MOON
(Via G. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
L. 3500
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

CAPRINETTA
(Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
L. 4000
Fuga da New York con L. Van Cleef - Avventura

CASSIO
(Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)
L. 3000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

CELESTINE
(Via G. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
L. 3500
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

CHIAVE
(Via G. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
L. 3500
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ETIOLE (P. in Lucina 41 - Tel. 6797568)
L. 4000
La donna del tenente francese con Meryl Streep - Sentimentale

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)
L. 4000
Pierino medico della SAUB con A. Vitali - Comico

GIARDINI
(Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
L. 3500
I Predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventura

GOLDEN
(Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)
L. 3000
Red e Toby nemici miei - Disegni animati di W. Disney

HOLIDAY
(L. G. B. Marcello - Tel. 858326)
L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

HOLIDAY
(L. G. B. Marcello - Tel. 858326)
L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

INDUINO
(Via Grolamo Induno, 1 - Tel. 582495)
L. 3000
Red e Toby nemici miei - Disegni animati di W. Disney

KING
(Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)
L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

LE GINESTRE
(Casapalio - Tel. 6093638)
L. 3000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

MARCHESE DEL GRILLO
(Via G. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
L. 3500
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

MARCHESE DEL GRILLO
(Via G. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
L. 3500
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

MARCHESE DEL GRILLO
(Via G. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
L. 3500
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

MARCHESE DEL GRILLO
(Via G. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
L. 3500
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

MARCHESE DEL GRILLO
(Via G. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
L. 3500
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

AMBRA JOVINELLI
(P.zza G. Pepe - Tel. 731305)
L. 2000
Boom sensation e rivista di spogliarello

ANIERE
(P.zza Sempione, 18 - Tel. 890947)
L. 2500
Veronique

APOLLO
(Via Caroli, 98 - Tel. 7313300)
L. 1500
Tre porno ficcili a Parigi

ARIEL
(Via Monteverde, 48 - Tel. 530521)
L. 1500
Tre porno ficcili a Parigi

AVOIRI
(Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
L. 2000
L'inferno di una donna con C. Burges - Drammatico

BROADWAY
(Via del Narciso, 24 - Tel. 2815740)
L. 1500
Poliziotto superpico con T. Hill - Avventura

BRISTOL
(Via Toscana, 950 - Tel. 7615424)
L. 2500
Carcero con M. Merola - Drammatico

CLODIO D'ESSAI
(Via Roby, 24 - Tel. 3595657)
L. 3500
The Kids are all right - Uragano Who con gli Who - Musicale

DIAMANTE
(Via Pretestina, 230 - Tel. 295606)
L. 2000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ELDORADO
(Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
L. 1000
Poliziotto superpico con T. Hill - Avventura

ESPERIA
(Via S. S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464)
L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ESPERIA
(Via S. S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464)
L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ESPERIA
(Via S. S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464)
L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ESPERIA
(Via S. S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464)
L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ESPERIA
(Via S. S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464)
L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ESPERIA
(Via S. S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464)
L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FILMSTUDIO
(Via Ori di Albert, 1/c - Trastevere - Tel. 657378)
(STUDIO 1): alle 18.30-20.30-22.30 Fata Morgana di W. Herzog - Documentario

GRAUCCO-CINEMA
(Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-782231)
(Cineclub ragazzi): alle 18.30 Il trappista nero con A. Delon

L'OFFICINA
(Via Genova, 3 - Tel. 862530)
Alle 18.30-22.30 Notturni, l'amante perduta di A. Hitchcock...

AFRICA
(Via Galla e Salaria, 18 - Tel. 8307181)
L. 1500
Atlantic City USA con B. Lancaster - Drammatico

ARCHIMEDE D'ESSAI
(Via Archimede, 71 - Tel. 875.567)
L. 2.500
I predatori dell'arca perduta di H. Ford - Avventura

ASTRA
(Viale Jona, 105 - Tel. 8176256)
L. 1500
In laureato con A. Bancroft - Sentimentale

DIAMANTE
(Via Pretestina, 230 - Tel. 295606)
L. 2000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ELDORADO
(Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
L. 1000
Poliziotto superpico con T. Hill - Avventura

ESPERIA
(Via S. S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464)
L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ESPERIA
(Via S. S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464)
L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ESPERIA
(Via S. S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464)
L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ESPERIA
(Via S. S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464)
L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ESPERIA
(Via S. S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464)
L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ESPERIA
(Via S. S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464)
L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ESPERIA
(Via S. S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464)
L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ESPERIA
(Via S. S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464)
L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ESPERIA
(Via S. S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464)
L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

i programmi delle tv locali

VIDEOUNO
Ora 11.30 Tra moglie e marito (Film); 13.00 Cartoni animati; 13.30 Una famiglia piuttosto intraprendente (Film); 14.45 Telemagazine; 15.30 The collaborators (Film); 16.30 Cartoni animati; 18.00 Telemagazine; 19.00 Telemagazine; 20.00 Cartoni animati; 20.30 Una famiglia piuttosto intraprendente (Film); 21.15 Leonardo (Film); 23.00 Telemagazine; 23.50 Hitchcock (Film).

SPQR
Ora 12.00 Giorni di sangue (Film); 13.30 English is easy; 14.00 Comprensione; 14.30 La battaglia del Pacifico (Film); 16.00 Musica; 18.30 Film; 19.00 Se vuoi vivere... (Film); 20.30 Il cavaliere implacabile (Film); 22.00 Il mostro della California (Film); 23.00 Quinta dimensione; 00.30 Comprensione.

TVR VOXSON
Ora 07.30 Latitudine zero (Film); 09.00 Le bugie nel mio letto (Film); 10.30 Telemagazine; 11.00 7th Avenue (Film); 12.00 Pappi, i poliziotti e i signori (Film); 13.30 Questa casa è mia (Film); 14.45 Telemagazine; 15.30 Telemagazine; 16.30 Cartoni animati; 18.00 Telemagazine; 19.00 Telemagazine; 20.00 Cartoni animati; 20.30 Won Ten, il cane che salvò Hollywood (Film); 22.15 Kinostore (Film); 23.30 T.H.E. Cat (Film); 24.00 Duo di aquile (Film).

PIN-EUROPA
Ora 19.30 24 piste; 17.00 Cartoni animati; 17.30 Film; 19.00 15 canzoni; 19.30 Cartoni animati; 20.00 24 piste; 20.30 L'uomo di Levanzo (Documentario); 21.30 Film; 00.35 Film Play.

T.R.E.
Ora 12.00 Film; 13.00 Crociera di

RTI - LA UOMO TV
Ora 09.00 La novità della mattina; 09.50 Telemagazine; 10.50 La famiglia Bradford (Film); 11.55 Cinema e collezione; 13.00 Sulle strade della California (Film); 14.00 La schiava baura (Sceneggiato); 15.00 Film; 16.00 Documentario; 17.00 Cartoni animati; 18.30 La famiglia Bradford (Film); 20.10 Love Boat (Film); 20.15 Quincy (Film); 21.15 La storia di Glenn Miller (Film); 22.45 Box; 23.45 Felix sera; 24.00 La novità della sera; 00.50 Film.

TELETEVERE
Ora 09.00 I comandi dell'est (Film); 10.30 Una adorabile idotta (Film); 12.00 Segno di un futuro (Film); 12.30 Motori non stop; 13.30 Tutto cinema; 14.30 Ho scherzato con tuo moglie (Film); 15.00 Principessa di una notte (Film); 17.30 Una festa di mezzanotte (Film); 19.00 Curarsi con l'autogenio; 19.30 Trai; 20.30 La nostra salute; 21.00 Nel mondo della musica; 21.30 Telemagazine; 22.00 Viaggio insieme; 22.45 La donna e il cane (Film); 00.00 La donna è uno spettacolo (Film).

CANALE 5
Ora 08.30 Cartoni animati; 09.30 Buongiorno dottor Bedford (Film); 10.00 Rubriche varie; 10.30 Questo è Hollywood; 11.00 Love Boat (Film); 12.00 BIS; 12.30 Cartoni animati; 13.00 Popcorn; 14.00 Appuntamento sotto il letto (Film); Buongiorno dottor Bedford (Film); Gli eroi di Hogan (Film); Furia (Film); Cartoni animati; 19.00 Kung-Fu (Film); 20.00 Buongiorno dottor Bedford (Film); 20.30 Telemagazine; 21.30 Il campionato di basket professionisti USA/NBA.

GBR
Ora 08.30 Film e Telemag non stop; 12.30 Cartoni animati; 13.00 Movie; 13.30 Meude (Film); 14.00 Il coreografo, lo spietato, il traditore (Film); 15.30 Stars e music; 16.00 Appuntamento GBR; 18.15 Lo strangolatore delle 9 dita (Film); 20.30 Cartoni animati; 20.30 Il magnifico avventuriero (Film); 22.30 Meude (Film); 23.00 Il diavolo uccide così (Film); 00.30 Telemagazine.

ACILIA
(Borgheta Achea - Tel. 6050049)
La febbre del succo con N. Diamond - Musicale

ALFIERI
(Via Repetti, 1 - Tel. 295803)
L. 2000
Agente Riccardo Finzi: praticamente detective con R. Pozzetto - Satirico

Editori Riuniti
Larry Ceplair-Steven Eglund
Inquisizione a Hollywood
Peter Carroll-David Noble
Storia sociale degli Stati Uniti
Gli indiani d'America
Nigel Davies
Gli Aztechi
Biblioteca di storia

Rinasceita
Se, si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.
Editori Riuniti
LA CARNEFICE
L'insperante romanzo di un geniale scrittore croco-slovacco, esposto del suo paese dopo l'89. Prezioso di Giovanni Giudici.



Dal nostro inviato RYIAD - L'azione dell'Arabia Saudita si muove in direzione di una ricucitura delle lacerazioni emerse al vertice di Feis e quelli della rievocazione della unità araba intorno alla piattaforma rappresentata dal «piano Fahd»...

Il nuovo ruolo saudita Riyad ormai punto-chiave per la «crisi delle crisi»

Il piano Fahd resta la base più valida per un accordo politico nel Medio Oriente

Questa impostazione, che guarda ben al di là della contingenza immediata, aiuta a capire molte cose. Aiuta ad esempio a capire la fermezza dimostrata da Riyad nei confronti degli Stati Uniti, malgrado questi rimangano un alleato privilegiato...

emerge del resto dall'insieme delle vicende svoltesi da agosto in qua. «Protezione verso l'esterno» - con l'autocandidatura di fatto a un ruolo di punta, se non proprio di leadership - è funzionale anche all'esigenza di contenere l'impatto verso l'interno della dinamica dello sviluppo...

Senza sbocco la crisi polacca? È praticamente ferma la trattativa fra Chiesa e militari

Mosca attacca gli USA e difende il colpo militare di Varsavia

È praticamente ferma la trattativa fra Chiesa e militari

Risposta ufficiale TASS al documento NATO - «Washington vuole imporre agli alleati una politica estranea ai loro interessi»

La lunga lettera di Jaruzelski al Papa non contiene impegni tali da avvicinare un accordo - Nuove amare parole di Wojtyla

MOSCA - L'URSS ha risposto al documento della NATO sulla Polonia. Lo ha fatto in termini molto duri rivolgendosi a accuse dirette agli Stati Uniti. Non si nominano direttamente invece gli europei se non per affermare che sono sottoposti a gravi pressioni da parte di Washington...

pubblica popolare polacca. Questa azione del TASS, che è fatta risalire all'iniziativa dell'amministrazione degli Stati Uniti. Lo stile - si precisa - lo si sente sia nell'impudente distorsione dei fatti, sia nei toni pesanti nelle ambiziose politiche eccessive...

quanto è avvenuto e potrà avvenire. Affirma infatti la TASS che gli USA «stanno esacerbando le difficoltà che sono ricadute sui polacchi in conseguenza dell'attività delle forze della controrivoluzione ispirate e sostenute dall'estero».

CITTÀ DEL VATICANO - Lo scambio di lettere tra papa Wojtyla e il generale Jaruzelski ed il Papa di Mosca è in corso. Una trattativa per ricercare uno sbocco politico ad una situazione bloccata e sulla quale gravano ancora seri pericoli di un'ulteriore involuzione nonostante alcuni segni di apertura...

Lo stesso riferimento allo status degli arrestati e della loro liberazione è generico. E questa reticenza rivela che il problema è ancora in discussione in seno alla giunta.

Spadolini risponde al messaggio di Jaruzelski

ROMA - Il presidente del Consiglio italiano, Spadolini, ha risposto ieri al messaggio invitato dal gen. Jaruzelski sulla situazione polacca. Dopo avergli espresso «sentimenti di angoscia e della maggiore preoccupazione del governo, delle forze politiche e dell'opinione pubblica italiana» per la «drammatica svolta» in Polonia...

Il presidente del Consiglio italiano chiede a questo punto la revoca della legge marziale e il ristabilimento del dialogo fra le forze politiche e sociali in Polonia, e fa riferimento al giudizio della NATO sulla «importanza che gli avvenimenti polacchi rivestono sul piano delle relazioni Est-Ovest».

La terza parte della lettera, Jaruzelski parla di Solidarnosc e della opportunità della sua ricostituzione perché possa riprendere quel dialogo che - citando le stesse parole contenute nel messaggio del Papa consegnato da mons. Poggi il 24 dicembre - è difficile ma non impossibile.

Nella terza parte della lettera, Jaruzelski parla di Solidarnosc e della opportunità della sua ricostituzione perché possa riprendere quel dialogo che - citando le stesse parole contenute nel messaggio del Papa consegnato da mons. Poggi il 24 dicembre - è difficile ma non impossibile.

Alceste Santini

Tutto resta come prima nell'incontro fra Haig e Mubarak

IL CAIRO - Il colloquio svoltosi ieri mattina fra il presidente Mubarak e il segretario di stato americano Haig non sembra aver sbloccato la situazione di stallo in cui l'intransigenza del governo Begin ha cacciato il negoziato sulla cosiddetta «autonomia palestinese» per la Cisgiordania e per Gaza. L'unico elemento di novità è l'affermazione comune che non devono essere fissate scadenze precise...

Per il Sinai i quattro della CEE hanno ceduto a Israele?

TEL AVIV - Gli ambasciatori di Francia, Italia, Gran Bretagna e Olanda hanno consegnato ieri al direttore generale del ministero degli Esteri israeliano Kimche le lettere con cui comunicano l'accettazione a far parte della «forza multinazionale» per il Sinai (MFO). Le lettere affermano che i quattro paesi sono pronti a discutere i termini pratici e legali della questione. In esse, a quel che si apprende, non si fa alcun riferimento alla dichiarazione di Venezia (che Israele respinge) e alla quale l'Italia ha affermato di ispirare la sua partecipazione alla MFO...

Giancarlo Lannutti

«per quanto velleitaria essa possa essere, nelle condizioni date» propugnata da certe organizzazioni palestinesi «del rifugio» o dalla stessa Libia di Gheddafi. Ed ancora: se la Siria (per il suo ruolo in Libano e per il problema del Golan) e l'Irak (sempre più impantanato nella guerra con l'Iran) avranno un bisogno crescente dell'aiuto - politico, ma anche finanziario - di un paese chiave come l'Arabia, ciò significa che cesseranno di essere dei punti di riferimento per una possibile alternativa «rivoluzionaria» o comunque «progressista» al regime di Riyad.

Piegata la resistenza in fabbrica gli studenti prossimo obiettivo

Una generazione delusa dal «socialismo reale», che rifiuta in massa - Ritarda la ripresa scolastica

Varsavia - Il nuovo potere è riuscito a ristabilire l'ordine nelle fabbriche e sulle strade della Polonia. L'obiettivo prossimo sono le università e le scuole superiori, ancora chiuse, salvo che per le discussioni delle tesi di laurea riprese l'8 gennaio.

Il consiglio militare per la salvezza nazionale ha fissato come termine per la riapertura la metà di febbraio. Ma già il 18 gennaio dovrebbero riprendere i corsi di studio nelle facoltà di medicina, giuridiche e di lettere.

Un'amara esperienza Oggi tutti gli studenti si trovano in famiglia, sono cioè dispersi ed hanno difficoltà a comunicare tra di loro. Gli stessi genitori, d'altra parte, resi esperti dalle esperienze del passato, esercitano di loro un'influenza moderatrice. Che cosa potrà succedere quando migliaia di giovani si ritroveranno assieme?

Le conquiste annullate Tutte le conquiste del dopo agosto sono state sospese, se non annullate. Le scuole saranno di nuovo regolate dal dialogo del 5 novembre 1981. Il totale potere nelle università spetta al rettore. Il Senato accademico è soltanto un organo consultivo. L'apertura di nuove facoltà o specializzazioni dovrà essere autorizzata dal ministero competente.

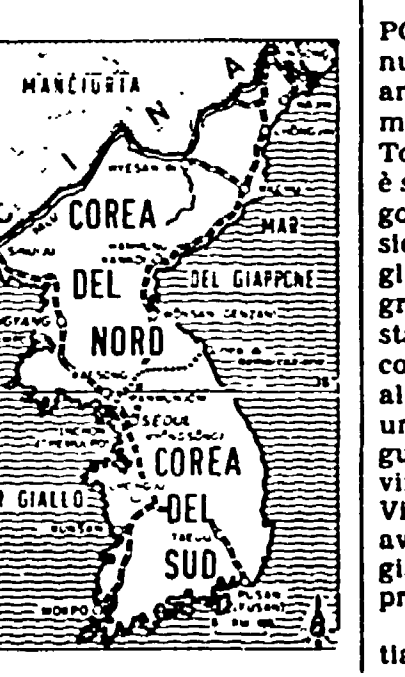
attribuito il diritto di obbligarli gli studenti a compiere lavori «socialmente utili» per la scuola o per l'economia nazionale. La frequenza degli studenti è obbligatoria per tutte le lezioni. Lo studente può ripetere un esame una sola volta e una sola volta nel corso degli studi può ripetere l'anno scolastico.

Romolo Caccavale

Pyongyang denuncia tensioni alimentari dagli USA in Corea

PYONGYANG - Improvvisa crescita delle tensioni nella penisola coreana. Il ministro degli Esteri di Pyongyang ha lanciato un grido d'allarme sulla crescita del numero degli incidenti lungo la linea di demarcazione, fattore che accresce il clima di contrapposizione tra il Nord e il Sud; nello stesso tempo si pone in evidenza un mutamento strisciante della politica dell'establishment giapponese a cui viene attribuita parte delle responsabilità in questo nuovo clima di tensione.

C'è da rilevare che l'allarme lanciato dal governo di Pyongyang cade nel momento in cui - a causa dei rifornimenti bellici americani a Taiwan - hanno raggiunto il loro momento più basso le relazioni tra la Cina e gli Stati Uniti. E se Washington è il principale protettore del regime sud-coreano, Pechino è sicuramente l'amico più stretto del governo nord-coreano.



Haiti: altri esuli sbarcati a Tortuga

PORT AU PRINCE - Un nuovo sbarco di guerriglieri antigovernativi è avvenuto martedì sera nell'isola di Tortuga, ad Haiti. La notizia è stata data da un portavoce governativo mentre la televisione annunciava che tre degli esuli sbarcati con un altro gruppo sabato scorso erano stati uccisi nel corso di un combattimento. Sembra che al nuovo sbarco partecipino una trentina di esuli armati guidati dal capo del loro movimento, Bernard Sansaricq.

Sansaricq aveva lasciato Haiti agli inizi degli anni '60 per rifugiarsi negli Stati Uniti dopo una violenta repressione governativa nel corso della quale erano stati uccisi diversi suoi familiari. Dal suo esilio negli USA Sansaricq aveva costituito un Partito popolare nazionale Haitiano con l'obiettivo di rovesciare il regime dittatoriale e paternalistico del presidente Jean-Claude Duvalier.

Il Fronte controlla un quarto del Salvador

SAN SALVADOR - Ad un anno dalla loro offensiva contro la giunta salvadoregna i dirigenti della guerriglia a El Salvador hanno dichiarato che le loro forze controllano circa un quarto del territorio nazionale. L'annuncio è stato dato dal Fronte Farabundo Martí di liberazione nazionale (FMLN).

Sembra d'altra parte incontrarsi crescenti difficoltà nell'offensiva contro le forze guerrigliere annunciate nei giorni scorsi dalla giunta DC-militare capeggiata dal dc di destra Duarte. Ieri, a quanto annunciano fonti governative, i guerriglieri hanno provocato il deragliamenti di un treno nella provincia nord-occidentale di Santa Ana facendo brillare mine al passaggio del convoglio.

Scontri in Guatemala con decine di morti

CITTÀ DEL GUATEMALA - Decine di vittime in Guatemala nel corso di scontri fra guerriglieri e reparti dell'esercito, impegnati in massicce azioni di rastrellamento. Diciotto guerriglieri sono stati uccisi a San Pedro Joyabaj, località del nord-ovest vicino alla città di Santa Cruz del Quiché. Altri 24 guerriglieri sono morti in uno scontro verificatosi a 45 chilometri dalla capitale; mentre ventidue hanno perso la vita a Comalapa, ad una novantina di chilometri da Città del Guatemala. Queste notizie sono state riferite da fonti della polizia, le quali fanno dunque ascendere a sessantacinque il numero dei guerriglieri uccisi nel corso di quattro giorni di rastrellamenti, da sabato a martedì.

Nella capitale si sono verificati martedì una serie di attentati dinamitardi che hanno preso di mira rappresentanze diplomatiche, e precisamente l'ambasciata israeliana, l'ambasciata argentina e l'ufficio dell'incaricato di affari di Haiti. Non ci sono state vittime e secondo la polizia i danni materiali sono di portata limitata. Due soldati governativi, inoltre, sono rimasti uccisi nella zona di San Salvador e due poliziotti hanno perso la vita nel corso di assalti contro eserciti commerciali.

Oggi sciopera il Mezzogiorno

verno non si sarebbe mai separato l'approvazione tardiva di provvedimenti per la zona terremotata (frutto soprattutto di grandi lotte di massa) e il rinnovo, assolutamente discutibile, della Cassa per il Mezzogiorno? Una politica economica dominata da un'ispirazione meridionalistica dovrebbe avere in primo luogo un respiro antirecessionista, che non si ritrova in nessun atto del governo attuale. Questo governo, come i precedenti, non ha posto in essere alcuna iniziativa che possa ricollocare in modo produttivo, e quindi liberato dai lacci del sistema di potere, il Sud nel quadro di una ripresa generale dell'economia.

È questa la strada da percorrere. Le proposte ci sono. Ci sono quelle avanzate dai sindacati e quelle presentate dal Pci su un ventaglio molto ampio di temi (dalla chimica al servizio nazionale

del lavoro). Attenzione. Non c'è più tempo da perdere. Ci sono i nuovi problemi posti dal presentarsi sulla scena sociale di masse di giovani disoccupati, il cui rapporto con la democrazia potrà essere saldato a condizione che si dia una risposta, in termini di movimento e di intervento economico, ai problemi posti dalla qualità nuova della loro emarginazione. Vale per il Sud la parabola dell'uomo impulsivo raccontata da Brecht nel "Libro delle svolte": se non può stare sul carro deve almeno spingerlo altrimenti rischia di venire travolto. E con lui l'intero paese

Il sostegno di Coldiretti, Acli e Confcostruttori

ROMA — Ecco il quadro delle manifestazioni indette dai sin-

dacati per lo sciopero di oggi a cui hanno espresso il sostegno la Coldiretti, la Confcostruttori e le Acli. Lama, Carniti e Benvenuto parleranno rispettivamente a Bari, Pescara e Avellino. Marianetti a Roma, Marini a Cagliari, Cinghili a Campobasso, Rastrelli a Caserta, Del Piano a Napoli, Colombo a Salerno, Pagani a Reggio Calabria, Annalora Geirola a Castrovillari, Garavini a Catania, Milietto a Termini Imerese, Donatella Turca a Milano. Come nelle precedenti manifestazioni i sindacati hanno provveduto a una "autoregolamentazione" dello sciopero: saranno garantiti i servizi di emergenza negli ospedali, il servizio dei vigili del fuoco, l'erogazione dell'acqua, della luce e del gas. Per quanto riguarda i trasporti: sciopero di 24 ore per i lavoratori addetti ai settori del trasporto merci, portuale, impianti fissi e amministrativi; sciopero di 2 ore per i trasporti aerei. Per i trasporti marittimi i lavoratori dei servizi operativi del trasporto aereo e i lavoratori F.S.

Rinvio per i rincari di prezzi e tariffe



ROMA — Un momento dell'incontro governo-sindacati ieri mattina a Villa Madama

ché impegnato in una iniziativa nell'area terremotata) hanno subito chiarito di non voler discutere i singoli provvedimenti, ma solo gli indirizzi di politica economica che l'esecutivo intende assumere, nella sua autonomia, facoltà, su tariffe e prezzi amministrati. Di fronte a questa risoluta presa di distanza, il governo ha ripiegato congelando le misure (sulle tariffe telefoniche ed elettriche, sull'assicurazione obbligatoria delle auto, sui prezzi del metano e del gasolio) prospettate nell'incontro della settimana scorsa dal ministro Marcora.

Gli in quell'occasione gli esponenti della Federazione unitaria avevano contestato l'orientamento dell'esecutivo di dare il via libera a rincari - fino al 16% (così si era espresso il ministro dell'Industria) senza verificare la loro effettiva incidenza sul tasso d'inflazione. Questo vincolo politico è stato accettato formalmente da Spadolini. In un breve "botta e risposta" con i giornalisti, il presidente del Consiglio ha ammesso che «se tutto aumentasse del 16% noi non riusciremmo a contenere l'inflazione entro questa percentuale: si tratta di un parametro di massima; occorre vedere quando sono aumentate le tariffe l'ultima volta, quali incidenze hanno e, soprattutto, se l'eventuale aumento o l'adeguamento graduale serve a investimenti oppure no». Dal canto suo, il ministro La Malfa ha smentito che siano in discussione altri aumenti rispetto a quelli figurati nei mesi scorsi. Questa, comunque, gli orientamenti del governo? Questa la situazione prospettata nell'incontro di ieri dal ministro Marcora:

SIP — L'azienda ha chiesto un rincaro delle tariffe del 10% oltre a una serie di misure particolari (introduzione della televisione urbana nei grandi centri e ampliamento dell'ora di punta). Spadolini, però, ha confermato le dichiarazioni di novembre, secondo le quali non dovrebbero verificarsi aumenti fino a tutto il 1982.

ENEL — Confermata la proposta di ridurre le agevolazioni escludendo le fasce sociali. È stata anche avanzata l'ipotesi di un altro au-

mento delle tariffe del 10% a bimestre. La questione — è stato detto — va correlata al piano energetico nazionale.

RC AUTO — Si attendono le conclusioni della commissione Filippi che discute una richiesta di aumento superiore al 20%. In ogni caso, il governo parla di rincari contenuti entro il 16%.

METANO — È stato indicato un aumento di 40 lire a metro cubo.

GASOLIO — Confermato il meccanismo di determinazione del prezzo amministrato, il governo ha prospettato l'ipotesi di restringere a 15 giorni i tempi di decisione a disposizione del Comitato interministeriale prezzi: scatti di questi termini il silenzio del CIP diventerebbe assenso e le aziende sarebbero autorizzate ad adeguare il prezzo.

Su questi problemi, come si è detto, ieri non si è giunti ad alcuna conclusione. I dirigenti sindacali mantengono una linea di estrema prudenza. «Abbiamo bisogno», ha spiegato Marianetti — di conoscere non solo gli orientamenti su prezzi e tariffe, ma anche su quelle questioni non ancora esplosate definitivamente delle politiche industriali e di sostegno all'occupazione. Neppure sulle dichiarazioni del ministro Formica a proposito della manovra fiscale, che pure tentano un avvicinamento alla proposta sindacale, i dirigenti della Federazione unitaria si sono pronunciati.

La Confindustria ora è disponibile a trattare sulle liquidazioni

ROMA — Quattro ore e mezzo di discussione; uno scontro, probabilmente, tra i "duri" e i "moderati" della Confindustria e ieri sera, al termine della riunione del consiglio direttivo proprio il vicepresidente Mandelli è stato il portavoce della "disponibilità del padronato italiano a trattare col governo e con i sindacati la revisione dell'accordo del '77 sulle liquidazioni. Nei principi, ha voluto precisare Mandelli, la Confindustria rimane contraria a questo "anonaricistico istituto", e tanto più allo "scoglimento" della contingenza sulle liquidazioni. Ma di fatto — ha proseguito — nell'opinione pubblica e nel governo non si è fatta strada la necessità di una revisione di quell'accordo (per non dire che oggi la Corte Costituzionale decide sul referendum promosso da Dp) e quindi «per sensibilità politica» il mondo confindustriale è disposto a trattare la revisione. Tuttavia, ha concluso Mandelli, gli oneri derivanti dall'eventuale sblocco della contingenza sulle liquidazioni non dovranno superare il «tetto del 16%», all'interno del quale — ha ribadito — vanno calcolati anche i rinnovi contrattuali e la scala mobile

privati. Spadolini ha rilevato che il raffreddamento dell'inflazione ha riflessi anche sulla riduzione del costo del lavoro e viceversa: «Entro questi limiti una qualche inlessa, non dico generale e finale, ma su punti specifici, dovrà essere raggiunta e sarà raggiunta».

Il presidente del Consiglio, evidentemente, conta sull'effetto persuasivo della scadenza della fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle aziende e del probabile ricorso al referendum sulle liquidazioni. Su entrambi i temi sono state istituite delle commissioni tecniche, ai cui lavori parteciperà anche la Confindustria. Non è escluso che si sia discusso anche di questo nell'incontro che, in serata, Spadolini ha avuto con il presidente della Fiat, Gianni Agnelli.

Parigi e Bonn rilanciano la linea europea

Schmidt era andato preparando il terreno fin dal rientro dal suo viaggio negli Stati Uniti, accentuando da un lato la denuncia del ruolo dell'URSS nella repressione polacca (il che Parigi aveva fatto fin dall'indomani del colpo a Varsavia) e dall'altro inserendo nel concetto della solidarietà atlantica una distensione che non dovrebbe trovare particolari rinvii a Parigi. Gli Stati Uniti, aveva appena detto in un'intervista al settimanale amburghese Stern il cancelliere Schmidt,

in quanto potenza mondiale perseguono interessi planetari; il principale interesse dei tedeschi consiste però anche nella ricerca di una riconciliazione con i paesi immediatamente vicini. «Noi sappiamo bene — diceva ancora Schmidt — quanto la Germania sia in pericolo ed è questa la ragione che ci ha reso sempre concordi con i nostri alleati sulla necessità della NATO». Ma questa è anche la ragione — che ci ha spinto a premere per i negoziati di Ginevra sugli euromissili — e metterli oggi

in quanto potenza mondiale perseguono interessi planetari; il principale interesse dei tedeschi consiste però anche nella ricerca di una riconciliazione con i paesi immediatamente vicini. «Noi sappiamo bene — diceva ancora Schmidt — quanto la Germania sia in pericolo ed è questa la ragione che ci ha reso sempre concordi con i nostri alleati sulla necessità della NATO». Ma questa è anche la ragione — che ci ha spinto a premere per i negoziati di Ginevra sugli euromissili — e metterli oggi

in discussione sarebbe «giro contro gli interessi tedeschi». Bonn insomma non crede che la solidarietà atlantica debba andare fino a concedere solo ed esclusivamente a Washington la facoltà di fissare quale deve essere il limite di tollerabilità oltre il quale generalizzare la scala delle sanzioni prospettate dai 15 della NATO contro l'URSS e la Polonia o paralizzare il negoziato militare di Ginevra.

A quest'ultimo proposito Schmidt, appellandosi a tutti gli europei, ma in particolare alla Francia, dice che «qualsiasi altro governo non potrebbe interpretare diversamente gli intenti tedeschi». Pare dunque fluo osservare che Schmidt così ha voluto non a caso puntualizzare alcuni di quei «dati oggettivi» che sono alla base della particolare posizione tedesca di fronte alle dichiarazioni di fine velleità di Schmidt a Parigi: avvicinare le posizioni sulla Polonia in modo da presentare un fronte comune dinanzi a Washington nelle discussioni ulteriori sulle sanzioni economiche.

Prima di partire alla volta di Parigi il cancelliere tedesco, del resto, aveva fatto ripetere al suo portavoce che non era assolutamente da escludere i contratti esistenti tra Repubblica federale ed URSS, vale a dire essenzialmente il contratto sul gas siberiano. D'altra parte sempre ieri Bonn aveva dato

NATO, ma auspicata da Haig a più riprese.

Anche a Parigi insomma ci si chiede all'indomani della riunione di Bruxelles chi deciderà qual è la soglia. Haig martedì disse che «il mantenimento dello status quo in Polonia costituisce già di per sé questo limite». Ma all'Eliseo si risponde tutto il contrario: «La Francia — diceva il portavoce di Mitterrand — ha già fatto sapere il suo punto di vista sulle misure da adottare e s'intende proseguire rapporti di cooperazione con Varsavia e Mosca fino a quando la situazione in Polonia non muterà in peggio. Quello che succede ad est, per il momento, non costituisce una modifica».

In pratica dunque si può cogliere un riaccostamento franco-tedesco in quello che secondo gli obiettivi del viaggio lampo di Schmidt a Parigi: avvicinare le posizioni sulla Polonia in modo da presentare un fronte comune dinanzi a Washington nelle discussioni ulteriori sulle sanzioni economiche.

Prima di partire alla volta di Parigi il cancelliere tedesco, del resto, aveva fatto ripetere al suo portavoce che non era assolutamente da escludere i contratti esistenti tra Repubblica federale ed URSS, vale a dire essenzialmente il contratto sul gas siberiano. D'altra parte sempre ieri Bonn aveva dato

una interpretazione molto restrittiva all'impegno degli alleati degli Stati Uniti a non aggirare le sanzioni americane concernenti questo contratto.

Tutto questo era stato preceduto da un discorso di Schmidt dinanzi alla direzione del suo partito in cui si sottolineava: primo, che Parigi aveva qualificato come assurde le accuse formulate da vari giornali francesi secondo cui Bonn avrebbe adottato una posizione «neutrale» sulla Polonia; secondo, che lo stesso Mitterrand aveva formalmente smentito all'ambasciatore tedesco a Parigi le voci circa «divergenze di punti di vista» tra le due capitali; terzo, ma non certo ultimo in ordine di importanza, che Schmidt intendeva dare al suo viaggio-lampo, che l'asse Parigi-Bonn persiste e che si tratta di mantenerlo ad ogni prezzo.

Questo asse, d'altra parte, dovrebbe essere guardato anche nell'affrontare da posizioni comuni la crisi mondiale e in questo contesto «la politica americana e le sue ripercussioni in Europa e nella comunità». Su questo punto, infatti, Schmidt e Mettendorff affermavano ieri sera di essersi trovati d'accordo per giudicare che «sarebbe saggio dominare le attuali contropartite economiche e finanziarie, non solo per realizzare un accordo su questi punti, ma anche per dare una realtà politica ai lavori della comunità europea».

care sottovalutazione o irrisione dell'ispirazione di fondo della loro politica poiché queste significerebbe liquidare

Loggia P2 e potere

La conferma del «gran maestro»

gliato. Alla luce di questo, bisogna dire che i più prudenti e previdenti tra gli invisibili nella P2 sono stati non coloro che hanno negato tutto e puntato sul discredito di Gelli ma coloro che hanno subito ammesso, anche a costo di confessarsi sprovveduti o stupidi.

Proprio il fatto che i meccanismi della P2 sono tuttora ben attivi dà un interesse non storico e retrospettivo ma attuale e di prospettiva alla domanda sulle origini della incapacità di autoriproduzione attraverso meccanismi legittimi. Ciò si è tradotto, per gli uni, nell'esigenza di cercare protezioni, supporti, mediazioni occulte che garantissero la continuità del proprio potere; e per gli altri nell'occasione di erigersi a sensali parassitari dello stesso. Per assolvere a questo ruolo non occorre un'auto-referenzialità come quella della P2, è già lampante la lezione politica che non deve essere tralasciata: è il sistema politico, sono le logiche e i meccanismi del potere che vanno risanati, ricondotti a legittimità, consegnati in mani democraticamente affidabili. È questo l'aspetto essenziale di questa questione morale, anzi di quella questione nazionale come dicano nei comunisti — che postula un'alternativa di risanamento e di salvezza.

ciò che di meglio si è cercato di costruire per molti anni in Europa, e arrendersi alle forze ultranziste che vogliono un ri-

Sciagura aerea a Washington

Nella foto in alto: il ponte sul Potomac nel punto in cui il Boeing ha sfondato il parapetto; qui sopra: i soccorritori in difficoltà tra i ghiacci del fiume

cedenza era rimasto chiuso per oltre un'ora per consentire la rimozione della neve che impediva i soccorsi. Subito dopo la sciagura si sono accavallate notizie diverse sulla destinazione del velivolo, che pare fosse diretto a Fort Lauderdale, in Florida, con uno scalo intermedio a Tampa. Secondo alcuni testimoni quanto è avvenuto lo schianto, l'aereo non aveva ancora ritratto i carrelli.

È da notare che appena due settimane fa, il giorno di Capodanno, l'Enro statunitense per l'aviazione civile (FAA) si era pubblicamente rallegrato perché per 26 mesi consecutivi nessuna grande compagnia aerea aveva lamentato incidenti mortali. L'ultima sciagura risale al 31 ottobre '79 quando un DC 10 della Western Airlines era precipitato a Città del Messico. Il portavoce dell'FAA, Ted Maher, ha tentato a precisare, ieri sera, che non sembra che l'incidente «abbia a che fare con i controllori del traffico aereo». Mentre scriviamo ancora è impossibile fare un preciso bilancio delle vittime: sembra, comunque, che nei primi minuti almeno 16 persone sono state trattenute in salvo. Il bilancio, comunque, dovrebbe rivelarsi pesante (almeno 40 morti). Testimoni oculari hanno visto scene allucinanti: uno dei passeggeri del Boeing era riuscito ad aggrapparsi ad un salvagente ma ha perso la presa, imbracciando un'arma da fuoco. Più grave è quando il fenomeno si manifesta a sinistra. Naturalmente questo non significa che le singole iniziative dei socialdemocratici tedeschi non vadano discusse: lo sono anche tra loro. Che si discuta in particolare quale sia la migliore risposta agli avvenimenti polacchi è pure normale. Ma discutere non significa ignorare gli importanti argomenti con cui i socialdemocratici tedeschi difendono le loro scelte. Soprattutto non deve signifi-

Il Politburo del POUP ritorna a riunirsi

che parlava da una conferenza stampa dedicata ai giornalisti stranieri, ha avanzato un pronostico più preciso, ipotizzando la fine dello stato d'assedio contro il primo febbraio.

Intanto, il generale Wojciech Jaruzelski ha presieduto una riunione tra funzionari governativi e lavoratori, tra cui figuravano membri del discolto sindacato Solidarnosc e del POUP, ha comunicato radio Varsavia. L'emittente, ascoltata a Vienna, ha specificato che la delegazione polacca, composta da ministri, portuali e lavoratori di fattorie statali. La riunione, la prima del genere dall'introduzione della legge marziale, è stata organizzata per illustrare l'attuale situazione in Polonia e le attività dell'esercito. Il generale Jaruzelski ha risposto a domande poste dai ministri.

La situazione all'interno del POUP, soprattutto alla base e fra gli operai, deve essere tutt'altro che facile, stando alle voci di una vasta epurazione, corse a Varsavia e riprese anche dal giornale dei sindacati sovietici «Trud», che citando un dirigente del POUP della capitale, scrive: «È adesso importante liberarsi di coloro che mutano opinione a seconda della situazione. Non abbiamo bisogno di gente che non impunti nelle nostre file si assottigliano». Sono parole che denotano, al di là dell'arroganza del tono, l'ampiezza del malessere che si manifesta nelle file del partito.

Quanto alla situazione generale del paese, nella serata di martedì 11 gennaio, i vice primi ministri, Mieczyslaw Rakowski e Jerzy Ozdowski, tutti e due per assicurare sulla prossima fine dello stato d'assedio, Rakowski, in un'intervista alla televisione polacca captata in occidente, ha detto che la revoca dello stato d'assedio «è questione di settimane se si mantiene la stabilità» anche se, ha aggiunto, «un certo numero delle migliaia di persone arrestate deve per il momento rimanere in stato di detenzione». Da parte sua Ozdowski,

accidentale contro la Polonia. Ne ha parlato ieri, in un incontro con i diplomatici stranieri accreditati a Varsavia, il presidente della repubblica Henry Jablonski. «Si deve — ha detto — di provocare tensione attorno alla Polonia, di interferire nelle nostre questioni interne e di imporre sanzioni economiche. Tutto ciò è destinato a compromettere quanto si sta facendo per far uscire la Polonia dall'attuale crisi», ha detto.

«Tutto dipenderà dagli sviluppi della situazione nel paese — si è però affrettato ad aggiungere —. Il governo non ha un calendario preciso».

Ma la situazione, stando allo stitilicchio di notizie, alcune ufficiali del ministero degli Esteri, testimonianze non verificabili, è ancora lontana dalla «normalità». Ieri altre due condanne — è radio Varsavia a comunicarlo — una a tre e l'altra a quattro anni di carcere, sono state inflitte ai tribunali militari di Varsavia di Kielce. La prima riguarda un sindacalista, Leszek Zywniak, accusato di sciopero organizzato uno sciopero nella fabbrica di materiale ferroviario Pafawag di Wroclaw (Breslavia), una delle più grandi del paese. Dello sciopero nella fabbrica Pafawag non si era finora mai parlato; secondo testimonianze non confermate, esso sarebbe stato stroncato il 16 dicembre con particolare durezza. L'assalto della polizia alla fabbrica avrebbe provocato numerosi morti fra gli occupanti. La seconda condanna a quattro anni di carcere è stata inflitta a Zygmunt Kreczmarik, accusato di aver tentato di introdursi in un vagone carico di esplosivi.

La preoccupazione per la situazione interna del paese traspare anche da un articolo pubblicato ieri dal giornale dell'esercito «Zolnier Wolnosci», che attacca violentemente Walesa e i suoi collaboratori: «una banda di avventurieri», scrive il giornale, «che hanno usato Solidarnosc contro gli interessi della classe operaia». L'articolo conclude esprimendo la speranza che «i lavoratori polacchi comprendano finalmente chi difende i loro interessi vitali».

Si cominciano a temere anche, stando alle prese di posizione dei dirigenti polacchi, le possibili conseguenze di eventuali sanzioni economiche dell'

Occidente contro la Polonia. Ne ha parlato ieri, in un incontro con i diplomatici stranieri accreditati a Varsavia, il presidente della repubblica Henry Jablonski. «Si deve — ha detto — di provocare tensione attorno alla Polonia, di interferire nelle nostre questioni interne e di imporre sanzioni economiche. Tutto ciò è destinato a compromettere quanto si sta facendo per far uscire la Polonia dall'attuale crisi», ha detto.

«Tutto dipenderà dagli sviluppi della situazione nel paese — si è però affrettato ad aggiungere —. Il governo non ha un calendario preciso».

Ma la situazione, stando allo stitilicchio di notizie, alcune ufficiali del ministero degli Esteri, testimonianze non verificabili, è ancora lontana dalla «normalità». Ieri altre due condanne — è radio Varsavia a comunicarlo — una a tre e l'altra a quattro anni di carcere, sono state inflitte ai tribunali militari di Varsavia di Kielce. La prima riguarda un sindacalista, Leszek Zywniak, accusato di sciopero organizzato uno sciopero nella fabbrica di materiale ferroviario Pafawag di Wroclaw (Breslavia), una delle più grandi del paese. Dello sciopero nella fabbrica Pafawag non si era finora mai parlato; secondo testimonianze non confermate, esso sarebbe stato stroncato il 16 dicembre con particolare durezza. L'assalto della polizia alla fabbrica avrebbe provocato numerosi morti fra gli occupanti. La seconda condanna a quattro anni di carcere è stata inflitta a Zygmunt Kreczmarik, accusato di aver tentato di introdursi in un vagone carico di esplosivi.

La preoccupazione per la situazione interna del paese traspare anche da un articolo pubblicato ieri dal giornale dell'esercito «Zolnier Wolnosci», che attacca violentemente Walesa e i suoi collaboratori: «una banda di avventurieri», scrive il giornale, «che hanno usato Solidarnosc contro gli interessi della classe operaia». L'articolo conclude esprimendo la speranza che «i lavoratori polacchi comprendano finalmente chi difende i loro interessi vitali».

Si cominciano a temere anche, stando alle prese di posizione dei dirigenti polacchi, le possibili conseguenze di eventuali sanzioni economiche dell'

Occidente contro la Polonia. Ne ha parlato ieri, in un incontro con i diplomatici stranieri accreditati a Varsavia, il presidente della repubblica Henry Jablonski. «Si deve — ha detto — di provocare tensione attorno alla Polonia, di interferire nelle nostre questioni interne e di imporre sanzioni economiche. Tutto ciò è destinato a compromettere quanto si sta facendo per far uscire la Polonia dall'attuale crisi», ha detto.

«Tutto dipenderà dagli sviluppi della situazione nel paese — si è però affrettato ad aggiungere —. Il governo non ha un calendario preciso».

Ma la situazione, stando allo stitilicchio di notizie, alcune ufficiali del ministero degli Esteri, testimonianze non verificabili, è ancora lontana dalla «normalità». Ieri altre due condanne — è radio Varsavia a comunicarlo — una a tre e l'altra a quattro anni di carcere, sono state inflitte ai tribunali militari di Varsavia di Kielce. La prima riguarda un sindacalista, Leszek Zywniak, accusato di sciopero organizzato uno sciopero nella fabbrica di materiale ferroviario Pafawag di Wroclaw (Breslavia), una delle più grandi del paese. Dello sciopero nella fabbrica Pafawag non si era finora mai parlato; secondo testimonianze non confermate, esso sarebbe stato stroncato il 16 dicembre con particolare durezza. L'assalto della polizia alla fabbrica avrebbe provocato numerosi morti fra gli occupanti. La seconda condanna a quattro anni di carcere è stata inflitta a Zygmunt Kreczmarik, accusato di aver tentato di introdursi in un vagone carico di esplosivi.

La preoccupazione per la situazione interna del paese traspare anche da un articolo pubblicato ieri dal giornale dell'esercito «Zolnier Wolnosci», che attacca violentemente Walesa e i suoi collaboratori: «una banda di avventurieri», scrive il giornale, «che hanno usato Solidarnosc contro gli interessi della classe operaia». L'articolo conclude esprimendo la speranza che «i lavoratori polacchi comprendano finalmente chi difende i loro interessi vitali».

Si cominciano a temere anche, stando alle prese di posizione dei dirigenti polacchi, le possibili conseguenze di eventuali sanzioni economiche dell'

Perché tanto livore verso le scelte della SPD?

no unicamente il risultato di un livore immenso. L'impegno della forza deve essere categoricamente escluso. Il processo non può essere accelerato con propositi velleitari. I due stati tedeschi hanno da restare fedeli alle alleanze di cui fanno parte: si adopereranno piuttosto per avvicinare le due coalizioni tra loro. La via di uscita non sta in una tentazione neutralistica che dovrebbe essere barattata con l'unità nazionale. Essa va invece pazientemente ricercata nelle garanzie per la sicurezza di tutti, nella distensione dei rapporti fra i due blocchi. La via di uscita non sta in una tentazione neutralistica che dovrebbe essere barattata con l'unità nazionale. Essa va invece pazientemente ricercata nelle garanzie per la sicurezza di tutti, nella distensione dei rapporti fra i due blocchi.

Si spiega così quello che è solo in apparenza un paradosso. Nel momento stesso in cui riconosce la divisione tra i due stati tedeschi, la socialdemocrazia riuscirà per la prima volta a concepire un'autentica politica nazionale nel senso che parlava un linguaggio capace di interpretare gli interessi di tutti i tedeschi, nell'uno e nell'altro Stato. Ma allo stesso modo essa riuscirà a dire qualcosa che poteva essere apprezzata da tutti gli europei.

Proprio quando Brandt si ingiunse di non lasciare il campo, il giornale di Varsavia e Bonn riceveva ufficialmente l'entusiasmo delle nuove frontiere europee, essa acquistava la capacità di farsi intendere e rispettare nell'Est oltre che nell'Ovest dell'Europa.

Un impegno innovatore non procede di solito per compartimenti stagni. La nuova visione delle questioni europee doveva stimolare nei socialdemocratici tedeschi anche una maggiore attenzione per altri problemi del mondo e quindi una maggiore forza di iniziativa politica. Fra i primi a capire l'importanza del rapporto tra Nord e Sud del pianeta, essi avevano anche una revisione della vecchia esperienza eurocentrica dell'Internazionale socialista. Dimostravano interesse per gli sviluppi dell'eurocomunismo, così come per i movimenti riformatori del centro europeo. Si può anzi dire che proprio la loro politica è stata (forse in misura pari soltanto a quella dei comunisti italiani) uno stimolo per quei movimenti. Ma lo è stata proprio perché fermamente ancorata anche qui come quella dei comunisti italiani — al punto fermo della distensione: un punto a cui essi non intendono rinunciare, nonostante le gravi difficoltà che stanno di fronte a loro come a noi tutti; comprese quelle create dalla dittat-

ura militare in Polonia.

È questa politica contro cui si fa fuoco. Che ciò accada in America può ancora essere comprensibile: da anni gli americani non riescono a risolvere in modo soddisfacente il loro rapporto con l'Europa. La loro sotterranea polemica con i socialdemocratici di Bonn è di gran lunga anteriore alla Polonia. Del resto, non tutti gli americani la condividono; vi sono fautori e avversari in entrambi i partiti degli Stati Uniti. Più preoccupante è che una fondamentale incomprensione per l'Ostpolitik tedesca si manifesti in Europa, perché tutta l'Europa è in realtà interessata. Se ancora si trattasse della sola parte conservatrice del continente, non vi sarebbe di che essere sorpresi: si tratterebbe di una ennesima manifestazione della miopia politica del conservatorismo europeo. Più grave è quando il fenomeno si manifesta a sinistra. Naturalmente questo non significa che le singole iniziative dei socialdemocratici tedeschi non vadano discusse: lo sono anche tra loro. Che si discuta in particolare quale sia la migliore risposta agli avvenimenti polacchi è pure normale. Ma discutere non significa ignorare gli importanti argomenti con cui i socialdemocratici tedeschi difendono le loro scelte. Soprattutto non deve signifi-

Occidente contro la Polonia. Ne ha parlato ieri, in un incontro con i diplomatici stranieri accreditati a Varsavia, il presidente della repubblica Henry Jablonski. «Si deve — ha detto — di provocare tensione attorno alla Polonia, di interferire nelle nostre questioni interne e di imporre sanzioni economiche. Tutto ciò è destinato a compromettere quanto si sta facendo per far uscire la Polonia dall'attuale crisi», ha detto.

«Tutto dipenderà dagli sviluppi della situazione nel paese — si è però affrettato ad aggiungere —. Il governo non ha un calendario preciso».

Ma la situazione, stando allo stitilicchio di notizie, alcune ufficiali del ministero degli Esteri, testimonianze non verificabili, è ancora lontana dalla «normalità». Ieri altre due condanne — è radio Varsavia a comunicarlo — una a tre e l'altra a quattro anni di carcere, sono state inflitte ai tribunali militari di Varsavia di Kielce. La prima riguarda un sindacalista, Leszek Zywniak, accusato di sciopero organizzato uno sciopero nella fabbrica di materiale ferroviario Pafawag di Wroclaw (Breslavia), una delle più grandi del paese. Dello sciopero nella fabbrica Pafawag non si era finora mai parlato; secondo testimonianze non confermate, esso sarebbe stato stroncato il 16 dicembre con particolare durezza. L'assalto della polizia alla fabbrica avrebbe provocato numerosi morti fra gli occupanti. La seconda condanna a quattro anni di carcere è stata inflitta a Zygmunt Kreczmarik, accusato di aver tentato di introdursi in un vagone carico di esplosivi.

La preoccupazione per la situazione interna del paese traspare anche da un articolo pubblicato ieri dal giornale dell'esercito «Zolnier Wolnosci», che attacca violentemente Walesa e i suoi collaboratori: «una banda di avventurieri», scrive il giornale, «che hanno usato Solidarnosc contro gli interessi della classe operaia». L'articolo conclude esprimendo la speranza che «i lavoratori polacchi comprendano finalmente chi difende i loro interessi vitali».

Si cominciano a temere anche, stando alle prese di posizione dei dirigenti polacchi, le possibili conseguenze di eventuali sanzioni economiche dell'

Occidente contro la Polonia. Ne ha parlato ieri, in un incontro con i diplomatici stranieri accreditati a Varsavia, il presidente della repubblica Henry Jablonski. «Si deve — ha detto — di provocare tensione attorno alla Polonia, di interferire nelle nostre questioni interne e di imporre sanzioni economiche. Tutto ciò è destinato a compromettere quanto si sta facendo per far uscire la Polonia dall'attuale crisi», ha detto.

«Tutto dipenderà dagli sviluppi della situazione nel paese — si è però affrettato ad aggiungere —. Il governo non ha un calendario preciso».

Ma la situazione, stando allo stitilicchio di notizie, alcune ufficiali del ministero degli Esteri, testimonianze non verificabili, è ancora lontana dalla «normalità». Ieri altre due condanne — è radio Varsavia a comunicarlo — una a tre e l'altra a quattro anni di carcere, sono state inflitte ai tribunali militari di Varsavia di Kielce. La prima riguarda un sindacalista, Leszek Zywniak, accusato di sciopero organizzato uno sciopero nella fabbrica di materiale ferroviario Pafawag di Wroclaw (Breslavia), una delle più grandi del paese. Dello sciopero nella fabbrica Pafawag non si era finora mai parlato; secondo testimonianze non confermate, esso sarebbe stato stroncato il 16 dicembre con particolare durezza. L'assalto della polizia alla fabbrica avrebbe provocato numerosi morti fra gli occupanti. La seconda condanna a quattro anni di carcere è stata inflitta a Zygmunt Kreczmarik, accusato di aver tentato di introdursi in un vagone carico di esplosivi.

La preoccupazione per la situazione interna del paese traspare anche da un articolo pubblicato ieri dal giornale dell'esercito «Zolnier Wolnosci», che attacca violentemente Walesa e i suoi collaboratori: «una banda di avventurieri», scrive il giornale, «che hanno usato Solidarnosc contro gli interessi della classe operaia». L'articolo conclude esprimendo la speranza che «i lavoratori polacchi comprendano finalmente chi difende i loro interessi vitali».

Si cominciano a temere anche, stando alle prese di posizione dei dirigenti polacchi, le possibili conseguenze di eventuali sanzioni economiche dell'

Occidente contro la Polonia. Ne ha parlato ieri, in un incontro con i diplomatici stranieri accreditati a Varsavia, il presidente della repubblica Henry Jablonski. «Si deve — ha detto — di provocare tensione attorno alla Polonia, di interferire nelle nostre questioni interne e di imporre sanzioni economiche. Tutto ciò è destinato a compromettere quanto si sta facendo per far uscire la Polonia dall'attuale crisi», ha detto.

«Tutto dipenderà dagli sviluppi della situazione nel paese — si è però affrettato ad aggiungere —. Il governo non ha un calendario preciso».

Ma la situazione, stando allo stitilicchio di notizie, alcune ufficiali del ministero degli Esteri, testimonianze non verificabili, è ancora lontana dalla «normalità». Ieri altre due condanne — è radio Varsavia a comunicarlo — una a tre e l'altra a quattro anni di carcere, sono state inflitte ai tribunali militari di Varsavia di Kielce. La prima riguarda un sindacalista, Leszek Zywniak, accusato di sciopero organizzato uno sciopero nella fabbrica di materiale ferroviario Pafawag di Wroclaw (Breslavia), una delle più grandi del paese. Dello sciopero nella fabbrica Pafawag non si era finora mai parlato; secondo testimonianze non confermate, esso sarebbe stato stroncato il 16 dicembre con particolare durezza. L'assalto della polizia alla fabbrica avrebbe provocato numerosi morti fra gli occupanti. La seconda condanna a quattro anni di carcere è stata inflitta a Zygmunt Kreczmarik, accusato di aver tentato di introdursi in un vagone carico di esplosivi.

La preoccupazione per la situazione interna del paese traspare anche da un articolo pubblicato ieri dal giornale dell'esercito «Zolnier Wolnosci», che attacca violentemente Walesa e i suoi collaboratori: «una banda di avventurieri», scrive il giornale, «che hanno usato Solidarnosc contro gli interessi della classe operaia». L'articolo conclude esprimendo la speranza che «i lavoratori polacchi comprendano finalmente chi difende i loro interessi vitali».

Si cominciano a temere anche, stando alle prese di posizione dei dirigenti polacchi, le possibili conseguenze di eventuali sanzioni economiche dell'

Occidente contro la Polonia. Ne ha parlato ieri, in un incontro con i diplomatici stranieri accreditati a Varsavia, il presidente della repubblica Henry Jablonski. «Si deve — ha detto — di provocare tensione attorno alla Polonia, di interferire nelle nostre questioni interne e di imporre sanzioni economiche. Tutto ciò è destinato a compromettere quanto si sta facendo per far uscire la Polonia dall'attuale crisi», ha detto.

«Tutto dipenderà dagli sviluppi della situazione nel paese — si è però affrettato ad aggiungere —. Il governo non ha un calendario preciso».

Ma la situazione, stando allo stitilicchio di notizie, alcune ufficiali del ministero degli Esteri, testimonianze non verificabili, è ancora lontana dalla «normalità». Ieri altre due condanne — è radio Varsavia a comunicarlo — una a tre e l'altra a quattro anni di carcere, sono state inflitte ai tribunali militari di Varsavia di Kielce. La prima riguarda un sindacalista, Leszek Zywniak, accusato di sciopero organizzato uno sciopero nella fabbrica di materiale ferroviario Pafawag di Wroclaw (Breslavia), una delle più grandi del paese. Dello sciopero nella fabbrica Pafawag non si era finora mai parlato; secondo testimonianze non confermate, esso sarebbe stato stroncato il 16 dicembre con particolare durezza. L'assalto della polizia alla fabbrica avrebbe provocato numerosi morti fra gli occupanti. La seconda condanna a quattro anni di carcere è stata inflitta a Zygmunt Kreczmarik, accusato di aver tentato di introdursi in un vagone carico di esplosivi.

La preoccupazione per la situazione interna del paese traspare anche da un articolo pubblicato ieri dal giornale dell'esercito «Zolnier Wolnosci», che attacca violentemente Walesa e i suoi collaboratori: «una banda di avventurieri», scrive il giornale, «che hanno usato Solidarnosc contro gli interessi della classe operaia». L'articolo conclude esprimendo la speranza che «i lavoratori polacchi comprendano finalmente chi difende i loro interessi vitali».

Si cominciano a temere anche, stando alle prese di posizione dei dirigenti polacchi, le possibili conseguenze di eventuali sanzioni economiche dell'

Occidente contro la Polonia. Ne ha parlato ieri, in un incontro con i diplomatici stranieri accreditati a Varsavia, il presidente della repubblica Henry Jablonski. «Si deve — ha detto — di provocare tensione attorno alla Polonia, di interferire nelle nostre questioni interne e di imporre sanzioni economiche. Tutto ciò è destinato a compromettere quanto si sta facendo per far uscire la Polonia dall'attuale crisi», ha detto.

«Tutto dipenderà dagli sviluppi della situazione nel paese — si è però affrettato ad aggiungere —. Il governo non ha un calendario preciso».

Ma la situazione, stando allo stitilicchio di notizie, alcune ufficiali del ministero degli Esteri, testimonianze non verificabili, è ancora lontana dalla «normalità». Ieri altre due condanne — è radio Varsavia a comunicarlo — una a tre e l'altra a quattro anni di carcere, sono state inflitte ai tribunali militari di Varsavia di Kielce. La prima riguarda un sindacalista, Leszek Zywniak, accusato di sciopero organizzato uno sciopero nella fabbrica di materiale ferroviario Pafawag di Wroclaw (Breslavia), una delle più grandi del paese. Dello sciopero nella fabbrica Pafawag non si era finora mai parlato; secondo testimonianze non confermate, esso sarebbe stato stroncato il 16 dicembre con particolare durezza. L'assalto della polizia alla fabbrica avrebbe provocato numerosi morti fra gli occupanti. La seconda condanna a quattro anni di carcere è stata inflitta a Zygmunt Kreczmarik, accusato di aver tentato di introdursi in un vagone carico di esplosivi.

La preoccupazione per la situazione interna del paese traspare anche da un articolo pubblicato ieri dal giornale dell'esercito «Zolnier Wolnosci», che attacca violentemente Walesa e i suoi collaboratori: «una banda di avventurieri», scrive il giornale, «che hanno usato Solidarnosc contro gli interessi della classe operaia». L'articolo conclude esprimendo la speranza che «i lavoratori polacchi comprendano finalmente chi difende i loro interessi vitali».

Si cominciano a temere anche, stando alle prese di posizione dei dirigenti polacchi, le possibili conseguenze di eventuali sanzioni economiche dell'

Occidente contro la Polonia. Ne ha parlato ieri, in un incontro con i diplomatici stranieri accreditati a Varsavia, il presidente della repubblica Henry Jablonski. «Si deve — ha detto — di provocare tensione attorno alla Polonia, di interferire nelle nostre questioni interne e di imporre sanzioni economiche. Tutto ciò è destinato a compromettere quanto si sta facendo per far uscire la Polonia dall'attuale crisi», ha detto.

«Tutto dipenderà dagli sviluppi della situazione nel paese — si è però affrettato ad aggiungere —. Il governo non ha un calendario preciso».

Ma la situazione, stando allo stitilicchio di notizie, alcune ufficiali del ministero degli Esteri, testimonianze non verificabili, è ancora lontana dalla «normalità». Ieri altre due condanne — è radio Varsavia a comunicarlo — una a tre e l'altra a quattro anni di carcere, sono state inflitte ai tribunali militari di Varsavia di Kielce. La prima riguarda un sindacalista, Leszek Zywniak, accusato di sciopero organizzato uno sciopero nella fabbrica di materiale ferroviario Pafawag di Wroclaw (Breslavia), una delle più grandi del paese. Dello sciopero nella fabbrica Pafawag non si era finora mai parlato; secondo testimonianze non confermate, esso sarebbe stato stroncato il 16 dicembre con particolare durezza. L'assalto della polizia alla fabbrica avrebbe provocato numerosi morti fra gli occupanti. La seconda condanna a quattro anni di carcere è stata inflitta a Zygmunt Kreczmarik, accusato di aver tentato di introdursi in un vagone carico di esplosivi.

La preoccupazione per la situazione interna del paese traspare anche da un articolo pubblicato ieri dal giornale dell'esercito «Zolnier Wolnosci», che attacca violentemente Walesa e i suoi collaboratori: «una banda di avventurieri», scrive il giornale, «che hanno usato Solidarnosc contro gli interessi della classe operaia». L'articolo conclude esprimendo la speranza che «i lavoratori polacchi comprendano finalmente chi difende i loro interessi vitali».

Si cominciano a temere anche, stando alle prese di posizione dei dirigenti polacchi, le possibili conseguenze di eventuali sanzioni economiche dell'

Occidente contro la Polonia. Ne ha parlato ieri, in un incontro con i diplomatici stranieri accreditati a Varsavia, il presidente della repubblica Henry Jablonski. «Si deve — ha detto — di provocare tensione attorno alla Polonia, di interferire nelle nostre questioni interne e di imporre sanzioni economiche. Tutto ciò è destinato a compromettere quanto si sta facendo per far uscire la Polonia dall'attuale crisi», ha detto.

«Tutto dipenderà dagli sviluppi della situazione nel paese — si è però affrettato ad aggiungere —. Il governo non ha un calendario preciso».

Ma la situazione, stando allo stitilicchio di notizie, alcune ufficiali del ministero degli Esteri, testimonianze non verificabili, è ancora lontana dalla «normalità». Ieri altre due condanne — è radio Varsavia a comunicarlo — una a tre e l'altra a quattro anni di carcere, sono state inflitte ai tribunali militari di Varsavia di Kielce. La prima riguarda un sindacalista, Leszek Zywniak, accusato di sciopero organizzato uno sciopero nella fabbrica di materiale ferroviario Pafawag di Wroclaw (Breslavia), una delle più grandi del paese. Dello sciopero nella fabbrica Pafawag non si era finora mai parlato; secondo testimonianze non confermate, esso sarebbe stato stroncato il 16 dicembre con particolare durezza. L'assalto della polizia alla fabbrica avrebbe provocato numerosi morti fra gli occupanti. La seconda condanna a quattro anni di carcere è stata inflitta a Zygmunt Kreczmarik, accusato di aver tentato di introdursi in un vagone carico di esplosivi.

La preoccupazione per la situazione interna del paese traspare anche da un articolo pubblicato ieri dal giornale dell'esercito «Zolnier Wolnosci», che attacca violentemente Walesa e i suoi collaboratori: «una banda di avventurieri», scrive il giornale, «che hanno usato Solidarnosc contro gli interessi della classe operaia». L'articolo conclude esprimendo la speranza che «i lavoratori polacchi comprendano finalmente chi difende i loro interessi vitali».

Si cominciano a temere anche, stando alle prese di posizione dei dirigenti polacchi